

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
56/58	Elle	10/05/2024	<i>FUTURO prossimo</i>	3
Rubrica Anica Web				
	Hollywoodreporter.it	01/05/2024	<i>Italia professione cinema. Istruzioni per l'uso per i nuovi lavoratori dello spettacolo</i>	6
	Key4biz.it	30/04/2024	<i>#WorldIPDay 2024. 6 maggio a Roma l'evento promosso da FAPAV, in collaborazione con Civita, su legal</i>	11
	Tg24.sky.it	30/04/2024	<i>David di Donatello 2024, tutto quello che bisogna sapere (dalle nomination ai conduttori)</i>	14
	Agenziacult.it	30/04/2024	<i>Audiovisivo, il 6 maggio a Roma presentazione della VII edizione di Videocitta' - AgenziaCult</i>	22
Rubrica Cinema				
	Boxofficebiz.it	22/04/2024	<i>Andare al cinema costa (troppo?) poco</i>	24
	Cinecittanews.it	30/04/2024	<i>Borgonzoni: Su tax credit polverone per qualche voto</i>	29
52/54	Famiglia Cristiana	05/05/2024	<i>Valentina Belle' crescere in tanti rende piu' forti (G.Piscane)</i>	31
15	Il Manifesto	01/05/2024	<i>Non solo Depardieu. Sempre piu' forte la discussione sul sessismo</i>	34
16	Trovaroma (La Repubblica)	02/05/2024	<i>Nel vortice della solitudine (S.Risini)</i>	35
17	Trovaroma (La Repubblica)	02/05/2024	<i>Le prime</i>	36
27	Libero Quotidiano	01/05/2024	<i>Torna Garfield e graffia ancora (M.Rocchi)</i>	37
76/78	Panorama	01/05/2024	<i>Int. a J.Binoche: Innamorata "cotta" (F.D'errico)</i>	38
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/05/2024	<i>"Re Leone" per Beyonce' e figlia</i>	41
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
	Italpress.com	02/05/2024	<i>Sangiuliano "Per il 1 maggio lunghe file ai musei"</i>	42
	Roma.corriere.it	01/05/2024	<i>Roma, il ministro Sangiuliano a Palazzo Barberini: «Oltre a quelle della Cultura e del Libro, ora la</i>	43
14	Avvenire	01/05/2024	<i>Dall'assemblea di ProSieben "no" al piano di Mediaset</i>	45
25	Avvenire	01/05/2024	<i>Tv8, "Tris per vincere" e la regola del riciclo (A.Fagioli)</i>	46
1+22/3	Corriere della Sera	01/05/2024	<i>Int. a G.Morandi: "Adriano voleva un nuovo clan con me e Mina" (A.Cazzullo)</i>	47
28	Corriere della Sera	01/05/2024	<i>ProSieben, Mediaset (Mfe) avra' quattro posti nel board (F.Bertolino)</i>	53
19	Corriere della Sera	01/05/2024	<i>Int. a E.Bolletta: Io e Di Mare, diventati fratelli tra i proiettili di Sarajevo" (G.Cavalli)</i>	54
36	Corriere della Sera	01/05/2024	<i>Int. a G.Scotti: "Rilancio la tv vintage" (R.Franco)</i>	55
30	Il Giornale	01/05/2024	<i>Milva, quella indimenticabile voce su Raitre (L.Rio)</i>	57
21	Il Sole 24 Ore	01/05/2024	<i>ProSieben, Mfe non passa sullo spin off ma vince la sfida del Supervisory board (A.Biondi)</i>	58
6	Italia Oggi	01/05/2024	<i>La Rai indaghera' con una societa' di ricerca su memoria storica e aspettative degli italiani (F.Bincher)</i>	59
17	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	60
17	Italia Oggi	01/05/2024	<i>ProSieben, Mfe si e' insediata (A.Secchi)</i>	61
18	Italia Oggi	01/05/2024	<i>Valeria Marini, compleanno su Mtv. Conti-Marcuzzi ai David (C.Valentini)</i>	62
26	La Repubblica	01/05/2024	<i>Mediaset passa con la ceca Ppf controlla il board di ProSieben (G.Po.)</i>	64
40/41	La Repubblica	01/05/2024	<i>Multischermo - Tris per vincere e il Gioco dei 9 torna lieve in tv (A.Dipollina)</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
28/29	La Stampa	01/05/2024	<i>Int. a J.Edgerton: Joel Edgerton: nel multiverso di vite parallele la vera materia oscura e' il rimpianto (M.Consoli)</i>	66
29	La Stampa	01/05/2024	<i>Int. a J.Chastain: "Io e la mia amica Anne Hathaway leonesse che difendono i cuccioli" (C.Catalli)</i>	67
47	Moda e Beauty (La Repubblica)	01/05/2024	<i>Int. a L.Coscione: Ora sogno un film con Sorrentino (A.Paolini)</i>	69
56/59	Panorama	01/05/2024	<i>Uno scrittore a sangue caldo (F.Piccinni)</i>	71
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/05/2024	<i>L'auditel di lunedì' 29 aprile</i>	75
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/05/2024	<i>Web tv e streaming</i>	76
Rubrica International & Web				
	Screendaily.com	02/05/2024	<i>Cinema Guild acquires Hong Sangsoo's Berlin Silver Bear winner A Traveler's Needs'</i>	77
	Strategies.fr	02/05/2024	<i>Comment TikTok contribue au succe's des films en salles</i>	79
	Anothermag.com	01/05/2024	<i>The Best Films to Look Out for at Cannes Film Festival 2024</i>	83
	Broadwayworld.com	01/05/2024	<i>Josh Gad-Directed Chris Farley Biopic Picked Up By New Line Cinema</i>	88
	Deadline.com	01/05/2024	<i>Cinema Guild Acquires Hong Sansoo's Silver Bear-Winning A Traveler's Needs' Starring Isabelle Hupper</i>	91
	Deadline.com	01/05/2024	<i>Les Mise'rables! Cannes Film Festival Workers Planning Protests & Potential Strike Action Over Pay</i>	93
	Hollywoodreporter.com	01/05/2024	<i>'The Fall Guy' to Kick Off Summer Box Office After a Brutal Late Spring, Eyes \$30M-\$35M Opening</i>	95
	Laliberte.ch	01/05/2024	<i>The'atre: Ubu vs Alice: le choc des ge'ne'rations</i>	97
	Vanityfair.fr	01/05/2024	<i>Kenneth Huang, le financier chinois qui a dupe' Hollywood avant de disparaitre myste'rieusement</i>	98
	Deadline.com	30/04/2024	<i>Summer Box Office Pines For \$3 Billion: 'Garfield' Could Scratch 'Furiosa', 'Beetlejuice 2' Might See B</i>	105
	Deadline.com	30/04/2024	<i>'The Great Gatsby', 'The Wiz', 'Water For Elephants' Top \$1M Broadway Box Office</i>	110
	Elle.fr	30/04/2024	<i>Qui est Sebastian Stan, l'acteur qui incarne le jeune Donald Trump dans « The Apprentice » ?</i>	112
	Hindustantimes.com	30/04/2024	<i>Japanese box office: Haikyuu final movie slips in Week 11; Detective Conan film holds top spot for 3</i>	114
	Tele.premier.fr	30/04/2024	<i>James Gunn de'nonce une "the'orie du complot" autour de Superman et Henry Cavill Premiere.fr</i>	116
Rubrica International				
13	Le Monde	02/05/2024	<i>Depardieu sera juge' en octobre pour des agressions sexuelles</i>	118
16	Le Monde	02/05/2024	<i>Le bal ces heritiers a' Hollywood</i>	119
22	Le Monde	02/05/2024	<i>Le regard ethnographique d'un duo de cine'ma</i>	120
23	Le Monde	02/05/2024	<i>Quatre jeunes Syriens face a' l'apprentissage de l'exil</i>	122
14	Wall Street Journal Usa	01/05/2024	<i>Heard on the street- Paramount's Hollywood Story Gets Messy</i>	123

elle DAVID

FUTURO *prossimo*



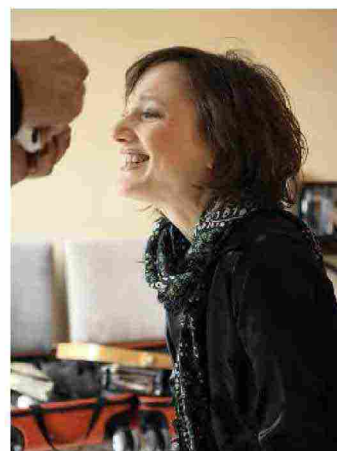
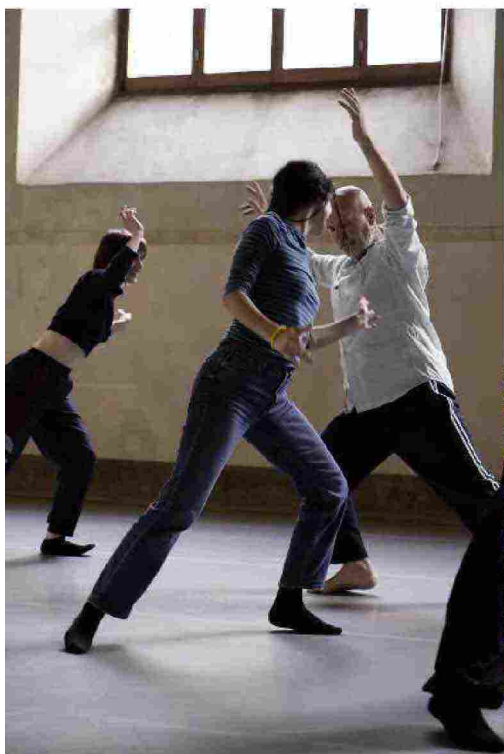
Sono le rivelazioni del cinema italiano: i **sei attori under 28** premiati con il "Davidino", protagonisti di un'esperienza di formazione sulle colline toscane.

Tra workshop sul corpo e riflessioni sul mercato, hanno posto le basi di una piccola, grande rivoluzione: costruire una rete, per poter far sentire la loro voce

di **Ilaria Solari** foto di **Francesco Tarantino**

Con la sua aria da villa rinascimentale, la facciata di scuola michelangiolesca e intorno gli stessi boschi in cui Leonardo Da Vinci sperimentava le prime prove di volo, Villa San Michele, ex convento medievale tra le colline di Fiesole, ora Belmond Hotel, è un'epifania moderna del *locus amoenus*, l'incantevole cornice bucolica immaginata da narratori e drammaturghi, da Boccaccio a Shakespeare. È uno scenario in equilibrio squisito tra paesaggio e architettura, dove oggi giovani appassionati trovavano scampo alle tensioni del mondo intrattenendo amabili conversazioni sulla lingua e le arti, la cultura e l'amicizia, affinando talenti ed erudizione. Doveva

avere in mente questo l'Accademia del cinema italiano quando, in collaborazione con Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana, ha istituito una nuova categoria di premio, il *David Rivelazioni - Italian Rising Stars*: sei attori under 28 selezionati dall'Unione italiana casting director (Uicd) con le associazioni di agenti (Asa e Lara), premiati per la qualità del loro lavoro dalla presidenza e dal consiglio direttivo dei David. Oltre a ricevere la preziosa statuetta, familiarmente chiamata "Davidino" e creata per l'occasione da Bulgari, che disegnò il David delle origini, quello di Gina Lollobrigida e Sophia Loren, i vincitori hanno diritto a un percorso di formazione con mentori d'eccezione,



Sopra e in senso orario. Yle Yara Vianello, Fotini Peluso e Virgilio Sieni durante il workshop coreografico. Fotini Peluso e Yle Yara Vianello al trucco, prima della premiazione. Il gruppo dei premiati all'hotel Villa San Michele.

Nella pagina accanto, da sinistra. Domenico Cuomo, Fotini Peluso, Yle Yara Vianello, Michele Eburnea, Cecilia Bertozzi e Leonardo Maltese.

disposti a condividere con loro l'esperienza e la professionalità maturata negli anni. «Volevamo donare alle Rivelazioni», ha dichiarato Stefania Ippoliti, responsabile cinema di Fondazione Sistema Toscana, «alcune delle cose che rendono speciale il nostro Paese: l'amore per la cultura, l'arte, la lingua e la sua meravigliosa capacità di esprimersi».

La prima tappa s'è consumata qualche giorno fa, proprio tra Villa San Michele e Firenze: Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yle Yara Vianello, i sei vincitori proclamati al Museo nazionale del Bargello lo scorso dicembre, all'ombra benevola del David "originale", sono arrivati alla spicciolata, chi da un set, chi da un festival, rubando tempo tra un casting e l'altro. Nonostante le esperienze importanti alle spalle, condividono l'esistenza di ogni giovane attore: vita frenetica, precaria, spezzata dalle continue trasferte. Potersi fermare per discorrere di bellezza e godere della compagnia reciproca è una specie di festa. Infatti s'abbracciano, si aggiornano sulle novità, scherzano su un nuovo taglio di capelli, su un paio di baffetti garibaldini spuntati sul volto di qualcuno per esigenze di copione.

plume. Approfitando del servizio di consulenza linguistica, qualcuno domanda lumi sulla correttezza di un certo verso che si è ritrovato a recitare, per scoprire che l'italiano è un sistema flessibile e in perpetua trasformazione, molto democratico e un po' allergico ai dogmi. Dopo la lingua è la volta del corpo, altro strumento cruciale dell'attore. Ad attendere le Rivelazioni è Virgilio Sieni, danzatore e coreografo di fama internazionale che ha fondato Cango, Centro di produzione sui linguaggi del corpo e della danza: a piedi scalzi invita i ragazzi a seguirlo in alcuni movimenti di coordinazione che diventano ritmo e poi coreografia; dopo i primi imbarazzi, la concentrazione cresce, attraverso il lavoro ritmico e tattile di Sieni il gruppo di giovani uomini e donne diventa un corpo solo, che si muove e respira all'unisono. Il segreto? Darsi fiducia, non giudicarsi, imparare non attraverso gli occhi ma nel contatto con l'altro. Il resto lo fa il talento di questi giovani interpreti, che accende sguardi ed espressioni, trasforma in racconto l'armonia dei movimenti.

L'affiatamento è propiziato, i legami che la distanza ha allentato si rinsaldano. Dopo cena, sulla chat dei premiati pare si organizzino un pigiama party, ma sono cose loro.

In questa prima fase, i mentori da incontrare sono tanti: si parte dall'Accademia della Crusca, la principale istituzione che studia e tutela la lingua italiana nel mondo. Nella villa medicea di Castello, che nel periodo di maggior splendore ospitava la *Primavera* e la *Venere del Botticelli*, a sfatare l'aura austera e censoria che avvolge l'Accademia basta la passione di Nicoletta Maraschio, presidente onoraria. Con allegria rievoca le "imprese" lessicografiche e filologiche dei primi accademici, celebrati da pale dipinte, ciascuno col proprio irriverente *nom de*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

elle DAVID

I DAVID RIVELAZIONI SONO IL NATURALE SPIN-OFF DI UN'ALTRA SVOLTA STORICA, A PARTIRE DAL 2025: UN NUOVO PREMIO ALLA CATEGORIA DEI CASTING DIRECTOR

Il giorno dopo, a riportarli coi piedi nel piatto è un vivace confronto con Francesca Medolago Albani, segretaria generale dell'Anica, l'associazione confindustriale che rappresenta le diverse categorie di imprese della filiera cinematografica, audiovisiva e digitale, e di Anica Academy, scuola di alta formazione per professionisti del cinema e della tv. Al centro delle complesse dinamiche che animano l'industria, Medolago traccia coi ragazzi una sorta di mappa, esplorando le prospettive aperte dall'evoluzione tecnologica, parlando di contratti, diritti e differenze tra i mercati, allargando lo sguardo su una dimensione internazionale.

Il pomeriggio è dedicato invece alla cultura. Come la comunicazione racconta il mondo del cinema e dell'intrattenimento? A quali fonti d'informazione affidarsi per monitorare l'attualità e la qualità della settimana arte e dei suoi linguaggi? Di questo e molto altro le Rivelazioni hanno animatamente discusso col critico del *Corriere della Sera* Paolo Mereghetti, autore del popolare *Dizionario dei film*, e con Piera Detassis, giornalista e critica, oltre che anima dei David. Al centro del confronto, le delicate intersezioni tra la professione e l'immagine pubblica dell'attore; nel mezzo, la moda, i social, i compromessi e le opportunità che la visibilità e la macchina mediatica comportano.

Il gran finale è tutto per l'arte contemporanea: in una sera di tempesta, i sei premiati hanno l'occasione di incontrare Arturo Galansino, direttore generale di Fondazione Palazzo Strozzi e curatore di *Angeli caduti*, la mostra dedicata al pittore e scultore tedesco Anselm Kiefer. Quando la pioggia si dirada, il cielo al tramonto si popola di nubi rosa:

intorno a un tavolo, le Rivelazioni rievocano le infinite volte in cui le loro traiettorie si sono sfiorate – casting, premiere, party – lamentandosi di come spesso sia difficile per loro costruire rapporti solidi, reti compatte e solidali. Va proprio in questa direzione la scommessa dell'Accademia dei David: «Sono colpito dal carattere collettivo di questo premio, che non è scontato», conferma Michele Eburnea. «È un genuino esempio di politica culturale. Anche le eccellenze italiane in ambito scientifico sono rappresentate da team, in fondo ogni grande scoperta s'è consumata in una dimensione corale. Un premio così pensato ci responsabilizza, ci sprona a porre le basi per ciò che vorremmo dire nel futuro, come gruppo, come generazione, come compagine culturale».

Il viaggio delle Rivelazioni non si è ancora concluso: la sera del 3 maggio transiterà dal palco della cerimonia di premiazione della 69ª edizione dei David. Proseguirà poi con altre mentorship: quella della madrina Jasmine Trinca, a suo tempo rivelazione, ora solida certezza del cinema italiano, e di Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale. «I David Rivelazioni sono il naturale spin-off di un'altra svolta storica», chiosa Piera Detassis: «l'istituzione, a partire dal 2025, di un nuovo premio alla categoria dei casting director. Un tempo profili lontani dall'Accademia, i direttori di casting e gli agenti sono ora figure organiche all'industria, soprattutto alla luce della straordinaria innovazione che la attraversa. Vogliamo dare riconoscimento al loro lavoro e alle nuove leve di attori che rappresentano. Nuove, non solo da un punto di vista anagrafico, ma per il differente sguardo sul mondo e sui generi, la capacità di cogliere e abbracciare, senza pregiudizi, ogni diversità». |



A sinistra, Yle Yara Vianello. Sotto, Leonardo Maltese. In alto, a destra, il premio David Rivelazioni - Italian Rising Stars, detto "Davidino", disegnato per l'occasione da Bulgari.





Italia professione cinema. Istruzioni per l'uso per i nuovi lavoratori dello spettacolo

Dalla sceneggiatura alla post-produzione, i lavori creativi e quelli tecnici, la recitazione, stare dietro le quinte, curare la scena. Tra scuole e corsi di formazione, ecco come si può studiare per entrare a far parte dell'industria dell'audiovisivo

DI LIVIA PACCARIÉ

01 MAGGIO, 2024 14:45



vecteezy free license

Lavorare nel cinema per molti è solo o ancora un sogno, per altri una realtà. A ben guardare in Italia lo è per 116.922 persone, come indica il quinto Rapporto sulla produzione audiovisiva nazionale, realizzato dall'Associazione produttori audiovisivi (Apa) con Emedia, Certa e Fondazione Symbola, presentato al [Mia](#) a Roma nell'ottobre 2023. Senza dubbio quindi questo comparto offre molte opportunità professionali. In tutte le fasi che accompagnano un'opera cinematografica, dallo sviluppo, alla pre-produzione, alla lavorazione e post-produzione. Ogni fase richiede l'intervento di esperti diversi.

Da sceneggiare a pre-produrre

Alla fase di sviluppo, in cui nasce l'idea o il soggetto del film, prendono parte già diverse importanti figure. Le

principali sono il soggetto, autore del soggetto o del tema a cui è ispirato il film, e lo sceneggiatore, che crea la sceneggiatura a partire dal soggetto, descrivendo dettagliatamente scene, dialoghi, sequenze e ambienti.

Altri articoli



Ittrona per due al San Carlo: il tribunale di reintegra Stéphane Lissner. Salta Fuortes?



CA
o il Codice dello spettacolo: il circo equestre, de in Italy. E poi il lavoro

La pre-produzione riguarda invece la parte preparatoria delle riprese: si tratta di organizzazione e logistica. Le figure coinvolte sono diverse, tra cui il produttore, che organizza la produzione di un film e raccoglie finanziamenti e fondi privati e pubblici, anche attraverso la vendita dei diritti televisivi e dei diritti di distribuzione. Il direttore di produzione coordina l'organizzazione e la logistica, e durante la fase della produzione gestisce il lavoro quotidiano, insieme all'aiuto regista. L'ispettore di produzione e l'assistente di produzione affiancano il direttore di produzione. In questa fase inoltre è fondamentale il responsabile casting, che una volta interpellati i vari agenti, seleziona una rosa di attori da presentare al regista.

Lavorazione e post-produzione

La fase di lavorazione del film viene suddivisa in "reparti": regia, fotografia, scenografia, costumi, suono. Ogni reparto prevede l'impiego di numerose figure professionali e assistenti. Il regista è colui che trasforma la sceneggiatura in film. È responsabile di tutte le scelte, comprese inquadrature, movimenti di camera e obiettivi. Dirige gli attori. Coadiuvato dal direttore della fotografia, dallo scenografo e dal costumista. L'aiuto regista e l'assistente alla regia organizza e pianifica le riprese, cura il lavoro dei tecnici e coordina i membri della produzione, la troupe e il cast di attori, comprese controfigure e comparse.

La segreteria di edizione assicura la memoria del film, compilando il bollettino edizione con ogni dettaglio, quale ciak, numero di scena, inquadratura, riprese da scartare, oltre ad aggiornare il diario di lavorazione. Il produttore esecutivo sovrintende alla realizzazione del film assecondando le direttive della casa di produzione e basandosi sul budget a disposizione.

Nel reparto fotografia c'è il direttore della fotografia, il responsabile dell'illuminazione della scena per la corretta esposizione della pellicola. Si accerta che l'inquadratura corrisponda alle scelte del regista e alle esigenze della sceneggiatura. In fase di post-produzione si occupa delle operazioni di correzione del colore. L'operatore di macchina invece manovra la macchina da presa ed effettua materialmente le riprese. Il macchinista progetta e realizza le installazioni fisse o in movimento della macchina da presa.

Lo scenografo progetta le scenografie ed è responsabile di ambienti e oggetti per la parte visiva dell'inquadratura e di eventuali interventi necessari all'interno dello studio e agli esterni scelti per le riprese. Il tecnico degli effetti speciali infine interviene utilizzando le tecnologie digitali.

Nel reparto costumi, il costumista si occupa di abiti e accessori per gli attori in scena, deve procurarseli o anche realizzarli. Truccatori e parrucchieri provvedono ad acconciature e make-up, incluse le simulazioni di ferite, lacrime, cicatrici o altri effetti.

Il reparto suono include il compositore che è l'autore della colonna sonora, il direttore musicale che seleziona la musica per l'accompagnamento del film, il fonico, responsabile della ripresa sonora, il microfonista che assiste il



fonico reggendo il microfono per la registrazione dell'audio in presa diretta.

La post-produzione infine comprende la fase di montaggio audio-video e infine la distribuzione. Qui il montatore assembla le inquadrature, l'audio e la musica, secondo le indicazioni del regista. Il distributore si occupa di diffondere il film sul mercato interno ed estero. In questa ultima fase ci sono molte altre figure professionali, come i doppiatori, i sottotitolatori e i traduttori.

Lavorare nel cinema: le scuole

In Italia, e soprattutto a Roma, la scelta tra i diversi percorsi formativi è molto ampia, a partire dalla fine della scuola secondaria di secondo grado. Qui elenchiamo alcune possibilità.

- La [Scuola Nazionale di Cinema](#) di Roma propone corsi triennali di alta formazione con rilascio di diploma equiparato a una Laurea. Attraverso un Bando annuale si accede a corsi in Costume, Fotografia, Montaggio, Produzione, Recitazione uomini, Recitazione donne, Regia, Sceneggiatura, Scenografia, Suono, Visual Effects Supervisor & Producer, Pubblicità e Cinema d'Impresa, Animazione, Documentario. La scuola prevede inoltre alcuni corsi brevi.
- L'[Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico](#) di Roma propone corsi biennali e triennali di recitazione e di regia e master in drammaturgia.
- L'[Officina Pasolini](#) di Roma è un laboratorio gratuito di alta formazione artistica della Regione Lazio articolato in tre sezioni una delle quali è Multimediale, corso annuale per formare videomaker e figure professionali in ambito audiovisivo e multimediale.
- L'[Accademia di Belle Arti](#) di Roma prevede, fra gli altri, corsi di diploma accademico di primo livello in Scenografia, in Arti multimediali e tecnologie e in Teorie e tecniche dell'audiovisivo.
- La [Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté](#) della Regione Lazio prevede un percorso formativo gratuito triennale in Regia, Organizzazione della produzione, Sceneggiatura, Recitazione, Direzione della fotografia, Scenografia, Costume cinematografico, Ripresa del suono, Montaggio del suono, Montaggio della scena, VFX Design. Si accede attraverso un bando, con il diploma di maturità, esclusa l'area di Recitazione che ammette il diploma di scuola media.
- L'Istituto di Istruzione Superiore Statale [Cine Tv Roberto Rossellini](#) di Roma offre il Diploma di maturità professionale per Tecnico della Cinematografia e Televisione.
- L'Università La Sapienza di Roma include nell'offerta formativa il Master Cinema, Serie TV, Format: Sceneggiatura, Produzione, Marketing della durata di un anno. Prevede inoltre un [corso di formazione per Pilota di drone per il cinema e la televisione](#).
- L'[Università di Roma RUFA](#) comprende fra gli altri anche corsi accademici di primo livello in Cinema, Photography and Audiovisual, di secondo livello in Visual and Innovation Design, Computer Animation and Visual Effects, Film Arts, Fine Arts, alcuni dei quali in inglese. Propone inoltre un corso breve in Film-making.
- L'[Istituto Pantheon](#) di Roma prevede fra gli altri il diploma accademico di I livello in Applicazioni Digitali per le Arti Visive.
- La [Rainbow Academy](#) di Roma comprende, fra le numerose proposte, corsi in Regia e sceneggiatura, Regia Advanced per Animazione e VFX, Master in 3D Digital Production, 3D Maya.
- Lo [IED](#), Istituto Europe di Design, di Milano offre, fra gli altri, corsi in Montaggio video, Arti visive, After effects, Stilismo di moda per spettacoli e cinema, Design di abbigliamento scenico, Video design, Media design.
- Il [Dipartimento delle Arti DAR](#) dell'Università Alma Mater di Bologna propone fra l'altro la Laurea Magistrale in Cinema, televisione e produzione multimediale, il Master in Management del Cinema e dell'Audiovisivo.



- L'[Accademia Nazionale del Cinema](#) di Bologna offre corsi in Regia e sceneggiatura, Doppiaggio, Trucco e corsi per Direttore della fotografia, Operatore di ripresa e montaggio, Tecnico del suono, Cinema Hair Stylist e organizza master presso le Università UCLA di Los Angeles e TEMPTU di New York e vacanze studio all'estero, oltre ad alcuni laboratori in Effetti speciali, Adattamento dialoghi e altri temi cinematografici.
- L'[Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni](#) di Busto Arsizio propone corsi triennali in regia e recitazione.

Dove mancano professionisti

Un elemento da considerare, emerso dopo la pandemia, è la carenza di professionisti qualificati “below the line”, cioè i lavori non propriamente creativi come produzione, gestione delle riprese e post-produzione. Una mancanza affrontata anche in diversi congressi come il cineCongress di Monaco di Baviera nel 2022.

Sebbene la richiesta di professionisti sia in aumento, con particolare enfasi su ruoli come regia, sceneggiatura e animazione, alcuni settori richiedono personale senza necessariamente che vi siano percorsi di formazione specifici.

Questo problema, il mismatch tra chi si candida e di chi le produzioni hanno bisogno, non riguarda solo l'Italia, ma coinvolge tutta l'Europa. La crescente domanda di personale è aggravata dalla produzione di contenuti per piattaforme di streaming e serie tv, che impegnano le figure professionali per periodi prolungati.

Iniziano quindi a diffondersi anche diverse possibilità di formazione che mirano a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro cinematografico. Per esempio presso l'Università di Scienze Applicate di Ansbach, in Germania, è possibile studiare “Production Management Film and TV”, un corso incentrato sulle nuove dinamiche di produzione.

In Italia il Fondo per le produzioni cinematografiche e televisive dell'Alto Adige offre un programma di mentoring in cui i filmmaker locali possono contare sulle consulenze di professionisti del settore con esperienza internazionale per costruire le loro carriere, con ricadute benefiche non solo sui partecipanti ma su tutto l'Alto Adige, come location cinematografica.

Inoltre, è importante rivedere i contratti per offrire condizioni di lavoro più attraenti e sicure ai giovani professionisti, inclusi contratti a lungo termine. Garantire che l'industria cinematografica in Italia sia un luogo di lavoro sostenibile è uno dei pilastri dell'[Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo](#) (UNITA).

I nuovi mestieri del cinema

Nel panorama cinematografico negli ultimi anni sono nate anche delle nuove figure professionali, che rispondono alle esigenze e alle sfide contemporanee. Per esempio si assiste a un crescente riconoscimento dei [coordinatori di intimità](#), professionisti esperti incaricati di garantire il rispetto e la sicurezza durante le scene di intimità sul set. Per questo ruolo, la Fondazione Anica Academy ETS ha lanciato [il primo corso di formazione](#) nel nostro Paese, a cui si è associato Sky Italia, con il contributo di Sky Studios.

Nuovi mestieri riguardano anche gli esperti. Per esempio consulenti scientifici sono ingaggiati per garantire l'accuratezza e la credibilità delle rappresentazioni scientifiche nei film, contribuendo così a una maggiore autenticità e comprensione da parte del pubblico. Oppure i consulenti per la rappresentazione accurata delle culture e delle identità marginalizzate, esperti di diversità e inclusione, incaricati di garantire racconti non stereotipati. Nel contesto attuale, infine, c'è una crescente attenzione alla sostenibilità nel settore cinematografico, e di conseguenza emergono nuove figure professionali dedicate a questo campo. I coordinatori



della sostenibilità lavorano per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni cinematografiche, adottando pratiche e tecnologie eco-friendly durante tutte le fasi della produzione, dalla pre-produzione alla post-produzione. Questi esperti si occupano di trovare soluzioni innovative per ridurre i rifiuti, il consumo di energia e le emissioni di gas serra sul set, promuovendo un approccio più sostenibile e responsabile.

LEGGI ALTRO SU:
LAVORO

THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER



INDUSTRY
Gli Stati generali dello spettacolo. Tosca: "Oggi non dobbiamo girare le spalle alla cultura"



INDUSTRY
Centro Sperimentale di Cinematografia: pubblicato il bando di selezione per i corsi triennali 2024/2027



INDUSTRY
Crisi di povertà e lotta per la giustizia salariale negli Universal Studios Hollywood. I lavoratori: "Non arriviamo a fine mese"



TECNOLOGIA
Sara Putt sarà la nuova presidente dei BAFTA: "Ascolterò le necessità di tutti"



POLITICA
Vittoria Puccini: "UNITA per prendere in mano il futuro del lavoro nello spettacolo"



INDUSTRY
Il grido di dolore di 100 autori: salario minimo e contratto collettivo per tutti

THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere tutte le settimane gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

EMAIL

ISCRIVITI OGGI

Iscrivendomi al servizio, accetto i [Termini di utilizzo](#) e l' [Informativa Privacy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ULTIME NOTIZIE



HOME » MEDIA »

#WORLDIPDAY 2024. 6 MAGGIO A ROMA L'EVENTO PROMOSSO DA FAPAV, IN COLLABORAZIONE CON CIVITA, SU LEGALITÀ E INNOVAZIONE PER UN'INDUSTRIA AUDIOVISIVA SOSTENIBILE

L'EVENTO

#WorldIPDay 2024. 6 maggio a Roma l'evento promosso da FAPAV, in collaborazione con Civita, su legalità e innovazione per un'industria audiovisiva sostenibile

di **Flavio Fabbri** | 30 Aprile 2024, ore 16:41

Il prossimo 6 maggio a Roma si terrà l'evento italiano dedicato alla celebrazione della Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale (#WorldIPday), organizzato dalla FAPAV - Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, in collaborazione con l'Associazione CIVITA di Roma. Ospite d'eccezione Sylvie Forbin, Deputy Director General WIPO.

Il 6 maggio l'evento italiano promosso da FAPAV, in collaborazione con l'Associazione Civita

L'autore

Flavio Fabbri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'edizione 2024 della **Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale 2024** è stata dedicata all'importanza critica della proprietà intellettuale nel catalizzare l'innovazione e la creatività umana necessarie per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (OSS).

Il tema centrale di quest'anno è stato: *“La Proprietà Intellettuale e gli OSS: costruire il nostro futuro comune con innovazione e creatività”*.

In occasione di questa celebrazione, promossa a livello mondiale dalle Nazioni Unite, la **FAPAV** – Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, in collaborazione con l'**Associazione Civita** hanno organizzato per il 6 maggio prossimo l'evento italiano dal titolo **“Legalità e innovazione per un'industria audiovisiva sostenibile”**, che si terrà presso la sede dell'Associazione a Piazza Venezia.

Bagnoli Rossi (FAPAV): “Legalità come pilastro fondamentale per la costruzione di un futuro di un ecosistema industriale sano”

“Da anni l'Italia partecipa alla giornata mondiale della Proprietà Intellettuale attraverso alcune iniziative promosse da FAPAV e che negli ultimi 4 anni hanno visto un'evoluzione significativa grazie alla preziosa collaborazione con l'Associazione Civita.

Ritengo questa edizione particolarmente significativa perché si concentra su dei temi di cruciale importanza, come l'innovazione e la sostenibilità che sono sempre più al centro dello sviluppo creativo e della crescita delle Industrie audiovisive nel nostro Paese”, ha spiegato **Federico Bagnoli Rossi**, Presidente FAPAV.

“Questa edizione assume però anche una rilevanza molto importante per la nostra Federazione, perché per la prima volta Sylvie Forbin, Deputy Director General, Copyright & Creative Industries Sector WIPO sarà presente a Roma per aprire personalmente la giornata.

L'attenzione dimostrata dalla Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (WIPO) rappresenta con questa importante presenza un riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni da FAPAV.

Un risultato che si è ottenuto grazie anche alla collaborazione con le tante realtà impegnate a livello nazionale ed internazionale nella tutela della Proprietà Intellettuale – ha proseguito il Presidente FAPAV – e nella promozione della legalità come pilastro fondamentale per la costruzione di un futuro di un ecosistema industriale sano per lo sviluppo delle Industrie delle emozioni, come il cinema, tv e sport.”

I partecipanti al World IP Day di Roma

Il convegno di Roma sarà introdotto da **Federico Bagnoli Rossi**, Presidente FAPAV, e da **Sylvie Forbin**, Deputy Director General, Copyright & Creative Industries Sector WIPO, che per la prima volta prenderà parte ad un evento promosso dalla Federazione.



Giornalista pubblicitario dal 2011, mi occupo di transizione digitale, ecologica ed energetica, di clima e ambiente, innovazione e cultura tecnologica.



Condividi:



Diverse le personalità nazionali ed internazionali, del mondo della politica, delle istituzioni, delle imprese e delle associazioni di settore che parteciperanno, tra cui: **Francesco Rutelli**, Presidente ANICA, **Massimiliano Capitano**, Commissario AGCOM, **Benedetto Habib**, Presidente dell'Unione Produttori ANICA e Partner di Indiana Production, **Giampaolo Letta**, Vice Presidente e AD Medusa Film, **Paolo Marzano**, Componente Comitato Consultivo Permanente per il Diritto D'Autore (MiC) e docente LUISS, **Luciana Migliavacca**, Presidente UNIVIDEO e Presidente Mustang Entertainment **Cristina Priarone**, Presidente Italian Film Commission, **Gaia Tridente**, Direttrice MIA.

Modera gli interventi il giornalista **Marco Spagnoli**.

Le conclusioni dell'evento saranno affidate a **Nicola Maccanico**, Vice Presidente CIVITA.

Innovazione, creatività, legalità e sostenibilità

Un nuovo rapporto pubblicato dalla WIPO (World Intellectual Property Organization), l'agenzia delle Nazioni Unite che serve gli innovatori e i creatori del mondo, ha dimostrato che un numero record di brevetti sta facilitando il raggiungimento degli OSS delle Nazioni Unite. L'attività di deposito di brevetti più elevata è per le invenzioni relative all'OSS 9 (Industria, Innovazione e Infrastrutture), che rappresentano il 19% dei brevetti attivi.

“Nel corso della storia, di fronte alle sfide, sono stati l'ingegno umano, le idee e l'innovazione a permetterci di superare e avere successo. Per rimettere in carreggiata gli OSS, dobbiamo sfruttare il potere della proprietà intellettuale come catalizzatore per liberare l'innovazione e la creatività al servizio degli OSS”, ha dichiarato il Direttore generale WIPO, **Daren Tang**, in un discorso video in occasione della Giornata mondiale della proprietà intellettuale 2024.

Per ricevere informazioni e per partecipare all'evento scrivere a info@fapav.it

Per saperne di più:

COPYRIGHT

FAPAV

PIRATERIA

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Leggi anche



sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

Spettacolo sky tg24 LA RUBRICA FLASH PECHINO EXPRESS MODA STORIES PODCAST SKY TG24

CINEMA News Anteprime Interviste Approfondimenti Recensioni Eventi Speciali

CINEMA

David di Donatello 2024, tutto quello che bisogna sapere (dalle nomination ai conduttori)

30 apr 2024 - 18:42

Camilla Sernagiotto

©Getty

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La 69° edizione dei premi cinematografici italiani andrà in scena il 3 maggio 2024 al teatro 5 di Cinecittà. Tra tanti debutti (primo tra tutti il trionfale film diretto da Paola Cortellesi, la quale ha esordito alla regia con l'apprezzatissimo "C'è ancora domani") e molte conferme, scopriamo le candidature, dove e quando si potrà seguire la cerimonia di premiazione, chi la condurrà... Ecco tutto ciò che bisogna sapere

125121

David di Donatello 2024, a Vincenzo Mollica il David Speciale

In gara ci sono film italiani, documentari e lungometraggi internazionali

Tra le nomination dei film in gara, come di consueto ci sono film italiani, documentari e lungometraggi internazionali. Le candidature vedono grandi conferme. Quest'anno a concorrere per il botteghino totale di 20 David di Donatello ci sono numeri da record.

Onnipresente nelle nomination è il film *C'è ancora domani*, titolo che segna il debutto alla regia di Paola Cortellesi. Questo suo a dir poco fortunato (anche se qui la fortuna non c'entra: è la bravura a cui va tutto il merito!) esordio alla regia ha raggiunto 19 candidature, risultando il film di un esordiente con il più alto numero di candidature nella storia dei David di Donatello.

Subito dopo, c'è *Io Capitano* di Matteo Garrone, con 15 nomination (titolo già in gara per gli Oscar 2024) e *La Chimera* di Alice Rohrwacher, con 13 candidature.



David di Donatello, premio alla carriera per Giorgio Moroder

La lista completa con le nomination ai David di Donatello 2024

Di seguito trovate la lista completa con tutte le nomination ai David di Donatello 2024, suddivisa per categorie. Dopo il record al Box Office, *C'è ancora Domani* trionfa ai David di Donatello 2024 con ben 19 candidature. Non era mai accaduto che un'opera prima ottenesse un risultato del genere. Al secondo *Io Capitano* di Matteo Garrone, che ha rappresentato l'Italia agli Oscar e colleziona ora 15 nomination ai David di Donatello. *La Chimera* di Rohrwacher ha ricevuto 13 candidature. Infine 11 nomination per *Rapito* di Marco Bellocchio, 10 per *Comandante* di Edoardo De Angelis e 7 per *Il Sol dell'Avvenire* di Nanni Moretti.

Miglior film

C'è ancora domani di Paola Cortellesi
Il sol dell'avvenire di Nanni Moretti
Io capitano di Matteo Garrone
La chimera di Alice Rohrwacher
Rapito di Marco Bellocchio

Miglior esordio alla regia

Paola Cortellesi
 Giacomo Abbruzzese
 Micaela Ramazzotti
 Michele Riondino
 Giuseppe Fiorello

Miglior regia



Nanni Moretti per *Il sol dell'avvenire*
 Matteo Garrone per *Io capitano*
 Andrea Di Stefano per *L'ultima notte d'amore*
 Alice Rohrwacher per *La chimera*
 Marco Bellocchio per *Rapito*

Miglior sceneggiatura originale

C'è ancora domani Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi
Il sol dell'avvenire Francesca Marciano, Nanni Moretti, Federica Pontremoli, Valia Santella
Io capitano Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri
La chimera Alice Rohrwacher
Palazzina Laf Maurizio Braucci, Michele Riondino

Migliore sceneggiatura non originale

Le vele scarlatte di Pietro Marcello, Maurizio Braucci, Maud Ameline
Lubo di Giorgio Dritti, Fredo Valla
Misericordia di Emma Dante, Elena Stanchelli, Giorgio Vasta
Mixed by Erry di Sydney Sibilla, Armando Festa
Rapito di Marco Bellocchio, Susanna Nichiarelli

Miglior produttore

C'è ancora domani
Comandante
Disco Boy
Io Capitano
La Chimera

Miglior attrice protagonista

Paola Cortellesi per *C'è ancora domani*
 Isabella Ragonese per *Come pecore in mezzo ai lupi*
 Micaela Ramazzotti per *Felicità*
 Linda Caridi per *L'ultima notte di Amore*
 Barbara Ronchi per *Rapito*

Miglior attore protagonista

Valerio Mastandrea per *C'è ancora domani*
 Antonio Albanese per *Cento domeniche*
 Pierfrancesco Favino per *Comandante*
 Josh O'Connor per *La chimera*
 Michele Riondino per *Palazzina Laf*

Miglior attrice non protagonista

Emanuela Fanelli per *C'è ancora domani*
 Romana Maggiora Vergano per *C'è ancora domani*
 Barbora Bobulova per *Il sol dell'avvenire*
 Alba Rohrwacher per *La chimera*
 Isabella Rossellini per *La chimera*

Miglior attore non protagonista

Adriano Giannini per *Adagio*
 Giorgio Colangeli per *C'è ancora domani*
 Vinicio Marchioni per *C'è ancora domani*



Silvio Orlando per *Il sol dell'avvenire*

Elio Germano per *Palazzina LAF*

Miglior film internazionale

Anatomia di una caduta

As Bestas

Foglie al vento

Killers of the Flower Moon

Oppenheimer

Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario

Enzo Jannacci. Vengo Anch'io

Io, noi e Gaber

Laggiù qualcuno mi ama

Mur

Roma, santa e dannata

Miglior cortometraggio

VINCITORE ANNUNCIATO: *The meatseller* di Margherita Giusti

Miglior fotografia

C'è ancora domani – Davide Leone

Comandante – Ferran Paredes Rubio

Io capitano – Paolo Carnera

La chimera – Hélène Louvart

Rapito – Francesco Di Giacomo

Miglior colonna sonora

Adagio – Subsonica

C'è ancora domani – Lele Marchitelli

Il sol dell'avvenire – Andrea Farri

L'ultima notte d'amore – Santi Pulvirenti

Miglior canzone originale

Adagio – *Adagio*

La vita com'è – *Il più bel secolo della mia vita*

Baby – *Io capitano*

'O DJ (Don't Give Up) – *Mixed by Erry*

La mia terra – *Palazzina Laf*

Miglior canzone originale

Adagio – *Adagio*

La vita com'è – *Il più bel secolo della mia vita*

Baby – *Io capitano*

'O DJ (Don't Give Up) – *Mixed by Erry*

La mia terra – *Palazzina LAF*

Miglior scenografia

C'è ancora domani

Comandante

Io capitano

La chimera

Rapito

**Migliori costumi***C'è ancora domani**Comandante**Io capitano**La chimera**Rapito***Miglior trucco***Adagio**C'è ancora domani**Comandante**Io capitano**Rapito***Miglior acconciatura***C'è ancora domani**Comandante**Io capitano**La chimera**Rapito***Miglior montaggio***C'è ancora domani**Io capitano**L'ultima notte di Amore**La chimera**Rapito***Miglior suono***C'è ancora domani**Comandante**Il sol dell'avvenire**Io capitano**La chimera***Migliori effetti visivi-Vfx***Adagio**Comandante**Denti da squalo**Io capitano**Rapito*

Anatomia di una caduta vince il David per Miglior Film Internazionale

Nel corso della cerimonia saranno assegnati 25 Premi David di Donatello e i David Speciali

Durante la cerimonia di premiazione verranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.

La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario.

Sono 20 i Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX.

Viene inoltre assegnato 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia.

C'è anche 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni – Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi – ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina (in questa maniera si vuole favorire una visione più sostenibile e attenta del “cinema del reale” da parte della giuria, si legge sul sito ufficiale di Rai Cultura). Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini.



David di Donatello 2024, a Milena Vukotic il premio alla Carriera

Il Premio David Giovani

Una giuria nazionale composta da studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado assegna 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni.

Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio.



Su Sky e NOW 18 film candidati ai David di Donatello 2024

C'è anche il David dello Spettatore

Il David dello Spettatore è un premio che vuole manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica.

Il David dello Spettatore è il premio che viene assegnato al film italiano - uscito entro il 31 dicembre 2023 - che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024.

I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema.



C'è Ancora Domani ha vinto il Dragon Award Best International Film

Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli.

La 69ª edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

FOTOGALLERY



Audiovisivo, il 6 maggio a Roma presentazione della VII edizione di Videocittà' - AgenziaCult

Audiovisivo, il 6 maggio a Roma presentazione della VII edizione di Videocittà

Email

Si svolgerà lunedì 6 maggio alle 11 presso la Sala cinema Anica (Viale Regina Margherita 286 - Roma) la conferenza stampa di presentazione della VII edizione di VIDEOCITTÀ, il festival della visione e della cultura digitale, dal 5 al 7 luglio a Roma. ...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgenziaCULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

Non hai un account? Scrivici per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

Entra

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017

Società editrice: Asacos Srls

Chiudi

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your consent. You also have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may affect your browsing experience.

Necessary

Sempre abilitato

Necessary cookies are absolutely essential for the website to function properly. These cookies ensure basic functionalities and security features of the website, anonymously.

Cookie

cookielawinfo-checkbox-analytics

11 months

This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Analytics".

cookielawinfo-checkbox-functional

11 months

The cookie is set by GDPR cookie consent to record the user consent for the cookies in the category "Functional".

cookielawinfo-checkbox-necessary

11 months

This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookies is used to store the user consent for the cookies in the category "Necessary".

cookielawinfo-checkbox-others

11 months

This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Other".

cookielawinfo-checkbox-performance

11 months

This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Performance".

viewed_cookie_policy

11 months

The cookie is set by the GDPR Cookie Consent plugin and is used to store whether or not user has consented to the



use of cookies. It does not store any personal data.

Functional

Functional

Functional cookies help to perform certain functionalities like sharing the content of the website on social media platforms, collect feedbacks, and other third-party features.

Performance

Performance

Performance cookies are used to understand and analyze the key performance indexes of the website which helps in delivering a better user experience for the visitors.

Analytics

Analytics

Analytical cookies are used to understand how visitors interact with the website. These cookies help provide information on metrics the number of visitors, bounce rate, traffic source, etc.

Advertisement

Advertisement

Advertisement cookies are used to provide visitors with relevant ads and marketing campaigns. These cookies track visitors across websites and collect information to provide customized ads.

Others

Others

Other uncategorized cookies are those that are being analyzed and have not been classified into a category as yet.



BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Andare al cinema costa (troppo?) poco

Andare al cinema costa (troppo?) poco

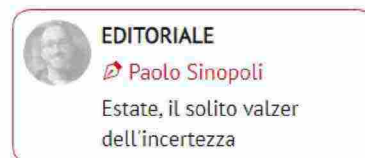
Negli ultimi 10 anni il prezzo medio del biglietto delle nostre sale è aumentato di soli 67 centesimi. Non solo, perché rispetto alle medie europee, l'Italia resta uno dei Paesi dove le proiezioni cinematografiche sono tra le più convenienti. Gettiamo uno sguardo a come è evoluto il costo del biglietto sul territorio nazionale approfondendo l'andamento a livello regionale e provinciale

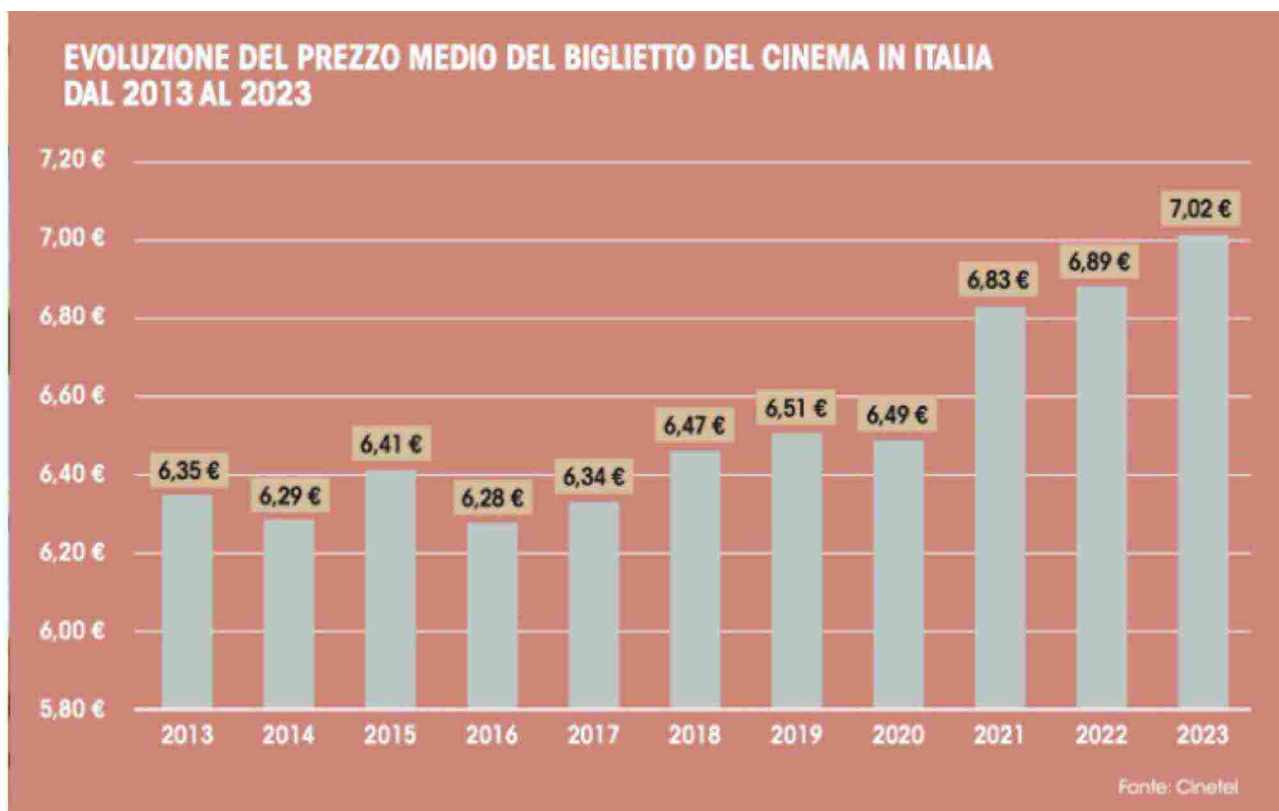
Cristiano Bolla - 22 Aprile 2024



@Shutterstock

Come è cambiato il **costo del biglietto del cinema in Italia negli ultimi 10 anni** a livello nazionale, regionale e provinciale? Poco. Stando ai dati fornitoci da [Cinetel](#), salta subito all'occhio un'evidenza: **dal 2013 al 2023 il prezzo medio per vedere un film in sala è infatti aumentato di soli 67 centesimi (+9%)**. Il prezzo medio in Italia è passato da 6,35 euro nel 2013 ai **7,02 euro del 2023**, con incrementi percentuali costanti attorno al +1,5% fino al 2016 e una crescita più consistente del +3,17% nel 2018. Nel 2021, primo anno di piena emergenza pandemica da Covid-19, si riscontra una variazione leggermente più significativa: il prezzo è passato da 6,5 euro (valore che non è cambiato dal 2018 al 2020) a 6,8 euro, dunque con un rincaro del +4,62% al quale sono seguiti poi altri due aggiustamenti verso l'alto nei due anni successivi (+1,47% nel 2022 e +1,45% nel 2023).





LE REGIONI DOVE IL CINEMA COSTA DI PIÙ E DI MENO

Scendendo nel dettaglio delle singole **regioni**, nel 2013 quella **più cara** in cui andare al cinema è stata il **Trentino-Alto Adige**, con un prezzo medio di **7,4 euro**; seguono poi **Lombardia con 6,8 euro e Lazio con 6,6 euro**. Per tutti e dieci gli anni presi in esame, il Trentino-Alto Adige è sempre rimasta la regione più cara passando da 7,4 euro nel 2012 a 7,9 euro nel 2023 (+6,76%). Non si tratta tuttavia dell'aumento più consistente registrato in questi anni: la regione in cui il prezzo del biglietto ha subito i rincari più consistenti è infatti la Valle d'Aosta, passata da 5,9 euro nel 2013 ai 7,1 euro del 2023 (+20,34%). Al secondo posto delle regioni in cui in dieci anni il biglietto è aumentato di più, si trovano poi Sardegna (+19,30%), Campania (+16,95%), Sicilia (+15,79%) e Veneto (+14,29%).

Le variazioni meno consistenti, invece, sono state registrate in Calabria, dove con solo il +4,48% il prezzo medio è passato da 5,8 a 6,1 euro in dieci anni; a questa, seguono Abruzzo (+5%) e Basilicata (+5,17%).

Se in Toscana il prezzo è aumentato costantemente e si sono registrate alcune delle variazioni più significative anno per anno, tra le **regioni meno care** figurano quasi sempre **Basilicata** (dove nel 2013 il prezzo medio era di 5,8 euro e nel 2023 6,1 euro, il più basso in assoluto con la Puglia), **Sardegna, Sicilia, Campania e Friuli-Venezia Giulia**.



PREZZO MEDIO DEL BIGLIETTO PER REGIONE (2013-2023)											
REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ABRUZZO	5,97 €	5,93 €	6,02 €	5,87 €	5,83 €	6,18 €	6,02 €	6,03 €	5,97 €	6,15 €	6,30 €
BASILICATA	5,79 €	5,88 €	5,85 €	5,70 €	5,60 €	5,74 €	5,73 €	5,94 €	5,94 €	5,93 €	6,10 €
CALABRIA	6,68 €	6,76 €	6,53 €	6,39 €	6,36 €	6,51 €	6,49 €	6,46 €	6,83 €	6,89 €	7,05 €
CAMPANIA	5,94 €	5,87 €	5,97 €	5,85 €	5,86 €	5,98 €	6,19 €	6,27 €	6,78 €	6,63 €	6,85 €
EMILIA ROMAGNA	6,56 €	6,45 €	6,61 €	6,47 €	6,59 €	6,64 €	6,81 €	6,86 €	7,10 €	7,13 €	7,36 €
FRIULI VENEZIA GIULIA	5,83 €	5,79 €	5,93 €	5,90 €	6,00 €	6,06 €	5,88 €	5,77 €	6,02 €	6,37 €	6,30 €
LAZIO	6,61 €	6,52 €	6,58 €	6,45 €	6,46 €	6,62 €	6,64 €	6,60 €	7,04 €	6,98 €	7,16 €
LIGURIA	6,57 €	6,53 €	6,61 €	6,49 €	6,52 €	6,62 €	6,69 €	6,59 €	6,99 €	7,19 €	7,15 €
LOMBARDIA	6,80 €	6,72 €	6,95 €	6,79 €	6,88 €	6,95 €	6,99 €	6,92 €	7,15 €	7,15 €	7,24 €
MARCHE	5,98 €	5,92 €	5,99 €	5,77 €	5,90 €	6,12 €	6,26 €	6,37 €	6,74 €	6,51 €	6,83 €
MOLISE	6,38 €	6,35 €	6,26 €	5,99 €	5,99 €	6,35 €	6,55 €	6,76 €	6,81 €	7,10 €	7,00 €
PIEMONTE	6,15 €	6,10 €	6,24 €	6,13 €	6,19 €	6,30 €	6,41 €	6,39 €	6,56 €	6,70 €	6,93 €
PUGLIA	5,71 €	5,67 €	5,73 €	5,68 €	5,72 €	5,69 €	5,63 €	5,83 €	5,99 €	6,05 €	6,14 €
SARDEGNA	5,74 €	5,75 €	6,05 €	6,02 €	6,04 €	6,30 €	6,31 €	6,10 €	6,43 €	6,89 €	6,81 €
SICILIA	5,68 €	5,63 €	5,63 €	5,46 €	5,38 €	5,65 €	5,75 €	5,80 €	6,23 €	6,38 €	6,57 €
TOSCANA	6,62 €	6,53 €	6,61 €	6,49 €	6,59 €	6,78 €	6,94 €	6,86 €	7,38 €	7,43 €	7,53 €
TRENTINO ALTO ADIGE	7,41 €	7,48 €	7,53 €	7,07 €	7,01 €	7,05 €	7,22 €	7,13 €	7,57 €	7,76 €	7,95 €
UMBRIA	5,86 €	6,01 €	6,15 €	6,04 €	6,19 €	6,23 €	5,43 €	5,54 €	6,09 €	6,35 €	6,40 €
VALLE D'AOSTA	5,86 €	5,85 €	5,98 €	6,02 €	6,15 €	6,42 €	6,47 €	6,61 €	6,83 €	6,98 €	7,08 €
VENETO	6,33 €	6,26 €	6,46 €	6,33 €	6,41 €	6,54 €	6,66 €	6,52 €	6,84 €	7,02 €	7,17 €

Fonte: CineTel

BOLZANO RESTA LA CITTÀ PIÙ CARA IN ITALIA

Infine, una panoramica sulle singole **province**. La **più cara d'Italia, nel 2013 come nel 2023, è Bolzano** con un biglietto medio passato in 10 anni da 8,1 a **9 euro**. Al secondo posto, dieci anni fa, c'erano Novara e Reggio Calabria con 7,5 euro, superate invece ora sul podio da Firenze (8,0 euro nel 2023) e Brescia (7,9 euro).

Tra le **meno care**, dieci anni fa si annoveravano Catania e Matera con 5,3 euro di prezzo medio, seguite da Caserta e Foggia con 5,4 euro. Curiosamente, nessuna rientra invece nelle meno care del 2023 dove ai primi posti ci sono **Lecco e Sud-Sardegna** con 5,7 euro, e poi Ascoli Piceno con 5,8 euro.

In termini percentuali, le province in cui si sono registrati i rincari maggiori sono Terni (+30%), la stessa Firenze (+25%) e Caserta (+26%). Sono tre, invece, le province in cui il prezzo non è cambiato o in cui è tornato al punto di partenza, ovvero Siracusa, Ragusa e Lecco, mentre diverse sono quelle in cui il prezzo del biglietto medio è addirittura calato, come Reggio Calabria, passata da 7,5 euro a 6 con una variazione del -20%, ma anche Pavia (-9,45%) e Frosinone (-8,9%).


IL PREZZO MEDIO DEL BIGLIETTO DEL CINEMA NELLA PROVINCE CAPOLUOGO (2013-2023)

PROVINCIA	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
L'AQUILA	6,27 €	6,12 €	6,22 €	5,95 €	5,73 €	6,17 €	6,26 €	6,57 €	6,49 €	6,54 €	6,52 €
ANCONA	5,88 €	5,87 €	5,91 €	5,69 €	5,96 €	6,20 €	6,53 €	6,60 €	7,14 €	6,86 €	7,08 €
AOSTA	5,86 €	5,85 €	5,98 €	6,02 €	6,15 €	6,42 €	6,47 €	6,61 €	6,83 €	6,98 €	7,08 €
BARI	5,54 €	5,50 €	5,60 €	5,47 €	5,53 €	5,30 €	5,25 €	5,48 €	5,66 €	5,75 €	5,81 €
BOLOGNA	6,52 €	6,30 €	6,58 €	6,45 €	6,50 €	6,50 €	6,68 €	6,66 €	6,90 €	7,11 €	7,36 €
CAGLIARI	5,57 €	5,67 €	6,10 €	6,00 €	6,03 €	6,30 €	6,25 €	5,79 €	6,24 €	7,01 €	6,91 €
CAMPOBASSO	6,38 €	6,30 €	6,30 €	6,01 €	5,96 €	6,30 €	6,54 €	6,76 €	6,84 €	7,12 €	7,00 €
CATANZARO	6,51 €	6,80 €	6,60 €	6,85 €	7,00 €	7,01 €	7,06 €	6,98 €	7,27 €	7,15 €	7,45 €
FIRENZE	6,44 €	6,40 €	6,44 €	6,35 €	6,51 €	6,80 €	7,18 €	6,94 €	7,71 €	7,80 €	8,00 €
GENOVA	6,40 €	6,40 €	6,60 €	6,45 €	6,57 €	6,70 €	6,73 €	6,55 €	7,02 €	7,23 €	7,01 €
MATERA	5,30 €	5,68 €	5,70 €	5,61 €	5,50 €	5,53 €	5,56 €	5,80 €	5,79 €	5,73 €	6,01 €
MILANO	6,84 €	6,80 €	7,10 €	6,91 €	7,01 €	6,98 €	7,02 €	6,99 €	7,08 €	7,19 €	7,28 €
NAPOLI	6,08 €	6,10 €	6,17 €	6,02 €	6,08 €	6,10 €	6,33 €	6,42 €	6,98 €	6,63 €	6,71 €
PALERMO	5,76 €	5,69 €	5,60 €	5,40 €	5,30 €	5,60 €	5,70 €	5,81 €	6,47 €	6,56 €	6,79 €
PERUGIA	5,99 €	6,07 €	6,16 €	6,03 €	6,18 €	6,11 €	5,47 €	5,63 €	5,70 €	6,02 €	6,11 €
ROMA	6,70 €	6,60 €	6,70 €	6,54 €	6,55 €	6,70 €	6,74 €	6,67 €	7,11 €	7,02 €	7,23 €
TORINO	5,95 €	5,90 €	6,10 €	6,04 €	6,13 €	6,20 €	6,33 €	6,28 €	6,54 €	6,74 €	6,97 €
TRENTO	6,82 €	6,80 €	7,01 €	6,63 €	6,48 €	6,60 €	6,73 €	6,75 €	6,89 €	6,95 €	6,98 €
UDINE	5,70 €	5,70 €	5,80 €	5,88 €	5,92 €	5,90 €	5,27 €	5,27 €	5,62 €	6,21 €	6,09 €
VENEZIA	6,32 €	6,31 €	6,26 €	6,02 €	6,23 €	6,42 €	6,79 €	6,89 €	7,10 €	7,31 €	7,39 €

Fonte: Cinetel

**LE PROVINCE DOVE
IL BIGLIETTO DEL
CINEMA È PIÙ CARO**

PROVINCIA	PREZZO MEDIO NEL 2023
BOLZANO	9,02 €
FIRENZE	8,00 €
BRESCIA	7,93 €
PIACENZA	7,91 €
AREZZO	7,82 €
BERGAMO	7,80 €
PRATO	7,66 €
SAVONA	7,63 €
SONDRIO	7,61 €
CROTONE	7,58 €
BIELLA	7,52 €
REGGIO EMILIA	7,52 €
MODENA	7,51 €
CATANZARO	7,45 €
VERONA	7,44 €
VENEZIA	7,39 €
LA SPEZIA	7,39 €
CREMONA	7,39 €
SALERNO	7,39 €
VITERBO	7,38 €
GROSSETO	7,37 €
BELLUNO	7,36 €
BOLOGNA	7,36 €
MASSA CARRARA	7,34 €
FERMO	7,32 €
TERNI	7,31 €
PRATO	7,29 €
MANTOVA	7,29 €
MILANO	7,28 €
REGGIO CALABRIA	7,26 €

**LE PROVINCE DOVE
IL BIGLIETTO DEL
CINEMA È MENO CARO**

PROVINCIA	PREZZO MEDIO NEL 2023
LECCO	5,67 €
SUD SARDEGNA	5,69 €
ASCOLI PICENO	5,80 €
BARI	5,81 €
RAGUSA	5,94 €
PESCARA	5,95 €
MATERA	6,01 €
UDINE	6,09 €
PERUGIA	6,11 €
TARANTO	6,14 €
SIRACUSA	6,14 €
AGRIGENTO	6,14 €
MONZA BRIANZA	6,14 €
LATINA	6,16 €
FOGGIA	6,16 €
BRINDISI	6,19 €
POTENZA	6,20 €
TRIESTE	6,23 €
AVELLINO	6,24 €
LODI	6,24 €
VIBO VALENTIA	6,25 €
TERAMO	6,33 €
BARLETTA - ANDRIA -TRANI	6,39 €
CUNEO	6,42 €
ENNA	6,46 €
GORIZIA	6,46 €
COSENZA	6,48 €
CATANIA	6,49 €
ROVIGO	6,50 €
AQUILA	6,52 €

Fonte: Cinetel

IL CONFRONTO CON IL RESTO DELL'EUROPA

Resta da capire dove si posiziona l'Italia rispetto al resto dell'Europa, dove la situazione è molto varia a seconda del contesto sociale, economico e politico. Storicamente, sono i **Paesi del Nord** quelli in cui il costo della vita – e di conseguenza anche dei biglietti del cinema – sono **più elevati**. Secondo i dati dalla Finnish Film Chamber, al 2022 andare al cinema in Finlandia costava 13 euro per biglietto, cifra addirittura ancora inferiore rispetto alla vicina Svezia o alla Danimarca, dove i prezzi medi si aggirano sui 15-17 euro. Scendendo di latitudine, anche Belgio, Germania e Lussemburgo hanno medie più alte dell'Italia, attorno agli 8-10 euro per biglietto stando alle rilevazioni del 2021 della FACUA. Dalla **Francia a metà del 2023 il CNC ha riportato un prezzo in linea con quello italiano (ovvero 7,05 euro per biglietto)**. Tra i Paesi europei nei quali il costo è diminuito in questi anni recenti c'è la **Spagna**, passata da 6,1 a **5,8 euro** per biglietto tra il 2021 e il 2022. Andare al cinema costa meno nei Paesi dell'Est (Croazia, Romania, Ungheria e Bulgaria hanno tutti prezzi inferiori a 7 euro), dati che posizionano quindi l'Italia in una zona di mezzo nell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)

Articoli Correlati



Box Office del Primo Maggio: Garfield subito in testa al botteghino

2 Maggio 2024



Avengelyne, novità sul adattamento del fumetto prodotto da Margot Robbie

2 Maggio 2024



Box Office U.K. e Irlanda: Challengers va subito a segno al botteghino

30 Aprile 2024



I nuovi film al cinema per il 1° maggio: arrivano Garfield e The Fall Guy

30 Aprile 2024



Paramount Global, decisa la nuova leadership della compagnia

30 Aprile 2024



Gianani e Mieli alla guida della casa di produzione Our Films

30 Aprile 2024



In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Borgonzoni: “Su tax credit polverone per qualche voto”

In settimana al Mef il documento presentato ieri alle associazioni di categoria

30 APRILE 2024 — MIC



“Spiace constatare che troppo spesso si parli senza contezza dei fatti reali, solo per alzare un polverone, in cerca di qualche voto. Proprio ieri abbiamo incontrato le associazioni di categoria del mondo del cinema in diverse riunioni, durate oltre sei ore, nel corso delle quali abbiamo illustrato i nuovi provvedimenti della Legge Cinema. Probabilmente nessuno ha avvisato

l'onorevole Irene Manzi, essendo lei non certo interlocutrice primaria, e forse neanche secondaria, del settore". Così il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni, che aggiunge: "Il documento presentato ieri sarà inviato in settimana al Ministero dell'Economia e delle Finanze".

In precedenza Irene Manzi, capogruppo del Pd in commissione Cultura della Camera, aveva dichiarato: "È passato un altro mese e il governo, nonostante le promesse, non ha ancora pubblicato il decreto per il riordino del tax credit cinema. Un provvedimento molto atteso dall'industria cinematografica e audiovisiva il cui rinvio e il definanziamento sta determinando gravi ripercussioni economiche e occupazionali".

#LUCIABORGONZONI #TAXCREDIT



Redazione

30 APRILE 2024

— MIC



MIC

Presentato il piano strategico per lo sviluppo della fotografia in Italia e all'estero



MIC

David 2024, le congratulazioni di Lucia Borgonzoni alle registe premiate



MIC

Sangiuliano: "Risorse con più efficienza, moralizzazione e senza sprechi"



MIC

Borgonzoni: "Aumenteremo i selettivi a 110 milioni di euro"

— ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

BOX OFFICE

'Garfield' batte 'The Fall Guy' in un ricco box office del Primo Maggio

DISTRIBUZIONE

'Il coraggio di Blanche', Virginie Efira ribelle alla violenza domestica per Valérie

TRENTO 2024

Erri De Luca: "L'età sperimentale non è un prontuario per l'uso della vecchiaia"

EXPORT

Al Festival di Tokyo varietà, qualità e maggiori scambi con accordo di



PROTAGONISTI AL CINEMA 

Valentina Bellè

CRESCERE IN TANTI RENDE PIÙ FORTI

«Anche io provengo da una famiglia numerosa», racconta l'attrice di *Sei fratelli*. «Con le mie cinque sorelle e mio fratello ci punzecchiamo, ma abbiamo sempre bisogno del nostro legame»

di Gian Luca Pisacane

Tra le migliori attrici italiane in attività c'è di sicuro **Valentina Bellè**. L'avevamo vista all'ultima edizione della Mostra di Venezia nel film *Lubo* di Giorgio Diritti, ed era anche in *Ferrari* di Michael Mann. Adesso è mattatrice in *Sei fratelli* di Simone Godano. È la storia di un legame di sangue un po' particolare. Il padre ha vissuto un'esistenza a dir poco avventurosa e ha avuto sei figli da donne diverse.

Quando lui muore, tutti loro si riuniscono per il funerale e per l'eredità. Ormai sono grandi. Ognuno ha i suoi traumi, con percorsi complicati, e inseguono un senso di appartenenza difficile da raggiungere. «Luisa è sola, diversa dagli altri. Si deve confrontare con



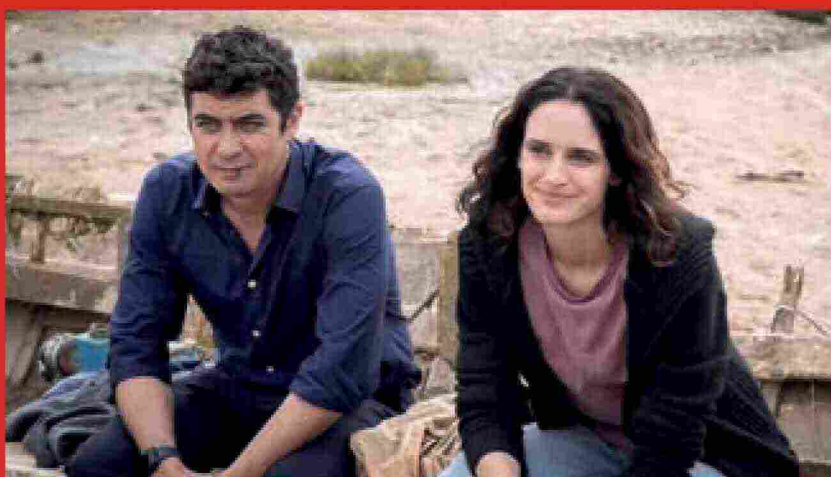
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Tra affetti e tensioni

Sopra, i protagonisti di *Sei fratelli*. Da sinistra, Mati Galey, 17 anni, Riccardo Scamarcio, 44, Valentina Bellè, 32, Adriano Giannini, 52, Claire Romain, 28, Gabriel Montesi, 31. Sotto, Scamarcio e Bellè in un'altra scena del film, girato tra Italia e Francia.



una realtà che non conosce. La sua è una famiglia di cui ha solo sentito parlare e che per di più non la accetta. Lei è fragile e nello stesso tempo molto orgogliosa. In comune io e Luisa abbiamo la riservezza, non ci apriamo facilmente», spiega Bellè. Nel cast anche Riccardo Scamarcio, Adriano Giannini, Gabriel Montesi e Linda Caridi.

Nel film si parla di cinque fratelli e una sorella. Come si può crescere in armonia in un gruppo così numeroso?

«Si tratta proprio del mio caso, della mia vera famiglia. Siamo cinque sorelle e un fratello. E siamo davvero uniti, i nostri genitori ci hanno educati all'amo-

chi è

Valentina Bellè è nata a Verona da padre italiano e madre tedesca. Dopo il diploma al Centro sperimentale di cinematografia, divide la sua carriera tra cinema e Tv, dove ha recitato in serie come *I Medici*, *The Good Mothers* e *Volevo fare la rockstar*. Ama dipingere e andare a cavallo.

re, allo stare insieme, alla cura l'uno dell'altro. E soprattutto al rispetto. Credo siano questi i cardini dell'essere umano. In un ambito familiare come il mio, ti abitui a stare in comunità fin da quando sei piccolo. È una fortuna che hanno in pochi, non è scontata. Adesso siamo adulti, nel tempo abbiamo commesso qualche errore, ma sono davvero felice del rapporto che abbiamo. Mi sento privilegiata. Ci prendiamo in giro, ci punzecchiamo, ma abbiamo sempre bisogno del nostro legame. Ci amiamo e ci sentiamo amati, compresi, nonostante i nostri limiti».

Al centro della narrazione c'è un padre spigoloso, con una vita pirotecnica.

«Non sono madre, però mi domando che cosa possa significare essere genitori. I miei sono stati sempre presenti, mai ossessivi o soffocanti. Ne parlavo con un mio amico, che ha avuto un'esperienza diversa. I suoi si erano separati, alla ricerca di una nuova vita, anche magari a scapito dei figli. Lui però è grato di questa lezione che ha ricevuto: arrendersi all'infelicità è sbagliato, se una coppia non va più d'accordo. L'ho ascoltato con curiosità, mi ha fatto riflettere. I genitori, se possono, devono insegnare la natura dell'amore. Si tratta di una priorità, di una salvezza. Ma è vero che non esiste una formula precisa, ognuno fa quello che si sente di fare».

Lei è stata madrina dell'iniziativa Scuole per Haiti.

«È vero, è stato bellissimo. È un'associazione fondata più di dieci anni fa a Berlino da Alissa Jung, la moglie di Luca Marinelli. Siamo stati coinvolti perché volevano portare il progetto in Italia, nelle scuole. Sono stata a Verona, nella mia vecchia classe. Ha funzionato: ad Haiti sono nati istituti, aule, hanno ricevuto materiale per le lezioni. I bambini erano incuriositi, ci hanno accolto con entusiasmo, scrivendo anche poesie molto tenere. Durante la pandemia siamo andati oltre. Ci siamo domandati che cosa significasse per gli adolescenti quel particolare momento. Così abbiamo creato, con la Onlus Pen Paper Peace, il progetto Buddy, che ha un sito dedicato in Rete e offre la possibilità →

18/2024 **FC** 53

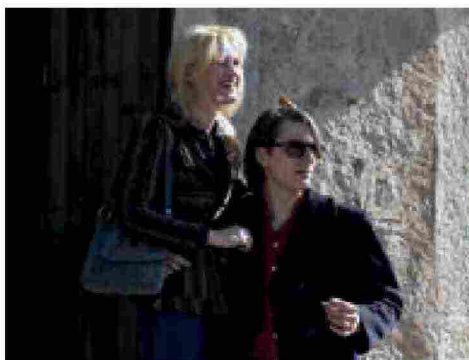
PROTAGONISTI AL CINEMA



➔ online di avere un supporto scolastico, emotivo, da parte di professionisti, i “buddy” appunto. È gratuito, è dedicato a chi frequenta il liceo. Lo facciamo per combattere l’isolamento, per sostenere chi ci conta. Abbiamo bisogno di volontari, stiamo crescendo».

Il suo sogno è sempre stato quello di recitare?

«Sì, da quando avevo tredici anni. Non ho mai cambiato idea, ma che noia... (ride, ndr). Tra le mie passioni c’è stata la pittura, che adesso ho un po’ abbandonato per mancanza di tempo. Ciò di cui non posso privarmi è la lettura. Sto leggendo *Fuoco grande* di Cesare Pavese, un romanzo incompiuto che ha scritto a capitoli alterni con Bianca Garufi. È meraviglioso. I “gioielli” si nascondono a volte dove non immaginiamo, dobbiamo solo cercarli. Facendo anche riferimento al film, la perla nasce da una necessità di protezione da parte dell’ostrica. Potrebbe essere una lezione per tutti noi».



COPPIA SUL SET

Sopra, Valentina Bellè e Luca Marinelli, 39 anni, in una scena di *Una questione privata*, film diretto dai fratelli Taviani. A lato, i due attori nei panni di Dori Ghezzi e Fabrizio De André nella miniserie *Fabrizio De André - Principe libero*.



FRANCIA, IL #METOO DEL CINEMA

Non solo Depardieu. Sempre più forte la discussione sul sessismo

■ ■ La notizia del processo a Gerard Depardieu, dopo le nuove denunce è l'ennesimo tassello di una lunga serie di accuse mosse da moltissime donne alla star francese negli ultimi anni. Ma è anche un pezzo importante in quel #MeToo d'oltralpe che ha riaffermato con forza le sue ragioni in questi mesi. Sino a mettere in questione il giudizio di valore critico nel dibattito pubblico dell'opera di diversi registi, con l'annullamento dei loro film - una questione che si riproporrà probabilmente con la pro-

iezione al prossimo Festival di Cannes di Maria, diretto da Jessica Palud, il film ispirato al libro della cugina di Maria Schneider, che mette sotto processo Bertolucci e *Ultimo tango a Parigi* come causa dei traumi che avrebbero distrutto la vita della giovane attrice.

IERI il quotidiano francese «Libération» riportava le dichiarazioni di Isild Le Besco, attrice e regista che ha accusato di violenza Benoit Jacquot nella relazione che i due hanno avuto quando lei aveva 16 anni - fino ai suoi 21-

lui 52. E Jacques Doillon per ricatti sessuali. Presentando la sua autobiografia, *Dire vrai* (edizioni DeNoel) Le Besco ha affermato che «non si sente pronta a denunciare Jacquot» pur tornando nel libro sul loro rapporto.

La sua denuncia lo scorso febbraio ha provocato l'apertura di un'inchiesta contro di loro per «stupro di una minore di età inferiore ai quindici anni da parte di un'autorità» e ha dato il via a un dibattito pubblico sulla violenza sessuale e sessista contro i minori nell'industria cinematografica. I due registi negano ogni accusa di rapporti non consensuali, e Doillon afferma anche di essere vittima di «menzogne» e di trovarsi ora in una condizione di «morte sociale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Sotto, e a destra, due momenti del lungometraggio "Le Ravissement";
in basso, un momento di una precedente edizione del "Moscerine Film Festival"



L'OPERA PRIMA

NEL VORTICE DELLA SOLITUDINE

ESCE "LE RAVISSEMENT", ACCLAMATO ESORDIO ALLA REGIA DELLA FRANCESE IRIS KALTENBÄCK CHE HA VINTO IMPORTANTI PREMI SIA A TORINO CHE AI CÉSAR

di **SARA RISINI**

Un esordio alla regia degno di nota quello della francese Iris Kaltenbäck. La sua pellicola, "Le Ravissement", è stata infatti applaudita durante la "Semaine de la Critique" di Cannes 2023 e premiata sia al Torino Film Festival (riconoscimento speciale della giuria, miglior attrice e miglior sceneggiatura della Scuola Holden) che ai César (miglior opera

prima e miglior attrice). Lydia (straordinariamente interpretata da Hafsia Herzi, già vincitrice del Premio Marcello Mastroianni a Venezia per "Cous cous") è una giovane donna che sembra avere il pieno controllo della propria vita. Bella, intraprendente e dinamica, si dedica quotidianamente con costanza e passione all'impegnativo lavoro da ostetrica in un rinomato

ospedale parigino e ai suoi affetti privati, ovvero il compagno Julien e l'amica intima Salomé. Un giorno però la sua intera esistenza sembra deragliare. L'improvvisa rottura con il fidanzato per un tradimento, la gravidanza della sua 'sorella' acquisita e poi l'incontro con il misterioso Milos, possibile nuovo partner, conducono la protagonista in un vortice di menzogne e solitudine da cui viene presto risucchiata. Una pericolosa bugia, preludio di un atto doloroso e incosciente, causa così conseguenze drammatiche sul futuro della protagonista e di tutte le persone intorno a lei senza alcuna possibilità di ritorno. Dunque un lungometraggio abilmente diretto che induce gli spettatori a riflettere sul bisogno intrinseco di amare e di esseri amati, sui temi della maternità e del senso di colpa, assumendo presto i toni di un thriller psicologico dai risvolti inaspettati. Nel cast figurano anche gli attori Alexis Manenti (Premio César e Lumière per "I Miserabili") e Nina Meurisse (candidata ai César e vincitrice del Lumière per "Camille").

Nelle sale da mercoledì 8.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LE PRIME

Sei fratelli

di Simone Godano; con Riccardo Scamarcio, Adriano Giannini, Valentina Bellè, Gioele Dix; **drammatico**
Marco, Guido, Leo, Luisa, Gaëlle e Mattia hanno madri diverse e non sono tutti figli biologici dello stesso uomo, ma condividono la figura paterna di riferimento: Manfredi Alicante. Quasi sconosciuti fra loro e spesso in conflitto, i protagonisti sono costretti a trascorrere dei momenti insieme a causa del suicidio del padre malato. Sullo sfondo di Bordeaux i sei vivono l'illusione di poter finalmente far parte di una famiglia unita...

AI CINEMA: MULTISALA LUX, ODEON, EURCINE, GIULIO CESARE DA MERCOLEDÌ 1.

The Fall Guy Emily Blunt, di David Leitch; con Ryan Gosling; **azione**

Adattamento cinematografico della serie televisiva statunitense "Professione pericolo". Dopo un incidente quasi fatale, l'esperto stuntman di Hollywood Colt Seavers si trova di fronte alla sfida più impegnativa: recuperare una star del cinema scomparsa, smascherare una cospirazione e riconquistare l'amore perduto.

AI CINEMA: LUX, ODEON, EURCINE DA MERCOLEDÌ 1

The Royal Opera Carmen

di Damiano Michieletto; **opera lirica**
Diretta streaming per la nuova produzione della "Carmen" con la regia di Damiano Michieletto. Il mezzosoprano Aigul Akhmentshina canta il ruolo eponimo mentre, sul podio, il Maestro Antonello Manacorda dà vita alla partitura di Bizet.

AI CINEMA: LUX, ODEON, MERCOCINEMA DA MERCOLEDÌ 1 ORE 19,45

Il coraggio di Blanche

di Valérie Donzelli; con Virgine Efira, Melvil Poupaud, Dominique Reynaud, Romane Bohringer; **drammatico**

Dopo aver incontrato Greg, Blanche è convinta di aver finalmente trovato l'uomo della sua vita. Poco tempo dopo l'uomo inizia a mostrare il suo lato possessivo e pericoloso, tanto che i due si trasferiscono lontano dalla famiglia di lei. La donna rimane così coinvolta in una relazione tossica e si vergogna di rivelare la vera natura del suo compagno...

AI CINEMA: QUATTRO FONTANE, EURCINE E IN V.O. AL NUOVO OLIMPIA, E QUATTRO FONTANE DA GIOVEDÌ 2.

Room 999

di Lubna Playoust; **documentario**
Nel 1982 Wim Wenders chiese a sedici suoi colleghi di parlare del futuro della settima arte, dando vita al film "Room 666". Ora, quarant'anni dopo a Cannes, Lubna Playoust pone a una nuova generazione di registi la stessa domanda: il cinema è un linguaggio che sta per perdersi? Al quesito rispondono David Cronenberg, Joachim Trier, Arnaud Desplechin, Buz Luhrmann, Alice Winocour, Olivier Assayas, Paolo Sorrentino, Pietro Marcello, Alice Rohrwacher e tanti altri.

AL CINEMA: TROISI DA VENERDÌ 3.

Sarò con te

di Andrea Bosello; **documentario**
A un anno di distanza dalla vittoria del terzo scudetto, questo film-evento celebra la squadra del Napoli con una grande festa cinematografica dedicata ai tifosi. Sul grande schermo le testimonianze di famosi giocatori e noti personaggi dello sport, dello spettacolo e del giornalismo. È il rapper Geolier a cantare il brano omonimo scritto per il film.

DA SABATO 4 IN SALE DA DEFINIRE.



DA OGGI NELLE SALE ITALIANE

Torna Garfield e graffia ancora

Animazione al top e comicità tagliente, il cinico gattone conquisterà le classifiche

MARCO ROCCHI

■ *Garfield* torna al cinema. Oggi è la giornata che segnerà, a tredici anni dall'ultima volta, il quarto ritorno sul grande schermo del gattone rosso più affamato e goloso (soprattutto di lasagne) che si possa immaginare. *Garfield: una missione gustosa* sarà il titolo di questo capitolo della saga animata dell'amatissimo fumetto nato nel 1978 dalla fantasia di Jim Davis. *Garfield: una missione gustosa* è diretto dal regista americano Mark Dindal per Sony Pictures. Chris Pratt ha prestato la voce al protagonista nella versione originale in inglese e Samuel L. Jackson a Vic, il padre randagio di Garfield che in questa occasione coinvolgerà il figlio e l'amico di sempre, il cagnolino Odie in una rapina particolarmente avventurosa. Nel cast anche Hannah Waddingham, Nicholas Hoult e Snoop Doog. Nella versione italiana la voce del protagonista è quella di Maurizio Merluzzo.

ATTESISSIMO

L'uscita in Italia come in tutto il mondo è attesissima. *Garfield* è infatti, sin dalla sua prima pubblicazione, uno dei personaggi a fumetti più amati e seguiti dai più piccoli e non solo. Distribuito in Italia da Eagle Pictures, per l'occasione sono nate anche singolari partnership commerciali



"Garfield: una missione gustosa" è diretto dal regista Mark Dindal per Sony

ad esempio col marchio Pizzium, franchising di pizzerie napoletane che nei suoi 50 negozi ha da qualche giorno il gattone rosso come invitante testimonial che compare anche all'interno del menu con una pizza a tema *Garfield*, realizzata con pomodoro, spolverata di Grana Padano, fior di latte d'Agerola e würstel di Fassona divenuta protagonista assoluta, nel fine settimana appena trascorso, anche nell'area food di *Comicon*, la fiera del fumetto andata in scena a Napoli.

Ad arricchire l'attesa sono quindi arrivate anche le parole della voce italiana di *Garfield*, Maurizio Merluzzo, il primo "pe-sce" a entrare in un contatto così

stretto e tutto sommato amichevole con il felino. Sarà perché, come ha confessato lo stesso Merluzzo: «Essere *Garfield* è il sogno di una vita. Un personaggio intramontabile che fa parte un po' di tutte le generazioni. *Garfield* ha una comicità molto tagliente, a volte un po' cinica. Immedesimarmi mi ha divertito tantissimo». Nessun contatto, però, con un doppiatore illustre come Fiorello che prestò la sua voce al *Garfield* del 2006. «Ho visto il film doppiato da Fiorello quando uscì e lo ricordo con molto piacere. Però non mi sono ispirato a nessun doppiatore precedente perché quando si lavora a un film, solitamente, si fa riferimen-

to al doppiaggio che stiamo andando a coprire, quindi alla versione e alla voce originale, in questo caso Chris Pratt. Tutto questo è stato possibile anche grazie al direttore del doppiaggio Marco Guadagno con cui abbiamo fatto un lavoro che ci ha permesso di 'sentire' bene questo film e restituire in italiano le stesse emozioni della versione originale».

DOPPIAGGIO

D'altra parte, sempre Merluzzo ha confessato alla stampa un aneddoto particolare legato a questa ultima avventura del gattone arancione. «Quando ho saputo di essere stato scelto come doppiatore di *Garfield* sono stato particolarmente contento perché pochi giorni prima mi era capitato di vedere il trailer in inglese e il mio primo pensiero era stato proprio: quanto sarebbe divertente doppiare *Garfield*!. In cuffia avevo la voce originale americana di Chris Pratt, quindi è stato un po' come se avessi doppiato lui. Ed è proprio questo uno degli aspetti che amo del mio mestiere: quello di confrontarmi con grandi e diversi attori, con tantissime sfumature diverse. Quindi poter doppiare Chris Pratt che a sua volta doppia *Garfield* ha fatto sì che si creasse una sinergia tale che mi ha dato davvero molta soddisfazione», ha concluso Merluzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PIACERI_CINEMA

LA PASSIONE PER LA CUCINA E LA VITA. L'ATTRICE FRANCESE RACCONTA SE STESSA E IL SUO ULTIMO FILM *IL GUSTO DELLE COSE*, IN CUI RECITA ACCANTO ALL'EX MARITO. «SUL SET MANGIAVANO TUTTI TRANNE ME, PERCHÉ DOVEVO INTERPRETARE ANCHE COCO CHANEL NELLA SERIE *THE NEW LOOK*».

Juliette Binoche

Innamorata «COTTA»

di Francesco D'Errico

Ho sempre amato stare ai fornelli», racconta a *Panorama* Juliette Binoche. «E talvolta lo faccio ancora per i miei figli (*Raphaël Halle, 30 anni, e Hana Magimel, 24, ndr*). È soprattutto per loro che ho imparato a eseguire ricette veloci. E forse è anche per il mio rapporto con la cucina che ho accettato questo ruolo». L'attrice, che lo scorso 9 marzo ha compiuto 60 anni, mantiene intatta quella sensualità che, insieme al talento, l'ha resa una delle dive più ammirate di Francia. È infatti una cuoca provetta ne *Il gusto delle cose*, la pellicola di Tran Anh Hung, tratta dal romanzo *La vita e la passione di Dodin Bouffant, gourmet* di Marcel Rouff, e presentata allo scorso Festival di Cannes dove ha vinto il premio per la regia. Il film uscirà il 9 maggio al cinema.

Siamo nel 1885 ed Eugénie (Binoche) cucina ormai da vent'anni per il famoso gastronomo Dodin Bouffant (Benoît Magimel), che invita gli amici gourmand e benefattori nel proprio *château* per far loro assaggiare le sue creazioni e disquisire di stufati, abbinamenti con i vini, cibi e salse. L'uomo e la donna sono legati da qualcosa di più che la passione per il cibo e la sua preparazione, ma il loro amore non è mai stato suggellato dal matrimonio perché la donna non vuole privarsi della propria libertà. Così lui, per farla capitolare, decide di fare qualcosa che non aveva mai provato prima, ovvero cucinare per lei. «Eugénie è malata» spiega Binoche, «intuisce di non avere molto tempo davanti a sé e questo me l'ha fatta interpretare come una donna che vuole godere appieno ogni momento. Questo aspetto mi ha fatto vivere il film con

Carole Bethuel



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Juliette Binoche, 60 anni, in una scena del film *Il gusto delle cose*. Al cinema dal 9 maggio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PIACERI CINEMA

un forte coinvolgimento emotivo, accentuato dal fatto che a interpretare Dodin fosse Benoît».

Lei e Benoît Magimel siete stati legati dal 1998 al 2003 e dalla relazione è nata vostra figlia Hana. Com'è stato ritrovarsi?

Non ci vedevamo da vent'anni e all'inizio non potevo credere di trovarci, non solo nella stessa stanza, ma addirittura sul set di un film. Una volta superato lo shock, per così dire, ci abbiamo riso su insieme e abbiamo iniziato ad aiutarci: il mio desiderio era che Benoît, un attore straordinario, desse il meglio di sé in questo film e a un certo punto ho inteso che anche lui voleva per me la medesima cosa. Alla fine abbiamo capito che questo film poteva essere non dico una riconciliazione, ma una sorta di lascito cinematografico per nostra figlia Hana. Qualcosa che dimostrasse come siamo ancora capaci di fare qualcosa insieme per lei.

Nel film ci sono tante riprese di voi due impegnati a cucinare. È stato difficile mettere in scena tutta quella manualità da cuochi provetti?

Come le dicevo so tagliare le verdure, cuocere la carne e mettere in tavola diverse preparazioni, anche se ora ho un aiuto in casa perché tra viaggi e tanti film non ho molto tempo per stare ai fornelli. Certo non sono uno chef e non avrei mai potuto preparare quelle pietanze, ma per fortuna ad aiutarci sul set è venuto il braccio destro di Pierre Gagnaire, cuoco stellato che ha preparato il menù del film, insieme alla sua brigata di aiutanti. La difficoltà semmai è stata causata dal fatto che mi sono preparata in sole due settimane, a causa di precedenti impegni.

Il regista ha dichiarato che tutti sul set non smettevano di mangiare...

È vero, ma soltanto Benoît e gli altri attori. Io dovevo stare a dieta, per

interpretare Coco Chanel (nella serie The New Look, disponibile su Apple Tv+). Però vedere quelle ricette realizzate con prodotti selezionatissimi mi ha fatto pensare a una cosa.

Che cosa?

Che a quell'epoca in cui il cibo non era diventato ancora industriale, le persone - anche quelle meno abbienti - potevano ancora mangiare qualcosa di sano. Oggi, invece, bisogna difendersi dalla grande distribuzione e dai fast food che spesso ti avvelenano con prodotti realizzati con ingredienti di scarsa qualità o animali che sono stati allevati in condizioni disumane. Oggi purtroppo si punta sulla quantità e non sulla qualità, ma così facendo ci si rovina la salute. È per questo che io sono molto scrupolosa nello scegliere accuratamente quello che mangio.

Diceva di Coco Chanel. È stato



Stephanie Branchu

IERI E OGGI

Juliette Binoche e Benoît Magimel sono stati sposati nella vita reale. Ora, dopo tanti anni, si sono rincontrati sul set.

difficile interpretare una tale icona?

Mi sono dovuta dimenticare della figura pubblica e avvicinarmi a lei e così ho telefonato a persone che l'avevano conosciuta e ho letto numerosi libri. Quando si è così celebrati come Coco è facile dimenticarsi del fatto che tutti hanno debolezze e lati oscuri e lei sicuramente ne aveva (è stata accusata di collaborare con i nazisti, ndr), ma scavando ho scoperto che il suo carattere era stato forgiato da un'infanzia tristissima.

Vale a dire?

Una sua sorella era morta quando era piccola e un'altra si era suicidata. Poi quando aveva 11 anni era morta anche sua madre e poi il padre abbandonò la famiglia: una storia quasi alla Charles Dickens. Era povera e sarebbe stato più facile per lei finire a fare la cameriera, ma fu straordinaria non solo perché riuscì ad affermarsi, ma con la moda liberò le donne, affrancandole dai corsetti e facendo loro indossare i pantaloni. Per questo quando Dior si affacciò sul proscenio introducendo nuovamente i corsetti, Coco si infuriò.

Lei ha lavorato con registi magnifici in film straordinari: Krzysztof Kieslowski in Tre Colori - Film Blu, Anthony Minghella ne Il paziente inglese, Lasse Hallström in Chocolat, solo per citarne alcuni. Cosa la spinge a scegliere un ruolo?

Spesso è perché voglio lavorare con un regista di cui ho amato i precedenti film, come è stato nel caso di Tran Anh Hung: non è solo una persona piacevole, ma ha uno sguardo sulle cose diverso da tutti gli altri. In altri casi accetto perché sento che correrò un rischio e rischiare è fondamentale per sentirmi viva come attrice. Solo scegliendo con il cuore so che, anche se il film non sarà pienamente riuscito, non me ne pentirò mai. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blue Ivy, 12 anni, darà la voce a Kiara nel prequel diretto dal premio Oscar Barry Jenkins

“Re Leone” per Beyoncé e figlia

Ci sarà anche Blue Ivy Carter, la figlia di Beyoncé, a prestare la voce assieme alla madre al nuovo musical animato della Disney Mufasa, un prequel del remake iperrealista del 2019 basato a sua volta sul classico *Il Re Leone* che approderà nelle sale il 20 dicembre. Beyoncé, nell'edizione di cinque anni fa, aveva avuto la voce di Nala. Blue Ivy, che ha 12 anni, debutterà nel cinema con quella di Kiara, la figlia di Nala e di Simba che a sua volta avrà di nuovo la voce prestata da Donald Glover. Gli altri interpreti dietro le quinte sono anche loro di serie A: Billy Eichner, Seth Rogen, Mads Mikkelsen e Thandie Newton. Il nuovo film sarà diretto da Barry Jenkins, premio Oscar per il miglior adattamento cinematografico con *Moonlight*. Il film, di cui ieri è uscito il primo trailer, racconta in flash-



Beyoncé, 42 anni, con la figlia Blue Ivy

back la storia di Mufasa, il padre di Simba, un cucciolo di leone orfano e «senza una goccia di nobiltà nel sangue» che però diventa un grande sovrano. Quanto alla partecipazione di madre e figli, ecco cosa Jenkins ha raccontato a *Entertainment Weekly*: «Il mio amico Matthew Cherry aveva girato uno short

chiamato *Hair Love* di cui Blue Ivy aveva fatto l'audiolibro: mettendo le mani a questo nuovo progetto volevo tentare ma avevo dubbi. Ci sarebbe stata la ragazzina? E cosa avrebbe pensato la madre di recitare accanto alla figlia?». Dubbi presto fugati dalle due interessate: «Entrambe – ha detto Jenkins – hanno risposto con entusiasmo».

L'anno scorso Blue Ivy aveva partecipato con la madre al tour *Renaissance* che si è concluso in ottobre: un rito di passaggio al centro di uno dei momenti più intimi del film uscito poi a novembre, quando Beyoncé si dibatte se farla salire sul palco a 11 anni, per poi vedere la performance della sua creatura derisa sui social, ma poi la ragazzina “rinascerà” dalle ceneri. Blue Ivy ha già vinto il suo primo Grammy per aver preso parte al video di *Brown Skin Girl*, un single della madre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Sangiuliano "Per il 1 maggio lunghe file ai musei"

Sangiuliano "Per il 1 maggio lunghe file ai musei"

2 Maggio 2024

ROMA (ITALPRESS) - Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, si è recato ieri a Palazzo Barberini, accompagnato dal direttore Thomas Clement Salomon, effettuando una visita alle sale dove, oltre alle collezioni permanenti, sono in corso le mostre "Raffaello, Tiziano, Rubens. Capolavori dalla Galleria Borghese a Palazzo Barberini" ed "Effetto Notte. Nuovo realismo americano. Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamè".

Poi ha salutato dipendenti e collaboratori del museo, "che, nel giorno della Festa del Lavoro, con la loro presenza, assicurano la fruibilità della bellezza del nostro immenso patrimonio. La lunga fila all'ingresso qui e in altri luoghi, nonostante il maltempo, è un segnale inequivocabile dell'apprezzamento dei nostri tesori a livello mondiale", ha detto il ministro.

(ITALPRESS).

- Foto: ufficio stampa ministero della Cultura -

Vuoi pubblicare i contenuti di Itaipress.com sul tuo sito web o vuoi promuovere la tua attività sul nostro sito e su quelli delle testate nostre partner? Contattaci all'indirizzo

Share





CULTURA

 Attiva le notifiche
[CRONACA](#) [POLITICA](#) [VIDEO](#) [TEMPO LIBERO](#) [CULTURA E SPETTACOLI](#) [SPORT](#)

Roma, il ministro Sangiuliano a Palazzo Barberini: «Oltre a quelle della Cultura e del Libro, ora la Capitale dell'Arte contemporanea»

di Redazione Roma

Il Primo maggio del ministro della Cultura, accompagnato dal direttore Thomas Clement Salomon, in visita alla galleria: «Grazie ai lavoratori. Assicurano fruibilità alla bellezza del nostro patrimonio»



Gennaro Sangiuliano con Salomon (Ansa)

Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, è andato a **Palazzo Barberini**, a **Roma**. Accompagnato dal direttore **Thomas Clement Salomon**, si è trattenuto in visita alle sale dove, oltre alle collezioni permanenti, sono in corso le mostre «*Raffaello, Tiziano, Rubens. Capolavori dalla Galleria Borghese a Palazzo Barberini*» ed «*Effetto Notte. Nuovo realismo americano. Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé*».

Poi ha salutato dipendenti e collaboratori del museo, «che oggi, nel giorno della [festa del Lavoro](#), con la loro presenza, assicurano la fruibilità della bellezza del nostro immenso patrimonio. La lunga fila all'ingresso qui e in altri luoghi, nonostante il maltempo, è un segnale inequivocabile dell'apprezzamento dei nostri tesori a livello **mondiale**».



Roma verso Bayer, De Rossi recupera Lukaku e Smalling

Iscriviti alle newsletter di Corriere

I sette colli di Roma

Ogni sabato, **GRATIS**, fatti e misfatti della capitale



Il ministro, prima della visita a Palazzo Barberini, ai microfoni di *Mattino Cinque*, ha annunciato di voler inaugurare una nuova tematica da legare alle **Capitali della Cultura e del Libro**, «quella dell'arte contemporanea. Penso che dobbiamo costruire il 'passato del futuro': fra cento anni qualcuno dovrà ricordare quello che è stato fatto in questo momento storico». E ha spiegato: «Dobbiamo certamente esaltare il Rinascimento e l'archeologia, ma dobbiamo anche costruire e dare forma a qualcosa che guardi avanti. Ogni anno una città italiana sarà proclamata capitale dell'arte contemporanea. Finanziamo l'arrivo di artisti e di giovani che lasceranno delle opere che resteranno lì». Con l'auspicio, che magari «fra tutti questi giovani verrà fuori un nuovo Picasso».

[Vai a tutte le notizie di Roma](#)

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Roma iscriviti gratis alla newsletter "I sette colli di Roma". Arriva ogni giorno nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta [cliccare qui](#).

1 maggio 2024 (modifica il 1 maggio 2024 | 19:22)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi e commenta](#)



CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti | Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2024 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project



Dall'assemblea di ProSieben "no" al piano di Mediaset

Mfe (Mediaset) non è riuscita a fare passare la sua proposta di spinoff delle attività "non core" di ProSieben, l'emittente televisiva tedesca di cui Mfe controlla il 26,6%. Mfe aveva proposto all'assemblea di sottoporre al consiglio di amministrazione la separazione delle attività di commercio elettronico e di dating online. Serviva il 75% dei voti favorevoli, ma ha votato a favore il 70,95%. Al momento del voto era rappresentato il 63,5% del capitale. Voto negativo dei soci (inclusa Mfe) anche per la riorganizzazione del gruppo proposta dal management.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Schermaglie

Tv8, "Tris per vincere" e la regola del riciclo



ANDREA FAGIOLI

Anche in televisione nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma, sia pure di poco. Così, per l'ennesima volta, un vecchio format viene ripreso e adattato quanto basta. Parliamo di *Tris per vincere*, game show condotto da Nicola Savino, in onda da questa settimana, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì alle 20,30 su Tv8. Si tratta della rivisitazione di un classico della tv italiana: *Il gioco dei 9*, andato in onda a più riprese dalla fine degli anni Ottanta su Canale 5, Italia 1 e Happy Channel, condotto tra gli altri da Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Gerry Scotti ed Enrico Papi, ispirato a sua volta a un format statunitense. Come in passato, anche in *Tris per vincere*, nove personaggi vip, o celebrities che dir si voglia, sono disposti in postazioni su tre piani e tre file in una sorta di tabellone vivente denominato «condomino». In basso e di fronte il conduttore con due concorrenti chiamati a valutare vere o false le affermazioni o le risposte date dai vip. Nel caso il concorrente abbia fatto bene a fidarsi o a non fidarsi si aggiudica la casella corrispondente al vip scelto. Ogni *manche* delle quattro previste viene vinta dal concorrente che riesce per primo a fare tris in verticale, in orizzontale o in diagonale, oppure a completare almeno cinque caselle. Gioco quindi conosciutissimo e se vogliamo banale, che in televisione può funzionare solo grazie all'abilità del conduttore e alla simpatia dei partecipanti. In fatto di conduzione Savino è una sicurezza: senza eccellere, garantisce sempre un buon ritmo e una buona capacità di interagire in modo spigliato con tutti i presenti. In quanto all'ironia o alla comicità dei soliti noti c'è sempre da discutere. A fronte di qualcuno che qualche battuta buona la tira fuori sempre, non si può dire altrettanto di altri che spesso per fare i simpatici finiscono per diventare antipatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il personaggio I successi, la crisi e la rinascita. Gianni Morandi si racconta

«Adriano voleva
un nuovo clan
con me e Mina»

di Aldo Cazzullo

Gianni Morandi compie ottant'anni a dicembre, ma non sta fermo un attimo. Attizza il camino, passeggia tra le querce che continua a piantare nel parco di casa, va a controllare una citazione de L'idiota di Dostoevskij — «il mio libro preferito, l'ho letto tre volte» —, cerca una vecchia foto con Rita Pavone, telefona a Tobia l'ex manager novantenne di Lucio Dalla, controlla la cottura dei tortellini, riattizza il camino...

continua alle pagine 22 e 23

«Celentano voleva organizzare Sanremo insieme a me e Mina A 27 anni ero finito»

IL PERSONAGGIO
L'INTERVISTA

Morandi, qual è il suo primo ricordo?

«I veglioni di Capodanno del dopoguerra. La sera i grandi ballavano, al mattino noi piccoli passavamo nelle case a fare gli auguri e ricevere cinque lire di mancia».

Suo papà Renato era ciabattino e comunista.

«Io ho la quinta elementare. Non c'erano scuole medie a Monghidoro, ma il babbo disse: ti insegno io, se no diventi un ligirot, un teppistello. Il pomeriggio lavoravo in bottega, e il mattino mi dava i compiti. Le letture. A voce alta».

Quali?

«I giornali del partito, che lui diffondeva: Rinascita, La Lotta, Avanguardia, Vie Nuove, Noi donne. E l'Unità: almeno cinque metri di lettura al giorno. Poi i libri: Il capitale di Marx, Un passo avanti e due indietro di Lenin, Storia del partito comunista dell'Urss di Stalin... Non ci capivo niente».

Il babbo era un uomo severo.

«Ma giusto. Una volta litigai con il figlio di un democristiano, lo bagnai tutto, e lui mi

dal nostro inviato a San Lazzaro (Bologna)
Aldo Cazzullo

SEGUE DALLA PRIMA



picchiò con lo sparadello».

Con cosa?

«Lo sparadello serve per legare la suola alla tomaia. Il babbo lo teneva a mollo per averlo sempre umido: sulle gambe nude era dolorosissimo. Però lui non voleva che litigassi con i figli degli avversari politici. Con il macellaio missino neppure si salutavano. A fare la spesa andavo io: un etto di macinato e sette etti di pasta. Con i soldi contati: 275 lire».

E sua mamma Clara?

«Faceva la lavandaia. La ricordo d'inverno spaccare il ghiaccio della pozza del Comune, per lavare gli "american stracci", i jeans e i giubbotti che poi vendeva al mercato di Bologna. Leggeva Grand Hotel, Sogno e Luna Park di nascosto dal babbo, che non voleva».

La musica come cominciò?

«Esordii a 13 anni, nella casa del popolo di Alfonsine di Ravenna. Alle pareti c'erano quattro ritratti: Gramsci, Togliatti, Marx e Stalin. Stalin poi lo tolsero. A Reggio in un concorso mi trovai con due ragazzine: erano Iva Zanicchi e Orietta Berti. Andavo a Bologna dalla maestra Scaglioni. Partivo giovedì con la corriera, tutto contento».

Come mai?

«Mi davano 500 lire a concerto, più la cena. La domenica cantavo sia il pomeriggio sia la sera. Il giorno più brutto era il lunedì, quando tornavo a casa. Andavo in banca a versare 2 mila lire, sul libretto al portatore che mi aveva aperto il babbo, che da me non voleva soldi».

È vero che fu un arbitro di boxe a lanciarla?

«Si chiamava Paolo Lionetti, e aveva arbitrato Sugar Ray Robinson. Cantavo a Bellaria. Ad ascoltarmi c'era Raffaella Carrà, che veniva a trovare la nonna: aveva 19 anni, uno più di me, ed era splendida. E c'era Lionetti. Voleva fare di me un pugile, ma al primo pugno capii che non ero adatto. "Allora proveremo con la musica" disse. Così, in alternativa».

Come andò?

«Lionetti possedeva venti juke-box. Mi portò alla Casa del disco di Bologna, dove si approvvigionava, e proclamò: questo ragazzo canta bene! Ci guardarono come per dire: e a noi cosa importa? Poi però ci consigliarono di andare a Roma, alla Rca».

Il provino.

«Avevo tre canzoni: Il cane di stoffa di Pino Donaggio, Non arrossire di Gaber, Non esiste l'amor di Celentano. Mi dissero: le faremo sapere; e sparirono».

Ma per la Rca lei incise «Andavo a cento all'ora».

«Il ritornello l'aveva scritto un minatore emigrato in Belgio: "Andavo a cento all'ora per trovar la bimba mia, tantatanta...". Però c'era solo quello. Il resto lo scrisse Franco Migliacci, l'autore di Volare con Modugno. È una storia incredibile, che dimostra quanto sono fortunato. I nastri Geloso con i provini erano accatastati in alto, ne cade uno, si attorciglia attorno alle gambe di Migliacci, cui pare un segno del destino. Lo ascolta. "Di chi è questa voce?" chiede. "Di quel ragazzino tutto storto di Bologna...". "Facciamola cantare a lui"».

Il successo fu clamoroso.

«Non me ne resi neppure conto. Negli Anni 60 non potevo più andare in giro, si formava-

no blocchi stradali. Una volta al cinema Metropolitan di Roma fui riconosciuto, si accesero le luci, interruppero il film. I dischi venivano presentati appositamente alla Standa di Napoli; ogni volta c'erano venti milioni di danni, e i giornali titolavano: i fan di Morandi devastano la Standa».

«In ginocchio da te» la arrangiò Ennio Morricone.

«Il capo della Rca, Melis, non voleva che la cantassi io: "Morandi può fare solo le canzoni da adolescente...". Migliacci insistette. A Morricone fece rifare l'arrangiamento tre volte, Ennio era furibondo, alla terza versione sbottò: "E tenetevi questa stronzata!". Vendette un milione e mezzo di dischi, vinse il Cantagiò, divenne un film...».

I «musicarelli».

«Mi presentarono l'attrice che mi avrebbe affiancato: era Laura Efrikian. Ci innamorammo».

Marco Bellocchio la voleva come protagonista de «I pugni in tasca».

«Adoravo il cinema da quando vendevo caramelle e semi di zucca nelle sale, e sbirciavo gli attori americani. Avevo anche cantato una canzone orribile, Penelope, in un film con Totò, Totò sexy. Poi arrivò Bellocchio, mi mostrò una serie di disegni fatti da lui, con tutte le scene del film, fino all'ultima, quando il protagonista ammazza la madre. Volevo accettarlo, ma Migliacci me lo impedì: "Tu sei matto! Gianni Morandi che ammazza la mamma?!"».

Celentano la voleva nel Clan.

«Celentano era il mio mito, e lo è ancora adesso. Ci sarei andato, ma mi scongiurarono: nel Clan c'era un solo capo, lui. Ci riprovò anni dopo. Mi convocò a casa a Milano, c'era anche Mina, e disse: "Facciamo un nuovo Clan. (Morandi imita Celentano alla perfezione). Come in America: Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis. Così Sanremo, Cantagiò, Canzonissima li organizziamo noi. E abbiamo anche la ragazza del Clan" disse indicando Mina, che era libera. Io però ero sotto contratto con la Rca. Era una grande idea, ma non se ne fece nulla».

Lucio Dalla come l'ha conosciuto?

«Nel 1963, al teatro greco di Taormina. C'era questo ragazzo con il barbone che suonava il clarinetto nei Flippers. Parliamo e scopro che è tifoso del Bologna, come me. Diventiamo amici, giriamo l'Italia per vedere le partite: una domenica al Dall'Ara in curva, quella dopo a Roma, Milano, Bergamo... Finisce che vinciamo lo scudetto, nello spareggio con la Grande Inter».

Si disse che Dalla fosse innamorato di lei.

«Non la metterei così. È stata un'amicizia fraterna, come si può essere amici con un genio. Fu lui a farmi cambiare modo di cantare: "Guarda che non c'è solo Claudio Villa, c'è anche Ray Charles...". Il suo alter ego era Tobia, che ora ha novant'anni, e sbraitava: "Volete fare tutti i cantanti! Meno chitarre, più zappe!". Una volta Lucio venne a casa mia con un alano più grande di lui: "Si chiama Sultan. Tienimelo per tre giorni, ti lascio diecimila lire perché mangia un chilo di carne al giorno". Passa una settimana, e Lucio non torna. Avevo una ca-



prezza dolcissima, e Sultan alleato con il mio cane lupo Black se la mangiò, rimasero solo le corna. Così chiamai la mamma di Lucio».

La signora Iole.

«Mi disse che suo figlio non aveva nessun cane di nome Sultan. Voleva rifilarlo a me».

All'apice del successo lei partì militare.

«Per due anni mi avevano fatto rivedibile per insufficienza toracica, ma nel febbraio 1967 dovetti arruolarmi: lo Stato non poteva favorire un cantante. Fu un bel periodo: in camera finalmente stavo con i miei coetanei. Un po' soffrivo: quell'anno esplosero Al Bano con Nel sole, Little Tony con Cuore matto, Fausto Leali con A chi; e io a fare marce, flessioni, guardie...».

Con le marce ci ha preso gusto.

«Ho corso una decina di maratone. Per l'ottantesimo compleanno ho promesso a Prodi che faremo insieme la maratona di New York. Per me sarà la quarta».

Nel 1966 incise «C'era un ragazzo», contro la guerra del Vietnam.

«Migliacci era contrario: "Tu sei quello di ginocchio da te, cosa c'entri con la guerra...". Quella volta mi impuntai. Nell'Hit Parade era prima, ma in tv non si poteva suonare. La censura impose di sostituire "adesso è morto nel Vietnam" con "adesso è morto, ta-ta-ta". Finalmente potei cantarla, e non dissi ta-ta-ta, dissi Vietnam. Fu uno scandalo, ci furono interrogazioni parlamentari».

Lei fu il primo produttore di Renato Zero.

«Il merito fu di Migliacci. Lui e io avevamo un'etichetta discografica, la MiMo: Mo stava per Modugno, cui subentrò io, senza cambiare il nome. Renato lo prendevano tutti in giro, magro magro nelle sue tutine aderenti, i capelli lunghissimi sulle spalle; ma si capiva che era geniale. Nel 1971 cantai a Roma al teatro Brancaccio: i miei coristi erano Renato Zero, Mia Martini e Loredana Bertè. Purtroppo non si trova più la foto».

Il 1971 è l'anno della contestazione al Vigorelli.

«Mi fece molto male. Dovevamo suonare in tanti, Milva, Lucio, io, prima dei Led Zeppelin. A Ezio Radaelli, l'organizzatore, l'avevo chiesto: sei sicuro che sia una buona idea? E lui: fidati, sarà un trionfo! Salgo sul palco, e si alza un boato. Mi giro verso Radaelli, che mi sorride: hai visto? Solo che era un boato al contrario. Guardo il pubblico e capisco che ero diventato il simbolo di quello che detestavano. Esattamente il tipo di cantante che non volevano più».

E cosa fece?

«Provai a conquistarli con "C'era un ragazzo": in fondo era una canzone di protesta. Mi subissarono di fischi, dovetti lasciarla a metà e andarmene. Fu una sberla terribile. Pensai che aveva ragione mio padre, quando mi diceva: tutto questo finirà presto. Non avevo ancora 27 anni, e sembrava già tutto finito».

Invece...

«Invece c'è sempre un altro treno che passa. E io, come le ho detto, sono sempre stato fortunato. Solo che quel treno dovetti aspettarlo per anni. Anni in cui non mi funzionava niente».

Come cambiò la sua vita?

«Mi ritrovai le giornate vuote. Mi ero separato da Laura, lei era andata a Roma, i nostri figli Marianna e Marco rimasero con me. Li portavo a scuola, e non avevo niente da fare. Decisi di iscrivermi al conservatorio. Facevo musica da sempre, ma non l'avevo mai studiata. Però temevo che, con tutti quei ragazzini, non avrebbero mai preso uno come me. Così feci domanda per la classe di contrabbasso».

Perché?

«È uno strumento alto e grosso, che i ragazzini non possono suonare. Mi presero. Con me c'era un giovane che aveva fatto tre domande: alle ferrovie, alle poste, e al conservatorio. Presero pure lui, ora è un bravissimo violoncellista».

Le è servito il conservatorio?

«Tanto. Ero incolto, e forse era stata questa la causa della rottura con Laura: lei veniva dal Piccolo Teatro, io da una bottega di ciabattino. Suo padre musicologo mi aveva regalato il disco della Sagra della Primavera di Stravinskij, io lo ascoltai 25 secondi e dissi: cos'è 'sta roba? Al conservatorio ho scoperto Beethoven e Shostakovic, ci facevano cantare "Il Clavicembalo ben temperato" di Bach...».

Poi fece un musical.

«Avevamo visto Jesus Christ Superstar, e in tanti ci gettammo sulla religione. Avrei dovuto fare San Francesco. Invece lo fece Tony Cucchiara, e andò benissimo. Io mi buttai su Jacopone da Todì...».

«O Signor per cortesia, mannane la malsania».

«Quello che invocava ogni genere di malanno e si fustigava. Fu un disastro. Per fortuna una sera venne a vedermi Gaber».

Giorgio Gaber?

«Un maestro. Mai visto un attore capace come lui di far piangere e far ridere. Ogni volta mi consigliava come stare sul palco: non usare mai il microfono con l'asta, dare ogni tanto le spalle al pubblico... Quella sera mi disse: "In scena siete in 45; troppi. Di ballerini ne bastano due non sei, metti le basi al posto dell'orchestra...". Lo spettacolo su Jacopone rimase uguale. Continuò ad andare malissimo; ma almeno Gaber mi aveva salvato i conti».

Nel '76 lei fece una canzone di enorme successo, Sei forte papà.

«Tutti puntavano sui bambini. Mal aveva fatto Furia cavallo del West, Bruno Lauzi Johnny Bassotto; io feci l'arca di Noè. Vendetti un milione di dischi; ma alla lunga fu un ostacolo. Ero diventato il cantante dei piccoli».

A chi deve la risalita?

«Un giorno mi chiama Mogol, che aveva rotto con Battisti. Penso voglia propormi una canzone. Invece mi dice: "Tu sai giocare a pallone? Voglio mettere su una squadretta di cantanti, per ora siamo io e il Guardiano del Faro" (Morandi imita Mogol alla perfezione). Rispondo di sì, coinvolgo Riccardo Fogli, Pupo, Umberto Tozzi. Chiedevamo ai parroci i campetti per allenarci. "Un giorno riempiremo lo stadio Olimpico" disse Mogol. In effetti, con la Nazionale cantanti, è successo».

Sì, ma le canzoni?

«Mogol voleva parlare solo di calcio. Mi fece anche presidente della squadra, ma si arrabbiava perché lo mettevo in panchina, "io corro



più degli altri!” diceva. Un giorno mi esasperò al punto che in ascensore cominciai a urlare, stavo per mettergli le mani addosso, per fortuna l'ascensore si aprì e Mogol uscì gridando: “Salvatemi dal pazzo di Monghidoro!”».

Le canzoni.

«Mogol mi chiamava, io lo raggiungevo a Milano, lo accompagnavo a Porto Santo Stefano ad aggiustare la barca, poi andavamo a funghi, e io pensavo: prima o poi si parlerà di musica... Passò un anno. Poi, all'improvviso, mi fece: ma tu non canti più?».

E riprese a cantare.

«Secondo Mogol dovevo cantare in modo diverso, come se stessi parlando, tipo i crooner americani. Mi sottopose all'esercizio che infliggeva ai suoi allievi: cantare Dylan, Sting e Tracy Chapman, ma senza interpretarli, proprio imitandoli. E io esegui: “How many roads must a man walk down...” (ora Morandi diventa Bob Dylan). Finalmente Mogol si decise a farmi incidere un disco: “La gente penserà: chi è questo grande cantante? Certo, se si accorgono che sei Gianni Morandi, siamo rovinati”. Mi gelava con queste battute feroci; però ci volevamo bene».

E lei incise Canzoni stonate: «Canto solamente insieme a pochi amici...».

«In effetti era la mia condizione di allora. Il capo della RCA, che era sempre Melis, si oppose: voleva dare la canzone a Gabriella Ferri. Mogol rispose che l'aveva scritta per me, ma Melis era implacabile: “Non stare lì a perdere tempo con Morandi...”. Invece produssero il mio primo album, fino ad allora avevo fatto solo 45 giri. Vendetti 17 mila copie: pochine. Ma era il primo passo verso la risalita».

Lei riesplode con Uno su mille: «Se sei a terra non strisciare mai...».

«“Se ti diranno ‘sei finito’, non ci credere”. Anche qui c'era una nota autobiografica. Era una canzone inserita in una serie tv di successo, Voglia di cantare. È diventata un inno di chi non si arrende. Perché ognuno pensa di essere quell'uno su mille, e non gli altri 999».

Era il 1986. L'anno dopo vinse Sanremo, in trio con Tozzi e Ruggeri. Nell'88 partì in tour con Dalla.

«Lucio me lo proponeva da tempo, ma avevo sempre detto di no: lui era il numero uno della musica italiana, io un artista scomparso. Dissi di sì quando sentii che non sarei stato un peso per lui».

Battiato vi scrisse una canzone, «Che cosa resterà di me», e voi gli cambiaste il testo: «La valle tra i due fiumi della Mesopotamia, che vide alle sue rive Isacco di Ninive...»

«Fu Lucio a dire: lasciamo perdere i sumeri e gli assirobabilonesi, cosa c'entriamo noi coi sumeri... Allora Battiato in cinque minuti ci mandò un'altra versione: “Mi piacciono le scelte passionali, quella saggezza pratica che si tramanda il popolo. Adoro quando sto lontano qualche settimana, quell'atmosfera che ritrovo ritornando qui in Emilia”. Poi Franco la cantò nella versione originale, e la intitolò Mesopotamia».

Sia Dalla, sia Battiato vennero al suo Sanremo del 2012. Nel 2011 aveva vinto Vecchioni. Furono i Sanremo dei cantautori.

«Vecchioni non voleva assolutamente veni-

re, andai a casa sua per convincerlo. Sapevo che aveva una canzone formidabile, ma Roberto temeva che non sarebbe stata capita. Era anche una canzone politica. Ma vinse perché fu sentita come una canzone d'amore».

Erano i 150 anni dell'unità d'Italia.

«Benigni entrò nell'Ariston a cavallo, come Garibaldi, con il tricolore. E la percezione di quell'anniversario cambiò. Gli italiani si resero conto che era una cosa importante».

Lei poi è tornato a Sanremo cantando canzoni di Jovanotti. Com'è nato il vostro sodalizio?

«Dal mio incidente.

Era l'anno del Covid. Avevo raccolto degli sterpi da bruciare in giardino, ma il forcale rimase incastrato nei rovi; feci forza, mi rovesciai su me stesso, caddi sulle braccia. Pensavo di cavarmela con una crema: ventisette giorni di ospedale, tre interventi. Guardi il buco nella mano destra...».

Sembra che abbia le stimmate.

«Mi telefona Jovanotti: “Gianni come stai? Forza, che quando esci ti scrivo una canzone!” Mi piace la sua positività, anche adesso che è caduto e si è rotto il femore reagisce con il sorriso. In lui rivedo qualcosa di me».

Gira una sua foto con l'occhio destro bendato. Cos'è successo?

«Nulla di grave, un intervento al cristallino».

Lei sui social è attivissimo. Ogni tanto la insultano. Anche per un'innocua foto con la busta della spesa.

«Perché era domenica. Dicevano che avevo offeso i lavoratori. Proprio io...».

È ancora un uomo di sinistra?

«Certo».

Cosa vota?

«Pd. Ho fiducia in Elly Schlein, può fare bene. Anche la Meloni è una donna forte, mi fa piacere vedere donne al vertice. Certo, una volta c'era Berlinguer. Conoscerlo mi emozionò molto».

E Berlusconi?

«Grande seduttore. Ti ubriacava di parole. Quando andavi a trovarlo ad Arcore ti accompagnava alla macchina e restava lì, con il braccio alzato in segno di saluto, finché la macchina restava in vista. Berlusconi non l'ho mai votato, ma mi era simpatico».

E sua moglie Anna come l'ha conosciuta?

«Trent'anni fa, a casa di un musicista bolognese amico di Lucio, Mauro Malavasi. Le chiesi il numero di telefono, e lei me lo diede: sbagliato. Ho dovuto inseguirla a lungo...».

Lei ha cinque nipoti: due sono figli dell'amore tra sua figlia Marianna e Biagio Antonacci.

«Biagio è un bravo artista e una brava persona; ma suo figlio Paolo, mio nipote, come autore è persino meglio, ha già scritto dieci canzoni di successo».

Lei crede in Dio?

«Prego. La sera recito le preghiere che mi



ha insegnato mia nonna paterna».

Non eravate comunisti?

«Ogni giovedì nonna Maria veniva a piedi da Ca' di Morandi, la sua frazione, al mercato di Monghidoro, e mi regalava "La dottrina cristiana". Il babbo la vedeva e me la strappava. Lei il giovedì dopo me la riportava. Mio padre morì a 49 anni, e lasciò scritto che voleva una tomba semplice, senza nessuna croce. La nonna gliela fece mettere. Di marmo».

E lei?

«L'ho tolta. Mio padre voleva così».

Teme la morte?

«Temo il morire. La malattia, la sofferenza. Però so già quale canzone passerà in tv il giorno della mia morte».

Quale?

«Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte».

Ne ha cantate di più belle: Occhi di ragazza, Un mondo d'amore, Scende la pioggia...

«Ma per gli italiani quella resta la canzone che mi rappresenta di più. Perché si canta sorridendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Morandi: Dalla l'amico della vita. Mio papà mi faceva leggere Marx, ma Berlusconi mi era simpatico



«Andavo a cento all'ora»
L'autore Migliacci senti per caso un mio provino «Chi è?» chiese. «È un ragazzino di Bologna, tutto storto». «La mia canzone la canterà lui»

Al Vigorelli nel 1971
Guardai il pubblico e capii che ero diventato il simbolo di tutto ciò che detestavano. Attaccai «C'era un ragazzo» e fui subissato di fischi

Di corsa con il Professore
Per l'ottantesimo compleanno ho promesso a Prodi che faremo insieme la Maratona di New York Per me sarà la quarta

«A prendere il latte»
Già so quale brano passerà in tv il giorno in cui morirò: «Fatti mandare dalla mamma» Per gli italiani è quello che mi rappresenta di più

Su Rai 1

● In occasione dei 70 anni della Rai, Gianni Morandi è protagonista su Rai1 del programma «Evvival», un viaggio attraverso generi, personaggi e temi che hanno fatto la storia della televisione italiana

● La prima puntata è andata in onda venerdì scorso, le prossime saranno programmate da qui all'estate. Un racconto, quello di Morandi, fatto in prima persona da chi ha attraversato tutti i generi della televisione, ricco di storie, aneddoti, curiosità, filmati e canzoni accennate unplugged con la sua chitarra

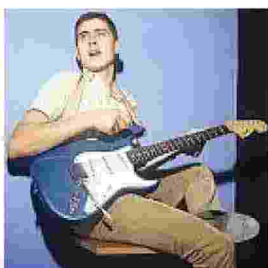


Il sorriso

Gianni Morandi, 80 anni il prossimo 11 dicembre, icona della musica leggera italiana: in carriera ha venduto oltre 50 milioni di dischi in tutto il mondo (Ansa)



Gli esordi
Sotto, Gianni Morandi a 26 anni. Nel 1962 aveva esordito nel mondo discografico con «Andavo a cento all'ora» (Olympia)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La Lente

di **Francesco Bertolino+**

ProSieben, Mediaset (Mfe) avrà quattro posti nel board

MediaForEurope ha perso ieri una battaglia ma potrebbe alla fine vincere la campagna di Germania. L'assemblea degli azionisti ProSiebensat ha bocciato per un soffio la risoluzione proposta dal primo socio, Mfe appunto con il 29,7%, che richiedeva lo scorporo delle attività non televisive dell'emittente tedesco. L'ex Mediaset è tuttavia riuscita a eleggere due rappresentanti nel Consiglio di sorveglianza di ProSieben: Leopoldo Attolico e Simone Scettri. Il numero di consiglieri espressi da Mfe sale così a quattro su nove totali. A loro si sommano i due membri nominati su proposta del gruppo ceco Ppf (11,6%) che nell'assemblea di ieri ha appoggiato la richiesta di spin-off. Uscito dalla finestra, dunque, il piano di Mfe per vendere il sito di dating e quello e-commerce potrebbe rientrare dalla porta del board. Una mozione in tal senso da parte dei uno dei consiglieri riuscirebbe infatti probabilmente a ottenere la maggioranza, superando l'opposizione del presidente ProSieben, Andreas Wiele, e del ceo Bert Habets. Vincente in assemblea, così, Wiele si troverebbe minoritario nel board. Con quali conseguenze? «Ci aspettiamo», si è limitata a commentare Mfe, «che il management di ProSieben e il Supervisory Board nella nuova composizione si mettano subito al lavoro per ottenere risultati tangibili che aumentino il valore della società a beneficio degli azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Io e Di Mare, diventati fratelli tra i proiettili di Sarajevo»

Il suo tecnico Rai: non sapevamo dell'amianto

L'intervista
di **Giovanna Cavalli**

«**S**arajevo, 1993. Quella mattina c'era stato un attentato al cimitero, durante un funerale. Sette morti. Per meno una granata non la sprecavano, costava troppo». Everardo Bolletta, 75 anni, per oltre dieci è stato il montatore di Franco Di Mare. Insieme in molte missioni nei Balcani per la Rai.

E voi?

«Io, Franco e Luciano Masi, l'operatore, ci dirigiamo verso l'ospedale per fare le riprese dei cadaveri, anche se da Roma ci dicono: "All'ora di pranzo queste immagini non le possiamo mandare". Usciti da un tunnel, ci taglia la strada un passante. Da lontano un cecchino spara e gli trincia il piede. Il nostro autista inchioda. Io e Franco scendiamo a raccogliere questo disgrazia-

to. Lo carichiamo in macchina, attenti a non fermarci».

Pericolosissimo.

«Finché ti muovi, il cecchino non può prendere bene la mira. Luciano lo porta al pronto soccorso. Noi due, con l'interprete, una ragazza bionda, restiamo lì, senza protezione. Altri colpi fischiano sopra le nostre teste. Ci ripariamo dietro un grosso albero, accucciati a terra. Ho le unghie dell'interprete piantate nel braccio».

In trappola.

«Gli dico: "A' Frà, qua se non scappiamo ci fanno secchi". Lui non ha paura, non ne aveva mai. Calcoliamo il tempo di ricarica del kalashnikov, la velocità del proiettile e del vento. Tra un colpo e l'altro abbiamo circa sette minuti. Aspettiamo lo sparo. E poi corriamo zigzagando verso l'auto che è tornata a riprenderci. Con il terrore di finire nel mirino del cecchino».

Salvi.

«Appena rientrati in hotel, da Roma un collega si informa: "Oh, chi era quella bionda che stava con voi?". Da quel momento però io e Franco non siamo più soltanto amici, diventiamo fratelli».

Era la prima missione.

«Lo avevo conosciuto poco tempo prima nel cortile di Saxa Rubra. Nessuno ci voleva andare a Sarajevo. Capirai, l'indennità di guerra erano 100 mila lire al giorno lorde. "Vieni con me", mi disse Franco. "Ci divertiamo, conoscerai un sacco di gente"».

La convinse.

«Partimmo tutti insieme, noi del Tg2 con quelli del Tg1 e Tg3, con due auto blindate e un pulmino con i viveri. Il capo carovana Sergio Spina, il regista, lo aveva riempito di parmigiano, pasta, pomodori. Arrivati all'Holiday Inn, dove alloggiavano tutti i giornalisti stranieri, cucinai una mega-spaghettata per cento. Esa-

gerai con il peperoncino, i colleghi inglesi e tedeschi non ci erano abituati».

Le provviste finirono.

«Ci toccava mangiare certa carnaccia di non si sa quale bestia. Ne diedi un pezzo a un gatto, la rifiutò. Meglio non bere l'acqua, poteva essere contaminata, restava il vino del posto, una schifezza».

La prima notte sotto le bombe.

«In pigiama, fumavo come un pazzo. Franco no, era tranquillo. E il più bravo di tutti. Non ha mai saltato un servizio, era sempre preparato».

Non sapevate che nell'aria poteva esserci l'amianto.

«No, zero. Anche io adesso ho problemi respiratori, ma non mi voglio controllare, non voglio sapere».

Il consiglio che le ha dato.

«Quando monti in auto senza l'elmetto e il giubbotto antiproiettile lo metti che sei già per strada, è ora di tornare a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ignoravamo che nell'aria potevano esserci pericoli. Anch'io ora ho problemi respiratori ma non mi voglio controllare



Nei Balcani

Da sinistra, Everardo Bolletta, 75 anni, montatore, e Franco Di Mare, 68 anni, giornalista, ex direttore di Rai3 e inviato tv in una foto scattata con la troupe nel 1993 a Sarajevo





«Rilancio la tv vintage»

Gerry Scotti: «Mike era unico, non sono il suo erede I quiz di oggi? Sono adatti a tutti, siamo più ignoranti»

L'intervista Il conduttore e «La Ruota della Fortuna» per il centenario di Bongiorno

di Renato Franco

In occasione dei 100 anni dalla nascita di Mike Bongiorno, Canale 5 lo celebra con una nuova edizione della *Ruota della Fortuna* in onda per tutto il mese di maggio, a partire da lunedì 6, ogni giorno, alle 18.45. Conduce Gerry Scotti.

Mike l'aveva designata, lei si sente il suo erede?

Sorride. «Si parla tanto di eredità ma non ho mai visto niente, facevo prima a iscrivermi alla diatriba degli Agnelli piuttosto che a quella dei Bongiorno per ottenere qualcosa. È la prima volta che conduco un suo programma. *La Ruota della Fortuna* è perfetto».

Perché?

«Mi piace che sia un pro-

gramma analogico, mi piace il rumore quasi medioevale della ruota che gira, in un mondo di quiz dove ormai è tutto laser e luci. Poi è un programma entrato nell'immaginario: compro una vocale è diventato un modo di dire. Senza trascurare che mi sono sempre piaciuti tutti i giochi con le parole».

Cosa pensa di avere in comune con Mike?

«Lui mi diceva che ero un po' americano, ma solo perché ci teneva a ricordare la sua formazione statunitense. In comune abbiamo il rispetto del lavoro, della gente, una forma di curiosità mai sopita. Seguo il suo linguaggio nella tutela dello sponsor e della réclame come lui ci ha insegnato. Diceva sempre: queste persone ci portano i soldi e gli devi voler bene».

Nella «Ruota» c'è anche la valletta non sovranista, Samira Lui, nata da mamma italiana e papà senegalese.

«La mia personale battaglia è stata avere un ruolo femminile parlante: non è più tempo delle vallette mute, volevo una ragazza che non si limitasse a gestire il tabellone, ma fosse pronta a raccontare curiosità sugli argomenti trattati».

Come sono cambiati i quiz da Mike a oggi?

«Sono cresciuto con *Rischiatutto* e *Telemike*. Il campione una volta diventava personaggio, si preparava su una materia e sapeva tutto. Oggi

tutti i giochi sono la negazione di quel tipo di format, noi possiamo fare domande che spaziano dal calcio all'astrologia, dalla fisica all'attualità, quella era una preparazione diversa. Oggi il pubblico rifiuterebbe quel tipo di competenza così specifica».

Siamo diventati tutti più ignoranti?

«Mediamente sì. Il quiz che ha abbattuto il muro di Berlino rispetto al passato è stato *Chi vuol essere milionario?*: la risposta multipla è diventata il nuovo modo di fare il game in televisione e guarda caso anche gli esami ministeriali e i concorsi pubblici sono diventati così. È la società attorno che, come aveva previsto Arbore, è diventata tutta un quiz».

Il caso e la fortuna oggi contano parecchio.

«Una volta la fortuna era malvista. Oggi c'è il gambler, come nel gioco d'azzardo: A o B, o la va o la spacca».

Riproporre il già visto è una necessità della tv di oggi?

«Tutto è già stato fatto, i Paesi anglosassoni hanno depositato anche il format dell'acqua calda. Il problema è che mancano idee in giro per il mondo».

Il pubblico ci mette del suo?

«La sperimentazione è sempre più difficile, il telespettatore vuole programmi in cui riconoscersi, la novità viene guardata con sospetto.

Un conto è il dinamismo delle grandi città, ma in Italia ci sono intere regioni dove le persone hanno la tv sulla credenza, piazzata tra la foto del Papa e quella del parente disperso in Russia».

Mike ha condotto 11 Sanremo, lei nessuno.

«Ecco in questo siamo molto diversi. Ma il Festival non mi manca, davvero».

Amadeus ha lasciato la Rai.

«Forse aveva voglia di togliersi qualche sfizio, anche dal punto di vista economico: non andiamo nella gabbia del leone solo per ricevere applausi. E poi da anni auspico grandi cambiamenti nello scacchiere televisivo, se no è una noia».

Cambia anche lei?

«Io sto fermo. Pier Silvio Berlusconi mi ha manifestato il suo affetto e vuole che io tagli come minimo il traguardo dei miei 70 anni a Mediaset».

Quindi per quanti anni dobbiamo sopportarla?

Ride. «Ancora per un paio».

TeleMeloni esiste o è un modo di dire?

«Per me si esagera. Ma sono fuori da certi meccanismi e forse pecco di ingenuità perché lavoro in una tv commerciale e le ore in tv non le devo alla compiacenza di una parte politica: io devo compiacere i miei sponsor del prosciutto. Sono loro a garantire la mia libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Traguardo
Io sto fermo, Pier Silvio vuole che tagli come minimo il traguardo dei miei 70 anni a Mediaset

Canale 5

● Gerry Scotti sulle orme di Mike Bongiorno: da lunedì 6 maggio conduce su Canale 5 «La Ruota della Fortuna»

● Il quiz sarà in onda per tutto il mese, da lunedì a domenica, alle 18.45



Prima volta Gerry Scotti (67 anni) conduce per la prima volta un programma di Mike Bongiorno (nato il 26 maggio 1924, morto l'8 settembre 2009)



Insieme
Mike Bongiorno
con Miriana
Trevisan ai tempi
della «Ruota» tra
il 1989 e il 2003



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



TELEDICO

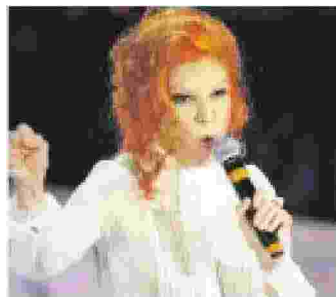
Milva, quella indimenticabile voce su Raitre

Se avete voglia di passare un po' di tempo con la pantera di Goro, ecco che - a tre anni dalla scomparsa - Rai documentari vi permette di rivivere la sua storia, la sua carriera, la sua incredibile voce. *Milva, diva per sempre*, è il titolo del docufilm diretto da Angelo Longoni, prodotto da Elide Melli per Cosmo P. Eu in onda venerdì in prima serata su Raitre: ricostruisce la vita di Milva (foto) e il suo profilo più intimo allargandosi anche a una analisi dell'evolu-

zione culturale dell'Italia dagli anni Cinquanta fino al nuovo millennio.

Se molte attrici o cantanti possono vantare il titolo di "dive", poche possono affermare di essere rimaste tali per sempre. Con la sua inconfondibile chioma rossa, la voce calda ed una personalità unica, Milva (1939 - 2021) è riuscita ad entrare nel cuore degli italiani e a farsi conoscere per chi era veramente: un'artista indimenticabile. Il lavoro è stato costruito attra-

verso le testimonianze di sua figlia Martina Corgnati, del suo ultimo compagno Massimo Gallerani, con il materiale



di Laura Rio

di repertorio delle sue esibizioni dal vivo e i contributi di chi l'ha conosciuta e amata come artista.

Ne esce un ritratto emotivo e introspettivo, a tratti leggero e spensierato, a tratti drammatico. Tra gli altri spezzoni video quelli di Theodorakis, Vangelis, Jannacci, Battiato, Piazzolla, Alda Merini e Iva Zanicchi. E poi quelli di alcuni giornalisti e scrittori, ma anche stralci delle innumerevoli interviste rilasciate durante la sua carriera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Prosieben, Mfe non passa sullo spin off ma vince la sfida del Supervisory board

Media

La proposta sullo scorporo si ferma al 71%, appena sotto la soglia del 75% necessaria

Andrea Biondi

L'en plein sulla separazione delle attività non core di Prosiebensat (dating ed e-commerce) è mancato per poco. Ma per il resto quello che il gruppo Mediaset porta a casa è il risultato pieno. Soprattutto con la nomina di due suoi componenti nel Supervisory board della Tv bavarese di cui è primo azionista con il 29,7%, una quota alle soglie dell'Opa.

Alla fine delle otto ore di assemblea di ieri della partecipata tedesca in Mfe c'è soddisfazione. E, attraverso una nota, il gruppo guidato dal ceo Pier Silvio Berlusconi commenta dicendo di aver «accolto con favore le decisioni degli azionisti di Prosiebensat» perché «tutte le mozioni hanno ricevuto la larga maggioranza dei voti». Quella per avviare una «valutazione indipendente di uno spin-off delle attività non-core» non ha raggiunto il quorum del 75% dei presenti, ma «oltre il 70% degli azionisti ha votato a favore della mozione. Alla luce di questo risultato, il management di P7S1 dovrà ora accelerare l'esecuzione della sua strategia per concentrarsi sul core

business dell'intrattenimento».

Le previsioni della vigilia non sono andate disattese. Anzi, quel 71% è forse andato anche oltre le aspettative di Mfe che, comunque, a inizio dell'assemblea generale avrà anche in qualche modo assaporato un possibile filotto dal momento che in avvio di riunione era rappresentato il 48,75% del capitale, compresa Mfe con il 29,7% e il secondo socio Ppf, che ha votato insieme con Mediaforeurope anche la mozione sull'avvio delle valutazioni sullo spin off con l'11,6 per cento.

Alla fine, alle votazioni si arriva con una percentuale attorno al 63 per cento. Lo spin off, dunque, non passa per poco, avvertito dal management di Prosiebensat che, come testimoniato anche ieri dalle parole del ceo Bert Habets in apertura delle assise, è stato bollato da parte tedesca come frutto di un'idea non in grado né di massimizzare il valore degli asset, né tantomeno di ridurre il debito che rappresenta un neo sempre più ingombrante fra i conti di Prosiebensat. Quel che il broadcaster tedesco vuole, ha aggiunto il ceo, è «proseguire la nostra trasformazione digitale insieme e continuiamo a mantenere aperto e costante il nostro dialogo con gli investitori». Parole di apertura che fanno il paio con quelle del presidente del Supervisory board, Andreas Wiele: «Mfe ha una visione diversa dalla nostra su alcuni importanti punti ma vogliamo un dialogo costruttivo con gli azionisti, in particolare con Mfe, a prescindere da come andranno le votazioni oggi».



L'apertura del ceo Habets: «Manteniamo aperto e costante il dialogo con gli investitori»

Ramoscello di ulivo, ma anche risposta netta da parte di Mfe a stretto giro, sempre in assemblea: «Troppe promesse vuote, rinvii e perdite di tempo. La strategia degli ultimi cinque anni ha distrutto una quantità considerevole di valore e quella degli ultimi 12 mesi non ha ancora creato alcun valore significativo».

Alla fine agli atti va un rafforzamento dei primi due azionisti in Consiglio di Sorveglianza. Dei 9 componenti 4 ora sono indicati da Mfe (Leopoldo Attolico e Simone Scettri eletti ieri oltre alla general manager di Mfe in Germania Katharina Behrends eletta un anno fa e Thomas Ingelfinger eletto un anno fa da indipendente) e 2 dal gruppo ceco Ppf (Klára Brachtlová, e Christoph Mainusch). «Le proposte di Mfe – ha commentato il gruppo di Cologno in una nota – hanno ottenuto l'obiettivo prefissato: accelerare il processo di valorizzazione di Flaconi e Verivox dopo mesi di inattività. Inoltre, il prezzo dell'azione P7S1 ha reagito positivamente all'annuncio delle contro mosse di Mfe: +22,2% dal 20 marzo 2024, contro una media del +3,3% degli altri broadcaster europei. Un effetto che è nell'interesse di tutti gli azionisti». E difficilmente da questo punto si tornerà indietro. Con la sponda tedesca che da tempo ormai procede nella consapevolezza che Mfe sta aumentando la pressione. Con l'idea di un possibile takeover che, anche se escluso di recente dal Biscione, rimane un'idea sempre meno derubricata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PER AVERE BASI OGGETTIVE SULLE QUALI LAVORARE PER LA FICTION

La Rai indagherà con una società di ricerca su memoria storica e aspettative degli italiani

DI FOSCA BINCHER

La Rai cerca una società che abbia già un suo database sulla evoluzione delle idee e dei costumi per sondare 4 mila italiani fra i 18 e i 74 anni sulla loro memoria storica e sulle aspettative per il futuro. Sono troppe le polemiche e le divisioni sulla storia soprattutto più recente, e così l'azienda di viale Mazzini vuole blindarsi dietro un lavoro dettagliato che spieghi come la intendono gli italiani, anche per avere nuove idee su episodi storici su qualche settimana così la Rai cui costruire le prossime fiction.

Da qualche tempo la Rai ha aperto una consultazione

pubblica fra società specializzate spiegando di avere «la necessità di dotarsi di un servizio che, a partire dall'analisi della società italiana e delle sue evoluzioni, sia in grado di intercettare i fenomeni nascenti e di tracciare quelli consolidati in relazione alla grande varietà ed eterogeneità della popolazione e dei suoi target». Nella sua ricerca viale Mazzini avverte: «dovranno essere approfondite, sempre in un'ottica socioculturale, due tematiche di grande attualità: l'intelligenza artificiale e la memoria collettiva». Ma anche «dovranno essere indagati i bisogni e le aspettative del pubblico in generale e con particolare riferimento al genere Fiction».

Il lavoro non dovrà restare segreto, ma essere comunicato al pubblico dalla società di ricerca e dalla stessa Rai in una conferenza stampa per illustrare l'indagine: è il migliore modo per proteggersi le spalle quando scelte fatte sulla base di quel sentimento popolare saranno magari contestate da questa o quella fazione politica. A viale Mazzini dovranno essere consegnati dalla società di ricerca «due report di scenario che analizzano gli atteggiamenti e i comportamenti in ambito media e rispetto alla Fiction» e due focus ad hoc sulla memoria collettiva degli italiani e sul loro atteggiamento nei confronti della intelligenza artificiale.

Open

© Riproduzione riservata



Roberto Sergio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Meta, la Commissione Ue avvia un procedimento formale su Facebook e Instagram. La Commissione europea ha avviato un procedimento formale per valutare se Meta Platforms, fornitore dei servizi offerti da Instagram e Facebook, abbia violato la legge sui servizi digitali. Le presunte violazioni riguardano le politiche e le pratiche di Meta in merito a pubblicità ingannevole e ai contenuti politici presenti sui servizi, oltre all'indisponibilità di un efficace strumento di dibattito civico e di monitoraggio elettorale in tempo reale da parte di terzi prima delle elezioni del Parlamento europeo, nel contesto della sospensione da parte di Meta del suo strumento pubblico di informazione in tempo reale Crowd-Tangle senza un'adeguata sostituzione. Inoltre, la Commissione sospetta che il meccanismo di segnalazione dei contenuti illegali non sia conforme ai requisiti della legge sui servizi digitali.

Paramount, lascia il ceo Bob Bakish. Paramount Global ha annunciato che il ceo Bob Bakish si è dimesso dal ruolo, assunto da un nuovo «office of the ceo» composto da tre manager senior: George Cheeks, presidente e ceo di Cbs, Chris McCarthy, presidente e ceo di Showtime / Mtv Entertainment Studios e di Paramount Media Networks, e Brian Robbins, presidente e ceo di Paramount Pictures e di Nickelodeon. Il cambiamento sarebbe in relazione alle trattative sulla vendita di Paramount e al suo rifiuto alla fusione con Skydance.

Arnaud Lagardère si dimette da a.d. del suo gruppo. Arnaud Lagardère, amministratore delegato del gruppo Lagardère, ha lasciato tutte le sue cariche dopo essere stato incriminato nell'ambito di un'indagine sull'utilizzo dei beni aziendali per le proprie spese personali. Una nota di Lagardère spiega che «nell'ambito dell'accusa, è stata pronunciata contro il signor Arnaud Lagardère una misura provvisoria di divieto di gestione, misura che lui contesta e contro la quale farà ricorso, ma che lo costringe tuttavia a dimettersi dai suoi mandati esecutivi all'interno del gruppo». Fra le accuse, «diffusione di informazioni false o fuorvianti, compravendita di voti, abuso di beni aziendali e abuso di potere e mancata presentazione dei conti».

Panini lancia «Il mio primo giornalino dei Pokémon». Da ieri è in edicola e online la nuova rivista di Panini Magazines (Panini Comics) dedicata ai piccoli appassionati del mondo di Pikachu, Ash e dei loro amici.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il gruppo di Mediaset con l'altro socio Ppf può contare su sei membri del supervisory board

ProSieben, Mfe si è insediata

Non passa lo spin off ma ottiene il 70% dei voti degli azionisti

DI ANDREA SECCHI

Mfe-MediaForEurope non ha portato a casa il 100% di ciò che voleva nell'assemblea dei soci di ProSiebenSat.1 che si è tenuta ieri, ma il risultato è comunque ottimo per il gruppo perché di fatto le prossime strategie tedesche dovranno seguire le indicazioni che arrivano dall'Italia. Da una parte, infatti, non ha raggiunto i voti necessari a richiesta di fare una valutazione sullo spin off delle attività non core del gruppo tedesco, dating ed ecommerce, dall'altra, invece, è passata la proposta di due ulteriori candidati al consiglio di sorveglianza presentata dal gruppo che controlla Mediaset e che detiene poco meno del 30% di ProSieben.

La proposta dello spin off ha comunque avuto un buon appoggio da parte dei soci e da Cologno Monzese il bilancio a fine giornata è stato più che positivo: «siamo soddisfatti del voto dell'assemblea generale e apprezziamo il so-

stegno degli azionisti alle nostre proposte», ha fatto sapere un portavoce del gruppo. «Sebbene la mozione sulla valutazione dello spin-off non sia stata formalmente approvata, oltre il 70% degli azionisti ha votato a favore. Ci aspettiamo che il management di ProSiebenSat.1 e il supervisory board nella nuova composizione si mettano subito al lavoro per ottenere risultati tangibili che aumentino il valore della società a beneficio di tutti gli azionisti». Perché passasse la proposta sarebbe stato necessario il 75% dei voti degli azionisti presenti, ma già il 70% è un importante segnale per cui «il management di P7S1 dovrà ora accelerare l'esecuzione della sua strategia per concentrarsi sul core business dell'intrattenimento». La nuova composizione del consiglio di sorveglianza a cui fa cenno Mfe comprende i due nuovi entranti **Leopoldo Attolico** e **Simone Scettri** (in sostituzione del vice presidente **Rolf Nonnemacher**), in qualità di membri indipendenti ma indicati dal gruppo guidato

da **Pier Silvio Berlusconi**, che si aggiungono a **Katharina Behrends**, general manager Mfe per Germania, Austria e Svizzera. Non solo, Ppf, il secondo azionista con circa l'11%, ha portato a casa la nomina di **Christoph Mainusch**, in aggiunta all'altro membro confermato, **Klára Brachtlová**. Questo significa che in totale i due principali soci di ProSieben possono contare su cinque membri su nove del consiglio di sorveglianza che salgono a sei contando anche **Thomas Ingelfinger**, gradito a Cologno.

All'inizio dell'assemblea, a cui si è pre-registrato il 48,75% del capitale, il ceo **Bert Habets** aveva ancora una volta preso le distanze dalla proposta di valutare uno spin off delle attività di dating ed ecommerce fatta da Mfe: «Non siamo assolutamente d'accordo con la proposta scorporo della nostra azienda», ha detto. «Ciò non raggiunge né l'obiettivo di massimizzare il valore né di ridurre il debito. E questo non la

rende attraente né per ProSiebenSat.1 né per i suoi azionisti. Respingiamo pertanto questa proposta. Il modo migliore è vendere le singole partecipazioni. Lo stiamo preparando per Flaconi e Verivox dalla fine dello scorso anno».

«Siamo soddisfatti di vedere finalmente un cambio di passo e che iniziative come la vendita di Flaconi e Verivox sono ora considerate», aveva invece detto un rappresentante di Mfe intervenendo durante l'assemblea. «Mfe crede che ci possa essere uno scambio aperto tra i due board e tutti gli azionisti con la collaborazione di entrambe le parti ed è pronta ad aiutare la società a concentrarsi sul proprio core business. Siamo d'accordo sul riallineamento strategico, ma non sui modi e i temi per raggiungerlo». Mfe si è detta «delusa» come molti altri azionisti «dalle molte promesse vuote e dalla perdita di tempo. La strategia degli ultimi cinque anni ha distrutto valore e quella degli ultimi 12 mesi non ne ha ancora creato».

© Riproduzione riservata



Il quartier generale di ProSiebenSat.1 a Unterföhring



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



TELE-VISIONI

Valeria Marini, compleanno su Mtv. Conti-Marcuzzi ai David

DI CARLO VALENTINI

Valeria Marini festeggia il suo compleanno (57 e non li dimostra) aprendo la casa a *Mtv Cribs Italia*, programma che in 16 puntate non solo intervista i personaggi nelle loro dimore ma essi svelano il loro modo di abitarle. La Marini per la prima volta ha accettato le telecamere all'interno della sua casa, dal soggiorno alla camera da letto. E sarà la protagonista top di questa serie. Dal 27 maggio su Mtv (canale Sky 131). Tra gli altri padroni di casa vi saranno **Sabrina Salerno** e **Giancarlo Fisichella**. Con l'occasione la Marini si propone: «Vorrei andare a Sanremo, non più come conduttrice ma come cantante». E ricorda i politici che affollavano il Bagaglio, dove ha incominciato la sua carriera: «I più forti sicuramente erano **Andreotti**, **Cossiga** e ovviamente **Berlusconi**. Era incredibile, quando arrivava lui era catalizzante, perché a differenza di tutti gli altri lui aveva un'anima da artista. E quella aiuta sempre».

Carlo Conti e le prove generali pre-*Sanremo*. Condurrà insieme ad **Andrea Delogu** la nuova edizione di *Tim Summer*, con i successi dell'estate musicale. Saranno quattro serate, supersponsorizzate da Tim e promosse, quest'anno, da Rai 2 a Rai 1: 3, 7, 17 e 24 luglio. Lo scorso anno sul palco vi erano **Nek** e **Delogu**, l'audience non fu esaltante (1,3 milioni di telespettatori) perciò a Conti è stato affidato il rilancio. Non solo. Lui sarà il padrone di casa anche ai *David di Donatello*, gli Oscar italiani della cinematografia che Rai 1 proporrà il 3 maggio. Al suo fianco ci sarà **Alessia Marcuzzi**, alla ricerca di un vero rilancio televisivo dopo l'addio a Mediaset. E si mormora che la coppia potrebbe ripresentarsi a *Sanremo*. **Noemi** e **Ermal Meta** conducono oggi il Concertone del primo maggio di Cgil-Cisl-Uil.

Raccogliono il testimone lasciato da **Ambra Angiolini** e **Biggio** che avevano condotto l'edizione 2023 (la Angiolini era al timone dal 2018). Si parte alle ore 15 e si prosegue fino a poco dopo mezzanotte, su Rai 3 (tranne lo spazio per il Tg) e su Rai Radio 2. Vi sarà però un opening condotto da **Big Mama** dalle 13.15 su RaiPlay. Quest'anno la location è il Circo Massimo e non più piazza San Giovanni (a causa dei lavori per il Giubileo). Nel cast (50 i cantanti che si esibiranno): **Achille Lauro**, **Leo Gassmann**, **Mahmood**, **Negramaro**, **Piero Pelù**, **Paolo Iannacci**, **Geolier**.

Alessandro Salustri, direttore del *Giornale*, detiene il record delle ospitate nei principali talk show. La rilevazione è stata effettuata da **Marco Gambaro**, docente di Economia dei media all'università di Milano, che ha analizzato le presenze, dal 2012 al 2023, in quattro talk: *Dimartedì* (La7, condotto da **Giovanni Floris**), *Otto e mezzo* (La7, **Lilli Gruber**), *Quarta Repubblica* (Rete 4, **Nicola Porro**) e *Cartabianca* (Rete 4, ex Rai 3, **Bianca Berlinguer**). Secondo questo studio, Sallustri vanta 513 presenze. Seguono: **Andrea Scanzi**, giornalista del *Fatto Quotidiano*, con 428, e **Massimo Giannini**, editoriaista di *Repubblica* ed ex direttore de *La Stampa*, con 367 presenze. Nella classifica figurano poi **Marco Travaglio**, **Beppe Severgnini**, **Antonio Padellaro**, **Paolo Mieli**.

Americo Mancini, caporedattore economico del Gr e voce della trasmissione *Sportello Italia* (Rai Radio 1) redarguito, via lettera, dall'a.d. Rai, **Roberto Sergio**: «Lei ha utilizzato impropriamente un social network (X, ex Twitter) pubblicando un post lesivo della reputazione dei colleghi da lei citati, esprimendosi pubblicamente in termini allusivi e dileggiatori». Casus belli è stata l'esternazione social di Mancini: «*Amadeus* se ne va. Però abbiamo **Francesco Palese** e **Incoronata Boccia**». I due citati sono tra i fondatori di UniRai, il nuovo sindacato dei giornalisti in competizione con lo storico Usigrai. La singolarità sta nel fatto che Mancini all'in-

terno dell'Usigrai guida la minoranza filo-governativa, l'area politica a cui fa riferimento UniRai.

Giovanni Minoli, fino al 2013 personaggio di punta di Rai 2 col format *Mixer*, ideatore di *Un posto al sole* (Rai 3) attivo anche in radiofonia, dà un consiglio a **Giorgia Meloni**: «Nelle prossime nomine dovrà scegliere persone all'altezza e competenti. Altrimenti la Rai rischia di diventare una specie di bad company, peggio di Alitalia». Mentre **David Parenzo** (*L'aria che tira*, La7) di religione ebraica, a proposito delle tensioni negli atenei e nelle piazze per la crisi di Gaza, dice: «La verità è che, se tu oggi porti la kippah in teatro, nella migliore delle ipotesi ti insultano e ti sputano, nella peggiore ti tirano una bella sberla o ti aggrediscono».

Barbara Floridia (5stelle) presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, ha convocato una riunione l'8 maggio. Il tema caldo all'ordine del giorno è la censura allo scrittore **Antonio Scurati**. Dice: «Ho chiesto fin da subito che l'azienda fornisse tutti i dettagli su questa vicenda ed è assolutamente corretto che ci possa essere un dibattito aperto e trasparente nella sede naturale del dialogo tra parlamento e concessionaria del servizio pubblico».

Arthur Hughes e **Sean Bean** sono i protagonisti di *Shardlake*, la serie mystery-crime ambientata in epoca Tudor, da oggi su Disney+. La vita di **Shardlake**, avvocato con uno spiccato senso della giustizia, viene stravolta quando **Thomas Cromwell** lo incarica di indagare sull'omicidio avvenuto in un monastero.

Franco Di Mare, storico inviato Rai anche sul fronte delle guerre, va da **Fabio Fazio** (*Che tempo che fa*, Nove) e rivela: «Ho un tumore molto cattivo per avere respirato particelle di amianto senza saperlo». Aggiunge: «Tutta la Rai, tutti i gruppi dirigenti si sono voltati dall'altra parte. Ho chiesto lo stato di servizio, l'elenco dei posti dove sono stato

per sapere cosa si potrebbe fare sul piano sindacale. Non riesco a capire l'assenza sul piano umano, persone a cui davo del tu che si sono negate al telefono. Trovo un solo aggettivo: è ripugnante». L'a.d. Rai **Roberto Sergio** e il d.g. **Giampaolo Rossi** si sono affidati a un comunicato dell'ufficio stampa Rai: «Essi sono venuti a conoscenza solo dalla trasmissione tv della drammatica vicenda di Franco Di Mare, al quale esprimono tutta la propria vicinanza umana e assicurano la loro disponibilità a fare tutto il possibile per consentire al giornalista di ricostruire quanto da lui richiesto». Quando si dice un (incredibile) corto circuito.

Gerry Scotti è alle prese con le ultime prove della *Ruota della fortuna*, dal 6 maggio su Canale 5. Il quiz vuole anche essere un omaggio ai 100 anni della nascita di **Mike Bongiorno** (26 maggio 1924) che portò al successo questo programma (ne condusse 3.125 puntate), di cui ora si tenta il revival. Si tratta di un pre-serale, con inizio alle 18.45, un tentativo di Mediaset di provare a gareggiare con Rai 1, leader in questa fascia.

Agostino Saccà, ex direttore di Rai 1 ed ex d.g. Rai, ora a capo di una casa produttrice di fiction, dice la sua sul divorzio di **Amadeus** dalla Rai: «Non poteva essere trattenuto perché doveva portare all'incasso l'enorme successo di *Sanremo*. Ricordiamoci che è anche un grande autore. Lo dico perché l'ho portato al grande pubblico con *In bocca al lupo* su Rai 1 più di vent'anni fa e ho apprezzato sia le doti del conduttore che quelle autoriali che lo aiutano a migliorare i prodotti a cui lavora. A Warner Bros Discovery fornirà i format delle trasmissioni che potrà inventare, far comprare o anche produrre. Questo in Rai non era possibile».

Tinto, ovvero **Nicola Prudente**, ex *Camper in viaggio* (Rai 1) al posto di **Elisa Isoardi** alla ripresa (settembre 2024) di *Linea Verde Life* (Rai 1) insieme alla riconfermata **Monica Caradonna**. La Isoardi avrà un programma tutto suo nel pomeriggio di Rai 2.

Kat Kowalski, membro del quartier generale di PlutoTv,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

dove si occupa di strategia sui contenuti e le acquisizioni, annuncia l'arrivo (in streaming gratuito) della serie animata *South Park*, che ha schiere di fans anche in Italia. In particolare sarà disponibile un canale principale *South Park* e una serie di canali dedicati a specifici personaggi della serie. Dice: «Siamo entusiasti di offrire agli spettatori un nuovo modo di godere di una serie che, negli ultimi 26 anni, ha intrattenuto più generazioni con il suo mondo divertente e sovversivo».

Paolo Villaggio, scomparso nel 2017, rivive nel docufilm firmato da **Luca Manfredi** (figlio di **Nino Manfredi**). Su Rai 1 il 30 maggio. Titolo: *Umano Lui*. Hanno collaborato alla sceneggiatura **Elisabetta e Piero Villaggio**, figli di Paolo. Saranno intrecciate la storia professionale con quella personale dell'ideatore di *Fantozzi*.

© Riproduzione riservata



Valeria Marini

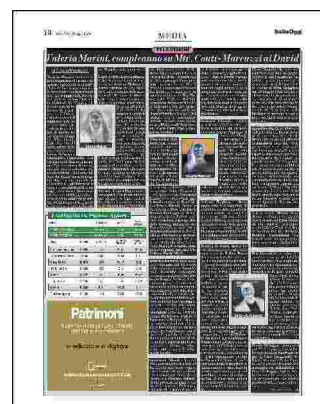


Alessia Marcuzzi



Tinto - N. Prudente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La tv tedesca

Mediaset passa con la ceca Ppf controlla il board di ProSieben

MILANO – C'è aria di soddisfazione in casa Mediaset. Dopo anni di tattica e messaggi indiretti ieri per la prima volta Mfe (MediaForEurope) ha raggiunto un risultato che potrebbe cambiare i destini della tv tedesca ProSiebenSat1, nella quale possiede quasi il 30% del capitale. L'assemblea ha infatti nominato due nuovi consiglieri indipendenti indicati da Mfe al-

l'interno del Supervisory board, cioè il banchiere Leopoldo Attolico e Simone Scettri al posto di Rolf Nonnenmacher. Si aggiungono a Katharina Behrends, general manager di Mfe per la regione tedesca, e Thomas Ingelfinger, già eletti nel giugno 2023.

Ma anche l'azionista ceco Ppf, titolare di un altro 11% del capitale di ProSieben, ha fatto eleggere un suo nuovo rappresentante, Christoph Mainusch, che si aggiunge alla riconferma di Klára Brachtlová. Sono così saliti a sei (su nove in totale) i consiglieri indipendenti espressione dei due soci forti. Si può quindi affermare che la maggioranza del Consiglio di Sorveglianza della seconda tv tedesca è da ora in poi in mano a Mfe e Ppf che potranno così portare avanti delle istanze comuni, cosa che non era mai suc-

cessa sinora. Per esempio, la proposta di scissione delle attività di dating e e-commerce, proposta a fine marzo da Mfe e sostenuta ieri in assemblea dal 70% dei votanti, (quindi non approvata poiché occorre il 75%), potrà essere riproposta dal Consiglio di Sorveglianza senza dover passare dal voto dei soci. «L'assemblea ha dimostrato che il semplice fatto di aver avviato la discussione ha creato un valore aggiunto significativo - ha dichiarato un portavoce di Mfe - . Il prezzo dell'azione ProSieben ha reagito positivamente all'annuncio delle contromosse di Mfe: +22,2% dal 20 marzo 2024». Ora si vedrà come il presidente Andreas Wiele e il ceo Bert Habets reagiranno alla nuova composizione del consiglio. **g.po.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Pier Silvio Berlusconi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Tris per vincere e il Gioco dei 9 torna lieve in tv

Piero Chiambretti ha detto a *La Stampa* che attualmente la televisione è ferma a dieci anni fa. Il giudizio sembrerebbe molto generoso: ma questa è una facile gag, rilevando il ritorno, ogni giorno alle 20.25 su Tv8, del glorioso *Gioco dei 9*, anno di fondazione il 1988 – e a brevissimo Canale 5 riporterà in auge *La Ruota della fortuna*, Gerry Scotti officiante, anche per celebrare il secolo di Mike Bongiorno. Prima che qualcuno particolarmente sensibile si metta a rilevare che in periodo pre-elettorale in tv si rievocano i fasti del berlusconismo allegro, meglio ricondurre tutto a una dimensione puramente televisiva: anche se magari a quel punto è proprio la tv stessa che non ne

esce benissimo e c'è chi firmerebbe perché lo stallo risalisse davvero a dieci anni fa. Su Tv8 *Il gioco dei 9* è in versione post-modernità, come dicono quelli bravi ma bravi davvero, ma il senso è comunque quello delle origini. A guidare tutto c'è Nicola Savino sul quale c'è da dire, tanto non importerà a nessuno, che continua a essere davvero un peccato che non si sia mai più ripresa l'esperienza de *Il giovane Old*, deliziosa parentesi di comicità e buona musica live (con l'altro patrocinio di Vittorio Cosma) passata qualche anno fa su RaiPlay. Come si ricorderà, al *Gioco dei 9* non c'è nessun gioco, ma ci sono i nove personaggi – vip, semivip, speranzosi in un futuro da vip – che assisi sulla parete

luminosa devono divertire e divertirsi mentre due concorrenti devono rispondere vero o falso alle domande. In realtà la nuova cosa si chiama *Tris per vincere* (non era davvero il caso di questi tempi rivangare il 9 sull'8) ed è leggerissima e gradevole come si conviene: partendo senza aspettative fuori portata, lo spettatore che non ama, minuscolo, pacchi e azzardi altrove, si può rilassare parecchio.

Viva la danza, Roberto Bolle su Rai 1, l'altra sera. Le parti di contorno erano debolucce, i numeri di danza – e la musica che li sosteneva – erano tra le cose più formidabili viste da anni in tv. Davvero un'impresa raccogliere parecchio pubblico. © RIPRODUZIONE RISERVATA



► Il game show su Tv8

Nicola Savino conduce tutti i giorni alle 20.25 su Tv8 il game show *Tris per vincere*



IL COLLOQUIO

Joel Edgerton: nel multiverso di vite parallele la vera materia oscura è il rimpianto

MARCO CONSOLI



«Tutti quanti prima o poi vogliamo fuggire dalla nostra esistenza e iniziamo a pensare: come sarebbe la mia vita se avessi fatto una scelta diversa? Oppure come potrei influenzare il futuro ed essere più felice?». Joel Edgerton, 50 anni a giugno, ragiona così sulle infinite possibilità di quelle esistenze parallele al centro di *Dark Matter* (materia oscura) la serie tv dall'8 maggio su Apple TV+ tratta dal romanzo di Blake Crouch. Lui interpreta Jason, un professore di fisica che viene rapito da un'altra versione di sé che ha inventato un macchinario per viaggiare attraverso le pieghe del multiverso.

Catapultato in una dimensione che non riconosce, dove sua moglie Diana (Jennifer Connelly) non lo ha mai sposato per scegliere invece di fare l'artista, Jason cercherà di tornare a casa con l'aiuto di una psicologa (Alice Braga) che è la fidanzata del suo doppio. «La realtà è che tutti desideriamo qualcosa di più o di meglio di ciò che abbiamo - dice Edgerton -, siamo ossessionati dalle prossime conquiste o viviamo nel rimpianto di ciò che non abbiamo più. Ma se qualcuno ci facesse vedere per un minuto una realtà alternativa in cui le cose nella nostra vita sono andate storte, forse ci renderemo conto di quanto siamo fortunati», dice l'attore australiano. Il copione, dice, l'ha fatto pensare «ad Harrison Ford e certi thriller Anni 90 in cui il protagonista inizia a dubitare di sé e pensa di essere pazzo, perché tutti gli dicono che non è chi pensa di essere. E poi immediatamente dopo ho pensato anche a Hitchcock. Perché a un certo punto il protagonista non sa più chi abbia ragione e inizia a chiedersi perché tutto ciò stia capitando a lui: è la sto-

ria dell'uomo comune trascinato in un mistero, come Cary Grant in *Intrigo Internazionale*. Personalmente amo le storie misteriose che fanno emergere le profonde qualità umane.

La sfida, spiega Edgerton, è stata interpretare due Jason, uno interamente votato alla famiglia e l'altro ossessionato dalla carriera. «Quando parlavano insieme ho dovuto girare ogni scena due volte, da entrambi i lati. Ancora più complicate le scene di lotta: hanno richiesto una accuratissima coreografia di mosse e posizioni insieme agli stuntman».

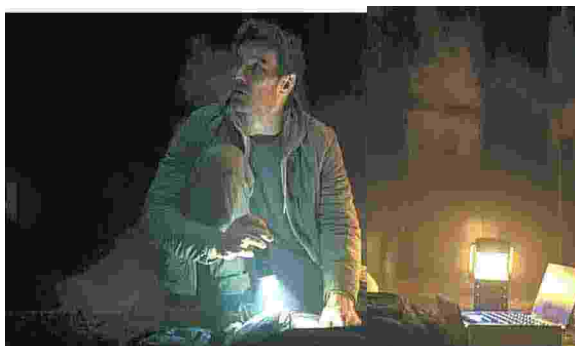
Il vero protagonista di *Dark Matter* è il multiverso. «Mi affascina il fatto che la storia inizia in una versione piuttosto normale di Chicago - dice Edgerton - e man mano che il viaggio del protagonista procede, incontra variazioni sempre più bizzarra dei luoghi che conosce bene. Come ad esempio una città letteralmente sommersa dalla neve. Girare quelle scene immersi nel ghiaccio è stata forse l'impresa più ardua delle riprese».

Per molte altre scene ci hanno pensato gli effetti visivi... «Sono sincero - ammette - : non amo molto quando, come è capitato sul set, apri una porta e guardi qualcosa che non esiste e sarà aggiunto dopo con il computer, fingendo stupore o orrore. Però questo dimostra quanto sono bravi i maghi degli effetti visivi: senza di loro, le nostre espressioni buffe non avrebbero nessun senso».

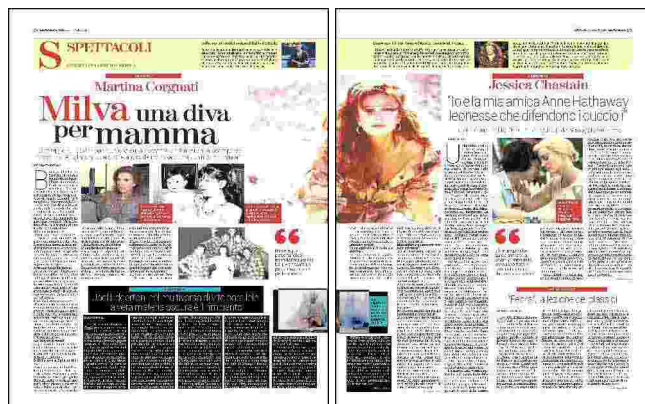
Il Piano B di Edgerton, caso mai gli fosse andata male come attore, era la pittura: «C'è stato un momento in cui ho dovuto scegliere tra la scuola di recitazione e l'accademia di belle arti - confessa - A volte mi chiedo come sarebbe andata se avessi scelto la seconda. E anche se oggi se dipingo ancora, per diletto e come forma di meditazione, ho la sensazione che come pittore fallirei. E a

quel punto probabilmente aprirei un bar». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joel Edgerton in "Dark Matter" la nuova serie tv dall'8 maggio su Apple TV+



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'ANTEPRIMA

Jessica Chastain

“Io e la mia amica Anne Hathaway leonesse che difendono i cuccioli”

Le attrici nel thriller “Mothers’ Instinct” dal 9 maggio su Prime

CLAUDIA CATALI

Un bambino precipita dal terrazzo, di fronte agli occhi attoniti della vicina di casa. Basta questa frase a evocare il terrore che Benoît Delhomme sceglie di portare sullo schermo nel thriller hitchcockiano *Mothers’ Instinct* con Jessica Chastain nei panni della vicina di casa tormentata da impotenza e sensi di colpa. Disponibile dal 9 maggio su Prime Video, il film è il remake di *Doppio Sospetto* di Olivier Masset-Depasse, vincitore di nove premi Magritte (gli Oscar del Belgio) e incentrato sul rapporto stretto tra le vicine di casa amiche-nemiche, interpretate da Jessica Chastain e Anne Hathaway. Le due dive, amiche nella vita reale, tornano insieme sul set dopo *Interstellar* e *Armageddon Time*, aggiungendo alla veste di interpreti quella di produttrici: «Abbiamo voluto fortemente il film, sono stata io a suggerire ad Anne di guardare l’originale. Ne abbiamo discusso,

messo su un piccolo budget, poi sul set ci siamo consentite di scendere nel buio di una storia tanto cupa insieme».

Tra angoscia e psicosi, raccontano «la storia di un’amizizia che prende di colpo un’altra piega. Fidandoci a fondo l’una dell’altra, Anne ed io abbiamo potuto interpretare i momenti più tragici e le liti furibonde uscendone indenni. Ma non è stato facile, né per me, né per lei: dobbiamo ancora riprenderci». Mettere in scena l’incubo di ogni madre non è stato catartico per Chastain, madre di Giulietta e Augustus, avuti con il marito italiano Gian Luca Passi de Preposulo: «Cercavo di non pensare affatto alla mia vita personale sul set, mi sono tuffata nella storia di una donna che negli Anni 60 doveva anzi tutto essere una brava moglie. Non era libera di dire, fare, pensare ciò che volesse. L’unica cosa che sembra dare visibilità alla mia Alice è il suo ruolo di madre. La maternità la fa uscire dall’ombra, le dà un senso, un’importanza, una posizione sociale. Ma cosa succede, ci siamo chieste, se

quello status lì viene di colpo negato? Che ne è di una donna e della sua salute mentale?».

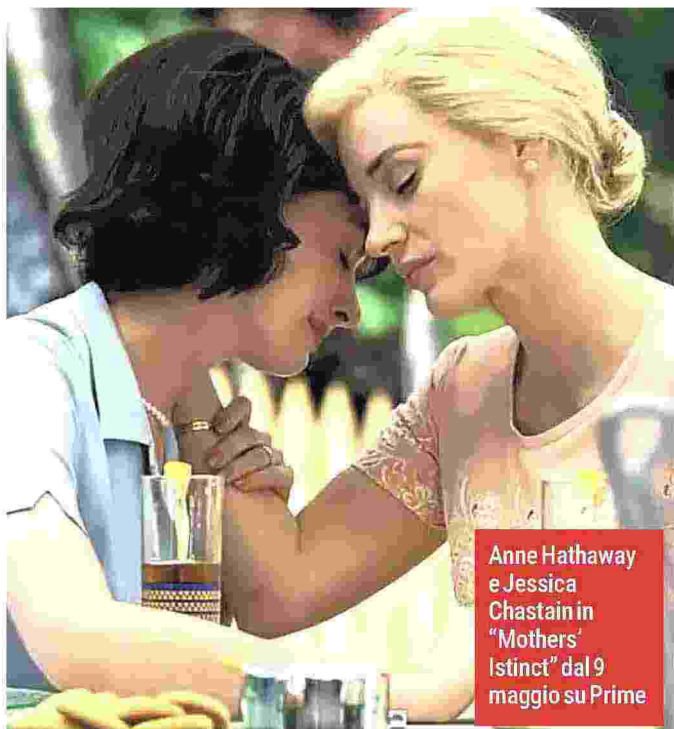
Da sempre ama portare sullo schermo la psicologia delle donne per raccontare anche i torti che hanno subito: «È il principio che guida la mia vita, usare la popolarità per supportare le lotte delle donne, per avere uno spazio sicuro in cui vivere e lavorare tutte». L’ambiente di lavoro di *Mothers’ Instinct* era sano, prosegue, meno il fattore tempo: «Avevamo solo 24 giorni per girare e tanto materiale emotivo da sviscerare, è stato stressante». In compenso, «abbiamo avuto modo di indossare abiti, cappelli e guanti glamour degli Anni ’60: ci siamo sentite chic anche nelle scene più drammatiche».

Guai a definire deboli le donne che sceglie di interpretare: «Mi piace dare voce alle leonesse, anche a quelle che non sembrano tali, come Alice, che indossa maschere per apparire “perfetta”. E come Tammy Faye». Si riferisce alla predatrice televisiva *de Gli occhi di Tammy Faye* che le valse l’O-

scar. «Da quel momento i registi più interessanti e gli autori più sperimentali hanno smesso di chiamarmi, in compenso oggi sono io a cercarli: amo il cinema indipendente e di ricerca. Preferisco le storie interessanti ai ruoli da star. Il mio modello è europeo, penso a Isabelle Huppert». La sua determinazione a non accomodarsi sugli allori balza agli occhi dando una rapida occhiata ai suoi prossimi progetti, tra cui spicca un clamoroso ritorno alle origini artistiche. Chastain reciterà con il suo mentore Al Pacino, che la diresse nel suo film-rivelazione *Wilde Salomé*. Interpreterà Goneril, figlia del sovrano interpretato da Pacino nel nuovo adattamento del *Re Lear* di Shakespeare, firmato Bernard Rose, *Lear, Rex...* Intanto al Festival di Cannes è in gara *Spheres* di Eliza McNitt, documentario in realtà virtuale che esplora i fenomeni cosmici, dai buchi neri al Big Bang. Un’esperienza nuova, che la vede tra le voci narranti accanto alla diva di *Stranger Things* Millie Bobby Brown e alla poetessa rock Patti Smith. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il principio che guida la mia vita, usare la popolarità per supportare le lotte delle donne dar loro spazi sicuri



Anne Hathaway e Jessica Chastain in "Mothers' Instinct" dal 9 maggio su Prime

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

ORA SOGNO UN FILM CON SORRENTINO

“Ci accomuna l'amore per la napoletanità” dice Ludovica Coscione. L'attrice protagonista di Mare Fuori, in attesa di un debutto al cinema, è la testimonial social di Lancôme

di ALESSANDRA PAOLINI

Non mi fa paura in prospettiva la vecchiaia: col mio lavoro so che posso interpretare altri ruoli, finché avrò voglia di farlo».



Los Angeles sono le 8 del mattino. Ludovica Coscione, in questa vacanza/lavoro americana, è sveglia come un grillo. «Non mi va di buttare via il tempo...». E, a giudicare dall'immagine che arriva via Teams, è anche fresca come una rosa. E non solo perché ha un viso

bellissimo e 25 anni stampati sul passaporto, ma perché «fin da ragazzina mi hanno insegnato a prendermi cura di me stessa, in tutti i sensi. Niente di complicato sul lato beauty: coccole basiche fatte di latte detergente, tonico, siero, contorno occhi e crema idratante». La nostra chiacchierata con l'attrice napoletana che la serie tv dei record *Mare fuori* ha reso popolare nel ruolo di Teresa, comincia da qui: dal significato che può avere la bellezza, specialmente per una giovane donna che fa il suo mestiere. E che è il volto molto social di Lancôme, macinando tutorial, follower e like.

Quando la mattina si guarda allo specchio, cosa vede?

«Sembrerà una frase fatta, ma a me, più che apparire bella, piace pensarmi una persona “decente”. Perché poi la sera quando vai a dormire è con la tua coscienza che ti specchi».

Lei è giovane e quindi parliamo di una cosa lontanissima, ma riesce a immaginarsi quando avrà qualche ruga in più?

«Sì. E non faccio fatica: sono identica a mia madre. E mamma per me è bellissima anche con i segni del tempo. Anzi, mi affascina vederli sul suo viso.

Nei video su Twitter e TikTok per Lancôme, in pochi attimi appare meravigliosamente truccata. Nella vita quotidiana è più acqua e sapone o più femme fatale?

«Non contrapporrei le due cose: io sono come mi sento in quel momento... in certi giorni mi va di truccarmi, in altri metto le creme e via. La cosa certa è che il make-up lo considero un momento di evasione, in cui ho tempo da dedicare a me. Mi rilassa».

Una cosa che non dimentica mai di fare?

«Mettere la crema solare, per proteggermi. Lo faccio tutti i giorni, in inverno e in estate: ho una pelle chiarissima».

Lancôme, è un brand parigino e il prossimo anno spegnerà 90 candeline. Essere stata scelta come testimonial per la campagna social l'ha sorpresa?

«Sì e sono stata felicissima. La cosa che più apprezzo di questo marchio, che è un pezzo di storia del mondo beauty, è che si rivolge a persone di tutte le età. E che sin dall'inizio ha cercato di instillare nelle donne la self confidence. Perché si è belle quando si ha fiducia in se stesse».

Lei studia Giurisprudenza. È vero che avrebbe tentato volentieri la carriera al Ris, il reparto investigazioni scientifiche dei Carabinieri?

«Sì, a scuola pensavo sarebbe stata una grande opportunità, conseguita la laurea. Ma anche fare l'avvocata penalista non mi sarebbe dispiaciuto. Ho

un debole per la giustizia. Per ora, però, sono felice di fare l'attrice».

Come ha iniziato?

«Per caso. Con un workshop organizzato dalla Scuola di cinema "La ribalta". Fare l'attrice, in realtà, era sempre stato il mio sogno segreto. E devo ringraziare mia mamma che, per quanto spaventata all'inizio - lei è infermiera - mi ha assecondata e mi ha dato fiducia. Diciamo che è stata la mia prima vera fan. Avevo 16 anni. E da lì è cominciata la mia carriera con le fiction *Non dirlo al mio capo*, *Che Dio ci aiuti*, *Il paradiso delle signore* fino ovviamente a *Mare fuori*».

A proposito di *Mare fuori*, la quarta stagione si è appena conclusa. Teresa ci sarà anche nella quinta serie?

«Ancora non lo so. Voglio leggere il copione e de-

cidere con un po' di calma. Lascio la porta aperta».

Ma dopo tanta televisione, farebbe cinema?

«Mi piacerebbe molto».

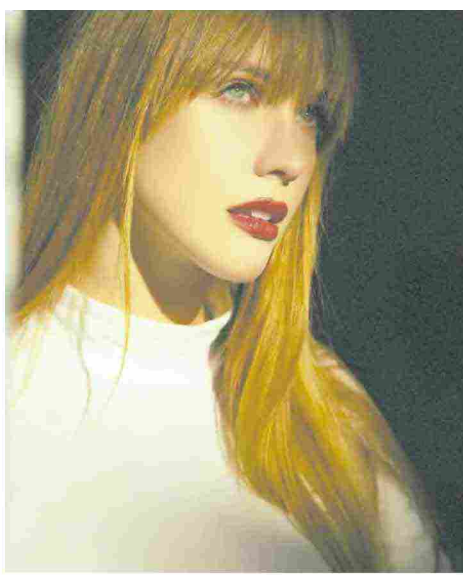
Con quale regista vorrebbe lavorare?

«Con Paolo Sorrentino. Ci accomuna l'amore per la napoletanità, che sto riscoprendo tanto in questi ultimi anni. E poi ci lega il fatto che a Napoli vivo nella stessa via dove abitava lui da ragazzo. Chissà che non sia un segno del destino!» (*ride, ndr*).

E l'idea di un musical non la solletica?

«Magari... E siccome non si sa mai nella vita, sto studiando danza e canto. E questa estate seguirò lezioni di recitazione in America. Finora infatti, ho lavorato tanto ma non ho mai fatto una scuola di cinema. È il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mini-bio

Ludovica Coscione, 25 anni, napoletana, studia giurisprudenza, danza e canto. La sua carriera comincia quando a 16 anni viene scelta per la fiction *Non dirlo al mio capo* con Vanessa Incontrada. In seguito lavora in altre produzioni, fino al successo con la serie ambientata nel carcere minorile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENIO & ECCESSO

Truman Capote

UNO SCRITTORE A SANGUE CALDO

Libri e serie tv celebrano il centenario dalla nascita dell'autore di *Colazione da Tiffany*. Al centro, la sua vita fuori dagli schemi. Che lo ha trasformato in **un'icona oltre il tempo**.

di Flavia Piccini

In fin dei conti, la vita è una buona pièce teatrale con un pessimo terzo atto». Truman Capote lo ripeteva spesso, e chissà che cosa avrebbe detto della Capote-mania che impazza negli ultimi mesi, in occasione del centenario dalla sua nascita. E chissà cosa avrebbe pensato - lui che scriveva per diventare immortale fondendo il romanzo alla realtà - del fatto che la sua biografia sarebbe divenuta a sua volta materia narrativa, imprimendosi come metro tanto letterario quanto sociale.

Un metro fatto di balli, di sangue e di donne bellissime indagato adesso attraverso un libro e una serie. Il primo è opera di Deborah Davis che in *Truman Capote e il party del secolo* (Accento Edizioni, 330 pagine, 18 euro), accompagna il lettore dietro le quinte della celebre ed esclusiva festa del 1966 in cui Capote riunì al Plaza 540 artisti, politici e celebrità in un ballo in maschera definito un «vero e proprio capolavoro di ingegneria sociale». Il sapore esclusivo si assapora fin dagli inviti, inviati su raffinata carta bianca bordata di giallo e arancione.

Il secondo, imprescindibile appuntamento per gli appassionati riguarda invece la serie internazionale creata da Ryan Murphy e diretta da Gus Van Sant, in uscita su Disney+ il 15 maggio, *Feud: Capote vs. the Swans*. Basata sullo struggente romanzo di Laurence Leamer *Capote's Women* (Garzanti,



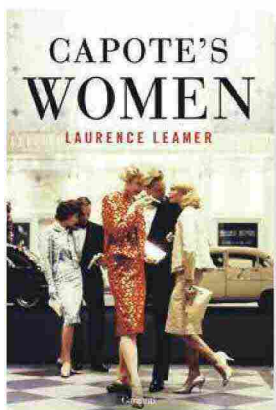
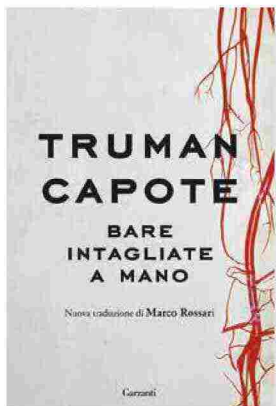
342 pagine, 20 euro), la serie vanta un cast eccezionale fin dal protagonista, Tom Hollander, e dai «cigni» interpretati da Naomi Watts, Calista Flockhart, Chloë Sevigny e Demi Moore. La narrazione si concentra sull'ultimo periodo di Capote, da quando nel 1975 pubblicò un capitolo di *Preghiere esaudite* sulla rivista *Esquire*. Era, quello, un frammento del libro a cui si stava da tempo dedicando e che svelava i più torbidi, vergognosi segreti delle donne che lo avevano assunto come fidato confessore. Non donne qualsiasi, ma le più belle, ricche e

Nell'altra pagina, Truman Capote, pseudonimo di Truman Streckfus Persons, di cui ricorre il centenario dalla nascita. Sopra, una scena del film *Colazione da Tiffany*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Due libri per capire Capote e il suo mito



In alto, *Bare intagliate a mano* di Truman Capote, ora tradotto da Marco Rossari (Garzanti, 108 pp., 16 euro). Sopra, *Capote's Women*, libro da cui è stata tratta la serie tv *Feud: Capote vs. the Swans*, in arrivo su Disney+.

stimate *socialites* newyorkesi. Quelle capaci di adattare la loro personalità all'estetica, facendone un canone. Donne come Slim Keith, Babe Paley, C.Z. Guest, Lee Radziwill, Ann Woodward, Joanne Carson e la nostra Marella Agnelli. L'anteprima produsse nell'esistenza di Capote un terremoto inaspettato: i «cigni» che tanto aveva cercato e amato gli voltarono per sempre le spalle, escludendolo dall'ambito mondo dorato in cui l'avevano accolto.

Si trattava dell'anteprima del «pessimo terzo atto» che avrebbe posto fine alla vita dello scrittore, nato il 30 settembre 1924 a New Orleans come Truman Streckfus Persons - il cognome Capote gli venne dato nel 1935, e proveniva dal suo patrigno. La «pièce teatrale» di Capote fu però sempre scandita da luci e ombre: ebbe un'infanzia turbolenta poiché i genitori si separarono presto e lui fu spesso lasciato alle cure di parenti in diverse parti del sud degli Stati Uniti, elaborando nel dolore dell'abbandono la sua formazione. «Quello che lessi da autodidatta fu molto più importante della mia istruzione ufficiale, che si rivelò una perdita di tempo ed ebbe termine quando avevo diciassette anni», raccontò poi. Le osservazioni acute delle dinamiche familiari e sociali influenzarono profondamente il suo stile narrativo fin dall'esordio con *Altre voci, altre stanze* nel 1948, che divenne un bestseller grazie anche alla provocatoria fotografia di copertina, in cui un giovane Capote appare sdraiato su un divano fissando l'obiettivo. La provocazione sarebbe poi diventata il segno distintivo della sua carriera, capace di una lettura originale del tempo.

Due le sublimazioni, che ancora oggi segnano la linea per autori di tutto il mondo e incendiano i cuori dei lettori. La prima è *Colazione da Tiffany*, che uscì nel 1958 e raggiunse la celebrità internazionale attraverso la trasposizione cinematografica di Blake Edwards, con Audrey Hepburn nei panni della giovane, romantica e sognatrice Holly Golightly. La seconda, considerata dai più come la sua vera innovazione letteraria, è certamente *A sangue freddo* (1966), in cui per raccontare il brutale omicidio della famiglia Clutter, Capote rifondò la scrittura non-fiction, ibridandola con un approccio

narrativo che oggi potremmo definire canone. Il libro - oggetto di una campagna promozionale senza precedenti negli Stati Uniti - fu un successo internazionale, e Capote puntalizzò di aver voluto «trasformare la verità in finzione, o la finzione in verità».

Una tecnica che utilizzò nuovamente 13 anni dopo in un breve romanzo, *Bare intagliate a mano*, in libreria dal 10 maggio per Garzanti con la nuova traduzione di Marco Rossari. Il testo, che era stato già inserito in *Musica per camaleonti* (Garzanti, 1980), narra l'anima nera della provincia americana attraverso un inquietante escamotage narrativo che rivela la tecnica di interpretazione della realtà di questo autore che preferiva scrivere - con matite di legno e carta gialla legale - sdraiato su un divano, sorseggiando caffè fino a mezzogiorno e poi passando al tè e infine allo sherry (o al Martini) nel tardo pomeriggio.

GETTY IMAGES (4)



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENIO & ECCESSO

Scrivere qualcosa di originale su Capote è oggi impossibile. Tutto nella sua esistenza è stato sviscerato. A cominciare dall'amicizia con Harper Lee, con la quale condivise l'infanzia in Alabama. Abbondano ovviamente gli aneddoti che ne illuminano l'anima istrionica. Perfetta la sintesi espressa dal film *Io & Annie* di Woody Allen, quando Capote entra in scena come «il vincitore del concorso di sosia di Truman Capote», o la parossistica interpretazione - da attore - in *Invito a cena con delitto* del 1976, dove interpreta Lionel Twain, un eccentrico miliardario che invita i più famosi detective del mondo per una sfida a casa sua. Imperdibili i film biografici. Due su tutti: *Capote* (2005), diretto da Bennett Miller, con Philip Seymour Hoffman; *Infamous - Una pessima reputazione*, di Douglas McGrath,

dell'anno dopo. Emblematico, forse più di tutto il resto, il suo «terzo atto». Capote trovò la morte nel 1984 a Los Angeles, il 25 agosto. Aveva 59 anni, ed era a casa della sua cara Joanne Carson, l'unico dei suoi cigni che alla fine aveva continuato a stargli vicino. Aveva sulle gambe una coperta, che aveva ribattezzato Sook: gli era stata regalata da un parente quando era bambino. Le sue ceneri vennero conservate in un mausoleo a L.A., vicino a celebrità come il cantante Mel Tormé e Heather O'Rourke, la giovanissima attrice morta a 13 anni.



Sopra, la scrittrice Harper Lee, amica d'infanzia di Capote. A sinistra, un'immagine del ballo in maschera in cui l'autore riuni il bel mondo di New York. L'evento è raccontato nel nuovo libro di Deborah Davis *Truman Capote e il party del secolo*.



Si dice che, in punto di morte, Capote avesse fatto riferimento a un suo incubo ricorrente. Spesso sognava di essere dietro le quinte di un teatro, in panico perché non conosceva le sue battute. Quando finalmente entrava in scena, finiva per inciampare, mortificato davanti alla platea. E in questa sublimazione delle sue paure - la vulnerabilità personale che si scontra con un'immagine pubblica di sicurezza e controllo, la pressione che avvertiva nella sua carriera letteraria, la necessità di riscuotere successo e il timore di perderlo - è forse la traccia più perspicace per tradurne l'anima.

Come annotava Sigmund Freud: «Il sogno d'angoscia è spesso lo scoperto appagamento di un desiderio, naturalmente non di un desiderio accettato, ma di un desiderio respinto». Effettivamente, la sua vita fu una somma battaglia. Più contro se stesso, che nei confronti del mondo. Per la sua intera esistenza - in modo più o meno esplicito - si confrontò con due dipendenze, l'alcolismo e le droghe.

Ma forse, come accade per la maggior parte degli scrittori, il conflitto più complesso fu quello che architettò contro se stesso. Una guerra di trincea alimentata da spasmodiche ambizioni e da un talento spropositato che ne hanno fatto il genio irrequieto e autodistruttivo che ancora oggi, a cento anni dalla nascita, riesce a far parlare con ammirazione di sé. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'AUDITEL DI LUNEDÌ 29 APRILE

- 1** Viva la danza - Raiuno
2.334.000 spettatori, 14.1% di share
- 2** L'isola dei famosi - Canale 5
2.230.000 spettatori, 16.9% di share
- 3** Stasera tutto è possibile - Raidue
1.924.000 spettatori, 11.8% di share
- 4** Transporter 3 - Italia Uno
1.495.000 spettatori, 7.8% di share
- 5** 100 minuti - La7
1.134.000 spettatori, 6.2% di share

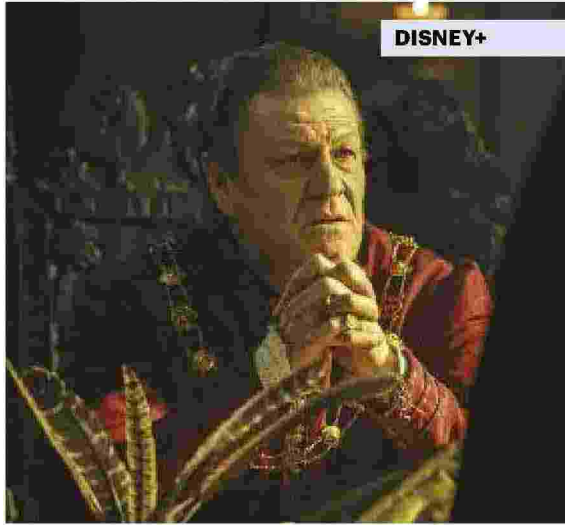
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



WEB TV E STREAMING

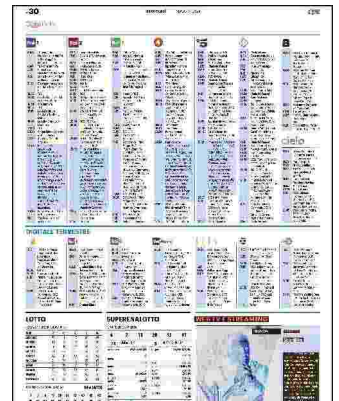


SERIE TV

Shardlake

L'anno è il 1536. L'avvocato Matthew Shardlake vede la sua vita stravolta quando Thomas Cromwell lo invia a indagare su una morte sospetta nel remoto monastero di Scarsea. Inganni, raggiri e corruzione sono all'ordine del giorno e presto diventa chiaro che non si tratta del primo omicidio. Shardlake viene trascinato in una rete di bugie che minaccia non solo la sua integrità, ma anche la sua vita. Questo avvincente giallo è basato sui romanzi Tudor di C.J. Sansom.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Cinema Guild acquires Hong Sangsoo's Berlin Silver Bear winner 'A Traveler's Needs'

BY JEREMY KAY | 2 MAY 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: JEONWONSA FILM CO.
'A TRAVELER'S NEEDS'

Cinema Guild has acquired North American rights to Hong Sangsoo's Berlin Silver Bear winner *A Traveler's Needs* starring Isabelle Huppert.

- **'A Traveler's Needs': Berlin Review**

Cinema Guild will release the comedy theatrically following its North American festival

premiere later this year.

A Traveler's Needs marks the third collaboration between Hong and Huppert following 2012's *In Another Country* and 2017's *Claire's Camera*.

Huppert plays Iris, a woman who finds herself adrift in Seoul and, without any means to make ends meet, turns to teaching French through a peculiar method. Through a series of encounters the mysteries of her circumstances deepen.

The cast includes Lee Hyeyoung and Kwon Haehyo.

Cinema Guild president Peter Kelly negotiated the deal with Youngjoo Suh of Finecut.

- **Jacques Audiard, Mathieu Amalric among French industry men to sign open letter supporting #MeToo**


[Berlin](#)
[Distribution](#)
[Festivals](#)
[United States](#)





Rechercher

STRATÉGIES

Newsletter

Se connecter

S'ABONNER

TOUTES LES STRATÉGIES POUR RÉUSSIR

ACTUALITÉS DOSSIERS AVENUE DE LA CRÉATION TROUVER UNE AGENCE ÉVÉNEMENTS EMPLOI & FORMATION RESSOURCES

Accueil / Médias / Comment TikTok contribue au succès des films en salles

RÉSEAUX SOCIAUX

TikTok

réseaux sociaux

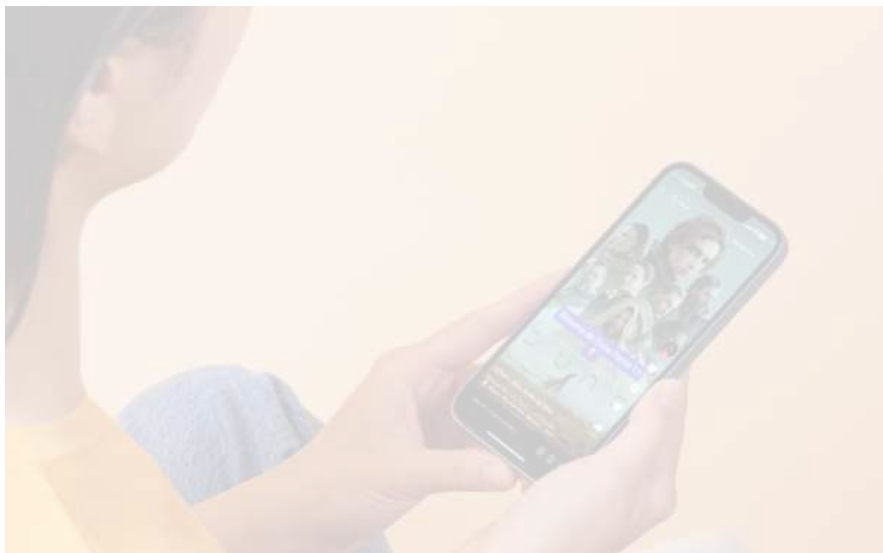
cinéma

Comment TikTok contribue au succès des films en salles

Publié le 2 mai 2024

3 min de lecture

Par Pierre-Nicolas Viger



Les tendances TikTok autour de certains films contribuent à leur succès.

Twitter Facebook LinkedIn

LIRE PLUS TARD

Du Consentement à SOS Fantômes : la menace de glace, l'application TikTok fait aujourd'hui partie de la palette d'outils à la disposition des distributeurs de film. Décryptage d'un phénomène.

Après la lecture à travers la tendance #booktok, les conseils pour les cours avec #apprendresurTiktok, la plateforme chinoise, qui sera

Les plus lus

- 1 **S.** Dix intelligences artificielles qui facilitent le marketing
- 2 **S.** Qui est Steven Abajoli, l'homme à la tête de la Foire de Paris ?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



cette année encore [partenaire officiel du Festival de Cannes](#), veut montrer son implication dans l'industrie cinématographique. Le sujet était d'ailleurs au cœur d'une table-ronde organisée jeudi 25 avril par TikTok à Paris. Selon un panel interne, 75% des utilisateurs ont déjà eu envie de regarder un film ou une série parce qu'ils l'avaient découverte sur la plateforme.

Le cas le plus parlant en France porte sur le film *Le Consentement*. En octobre dernier, le long-métrage de Vanessa Filho a suscité un certain engouement sur TikTok ainsi que dans les salles. Après une première semaine à 59 000 entrées, le film a connu une augmentation de près de 40% la semaine suivante, à 83 000 entrées, avant une troisième semaine à 142 000 entrées. « *C'est une courbe de fréquentation inédite*, a expliqué Camille Gentet, directrice générale de Pan Distribution, lors de la table ronde TikTok. *Au-delà du succès général, ce qui est très intéressant, c'est que le film a été chercher un public qui n'est pas habituel en salle. 50% du public sont des femmes de moins de 25 ans et Le Consentement est le seul film qui se retrouve sur ce public à ce moment-là.* »

3 **S.** Comment La Poste tend à réduire son impact environnemental

4 5 applis pour lâcher son téléphone

5 Perrier dévoile une nouvelle gamme de boissons avec Lily Collins

Malgré la stratégie de promotion mise en place par le distributeur, c'est bien la tendance autour du film sur TikTok qui a contribué à son succès. On y a notamment vu des spectatrices qui se filment avant puis après le visionnage pour montrer leur désarroi. Une mutation du bouche-à-oreille qui se révèle bénéfique pour ces productions.

Un phénomène organique

Les utilisateurs ont créé et se sont emparés de cette tendance sans l'intervention du distributeur du film, ni de la plateforme. Pour Arnaud Cabanis, directeur général de la monétisation France & Benelux de TikTok, ce phénomène n'est pas anodin.

« Si on part à
tournées vers

STRATÉGIES

communauté
parce qu'elle
parlait d'eux
série Mercredi
lendemain, N
contenu qu'il
remonté à Ne

Avec votre consentement, nous et [nos partenaires](#) utilisons les cookies ou des technologies similaires pour stocker, accéder à et traiter des données personnelles telles que vos visites à ce site Web, les adresses IP et les identifiants des cookies. Certains partenaires ne demandent pas votre consentement pour traiter vos données et se fient à leur intérêt commercial légitime. Vous pouvez révoquer votre consentement ou vous opposer au traitement des données fondé sur l'intérêt légitime à tout moment en cliquant sur « En savoir plus » ou en accédant à notre Politique de confidentialité sur ce site Web. [Afficher nos partenaires](#)

Vos données personnelles sont traitées pour les finalités suivantes:

Données de géolocalisation précises et identification par analyse de l'appareil, Fonctionnement du site, Mesure d'audience, Publicités et contenu personnalisés, mesure de performance des publicités et du contenu, études d'audience et développement de services, Stocker et/ou accéder à des informations sur un appareil

[Voir nos 835 partenaires](#)

En savoir plus →

Refuser

Accepter & Fermer

Pour Arnaud
opus de *Ghostbusters - SOS Fantômes : la menace de glace* - l'illustre une nouvelle fois. « Sony Pictures a décidé de faire une communication traditionnelle avec les bandes-annonces du film, comme l'ensemble des studios. Ensuite, ils sont partis sur une communication beaucoup plus événementielle, avec des rendez-vous donnés à des fans à travers le monde, qui étaient déguisés en costume Ghostbusters. Enfin, sur TikTok, ils ont laissé place à l'équipe du film en leur proposant de prendre une tonalité beaucoup plus humoristique dans les contenus. »

« Un amplificateur de contenu »

Selon lui, la force de TikTok dans ce « tunnel de considération » réside dans la validation des contenus par les internautes : « ils seront inspirés via les recommandations qui sont poussées par l'algorithme mais surtout ils vont décider de pousser du contenu en validant l'expérience : j'ai vu le film, il m'a plu et toi aussi tu devrais y aller. C'est un peu le parcours idéal de TikTok. »

L'évolution de cet apport de l'application se vérifie également autour du film *Dune*. En 2021, Warner avait sollicité TikTok pour la promotion du film. « Ils nous ont laissé un espace pour le tapis rouge de l'avant-première où l'on a pu faire un live, c'était notre premier en France et beaucoup d'influenceurs ont fait le déplacement. Il y a eu 41 millions de contenus partagés à ce moment-là autour du film. Je ne peux pas dire que TikTok a contribué à son succès mais je pense qu'il a participé à un effort marketing, il a été un

véritable amplificateur de contenus », rapporte le directeur général de la monétisation de l'application.

■ ■

Avec la sortie en salles du deuxième opus le 28 février dernier, les reprises de sons des monologues de Timothée Chalamet, les célèbres vers des sables et bien d'autres contenus encore en lien avec le film ont également inondé la plateforme.

Suivez dans Mon Stratégies les thématiques associées.

Vous pouvez sélectionner un tag en cliquant sur le drapeau.

TikTok

réseaux sociaux

cinéma

Les articles liés ■

S. Le FT et OpenAI signent un accord sur les contenus, Axel Springer conclut avec Microsoft

Open AI

microsoft

FT

AI

Springer

S. NRJ et TikTok lancent une radio digitale

radio

audio

S. Désinformation : Bruxelles ouvre une enquête contre Meta avec les élections

Meta

désinformation

Newsletters

L'essentiel de l'actualité Stratégies

Ne manquez rien de l'actualité marketing communication médias digital !

Inscrivez-vous ou abonnez-vous pour recevoir les newsletters de votre choix dans votre boîte mail

CHOISIR MA NEWSLETTER →



The Best Films to Look Out for at Cannes Film Festival 2024

DESIGN & LIVING / ANOTHER LIST

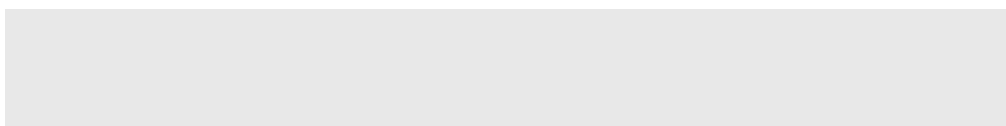


Kinds of Kindness, 2024 (Film still)

From Andrea Arnold's new film starring Barry Keoghan and Franz Rogowski, to Yorgos Lanthimos' three-hour anthology epic; here are the best films to look out for at Cannes this year

MAY 01, 2024

TEXT Alex Denney



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Megalopolis (Francis Ford Coppola)

Last year, all the talk around Francis Ford Coppola's long-gestating sci-fi epic was whether he would ever get around to finishing it; now, having steered the film to a berth in the Cannes main competition, the heat is on to find a distributor willing to back it (It's already been picked up for release in France). An early screening for studio heads in March garnered mixed reviews, alongside titillating nods to the reportedly "orgiastic", last-days-of-Rome tone - "Jon Voight's huge erection", anyone? But we'd like to think the 84-year-old auteur's still got enough fire in his belly to make this "cautionary tale about where America is headed" count.

The Apprentice (Ali Abbasi)

Iranian-Danish director Abbasi's fourth film is a kind of Portrait of the Grifter as a Young Man, a film about Donald Trump's relationship with his former mentor, Machiavellian lawyer and political fixer Roy Cohn, who fought (and lost) a \$100m lawsuit on his behalf in the 1970s. It's potentially explosive stuff from the *Border* and *Holy Spider* filmmaker, but best of all here is the casting, as seen in the sole pic teased from the film thus far, a cream-suited Trump played by Sebastian Stan (*Pam & Tommy*) as he's watched over by none other than *Succession*'s Jeremy Strong as a vampiric-looking Cohn.



Parthenope, 2024 (Film still)

Parthenope (Paolo Sorrentino)

Last year in Cannes, fashion house Saint Laurent marked its first foray into film production with Pedro Almodóvar's Western short *Strange Way of Life*. Now they've upped the stakes with a surprising three feature films in competition at this year's event - David

Cronenberg's *The Shrouds*, Jacques Audiard's *Emilia Perez* and this, Paolo Sorrentino's new Naples-set epic. Filmed in a fashionable mix of black-and-white and colour, the film follows the life and times of a beautiful young woman (Celeste Dalla Porta) named after a Greek siren who drowned and washed ashore in Italy, lending Naples its early name. Intriguingly, Gary Oldman co-stars in this latest love letter to *The Hand of God* director's home city - expect to be ravished, and seduced.

The Shrouds (David Cronenberg)

Body-horror maven Cronenberg returns to the Croisette with a new film rumoured to be among his most personal; initially conceived as a series for Netflix, it's a horror film written after the death of his second wife, film editor Carolyn Zeifman, in 2017. Plot particulars are mostly off-limits for now, but the basic premise concerns a grieving widower (Vincent Cassel) who invents a new device to help people connect with the dead; given past form, I don't foresee any unwelcome repercussions with this at all.



Bird, 2024 (Film still)

Bird (Andrea Arnold)

British director Arnold takes a fourth crack at the Palme with what may be her buzziest film yet, a Kent-set drama starring *Saltburn*'s Barry Keoghan and *Franz Rogowski* (*Passages*, *Great Freedom*). Keoghan reportedly passed up a role on Ridley Scott's incoming *Gladiator* sequel to star in the movie, which will screen as a rough cut at the festival - proof, if any were needed, of Arnold's allure as one of our most respected auteurs.

The Substance (Coralie Fargeat)

One of the surprises of this year's main competition, *The Substance* is the second feature from Coralie Fargeat, whose debut *Revenge* was a take-no-prisoners rape-revenge drama in the bloody mould of the New French Extremity films of the 2000s. She's following that with an English-language body horror starring Demi Moore, *Margaret Qualley* and Ray

Liotta in his final role before his death in 2022. Could it cause an upset on the level of Julia Ducournau's autoerotic freakout *Titane*, which took home the Palme in 2021? Only time will tell.



Kinds of Kindness, 2024 (Film still)

Kinds of Kindness (Yorgos Lanthimos)

Yorgos Lanthimos and Emma Stone reteam fresh from the Oscar-winning *Poor Things* with *Kinds of Kindness*, a three-hour anthology film with a strong ensemble cast including [Willem Dafoe](#), Margaret Qualley, Jesse Plemons, Hong Chau and [Hunter Schafer](#). Swapping the steampunk aesthetics of their last collab for a contemporary-set American drama, the film is reportedly "hostile [and] aggressive" in tone, encouraging news for fans of the Greek weird-wave director's abrasive breakout, *Dogtooth*, still considered unsurpassed by some of his fans.

Oh, Canada (Paul Schrader)

Taxi Driver scribe Schrader turns his gaze north of the border for his latest study in septuagenarian angst, adapted from the late Russell Banks' novel *Foregone*. With an eye-catching supporting turn from Jacob Elordi ([Saltburn](#), [Priscilla](#)), the film follows the last days of a writer, Leonard Fife (Richard Gere), who fled the US for Canada to dodge the Vietnam war draft. Expect wintry musings on mortality from the existential master, on a roll from late-career gems like *First Reformed* and [Master Gardener](#).



Caught by the Tides, 2024 (Film still)

Caught by the Tides (Jia Zhangke)

When Jia Zhangke describes his new film as a “concentration of 20 years of experience”, he means it literally: *Caught by the Tides*, which brings the Chinese director back to the Croisette for an impressive sixth tilt at the Palme D’Or, was shot over a 20-year period and stars his wife, Zhao Tao, as a woman caught up in an on-off affair who follows her lover to a faraway province. Making use of his signature blend of fiction and documentary filmmaking techniques, Jia even turned his hand to AI in bringing his vision to life, his first fiction feature since 2018’s *Ash Is Purest White*.

Anora (Sean Baker)

Sean Baker is low-key one of the best filmmakers working in the US today, an instinctive crowd-pleaser drawn to the lives of people living on the fringes of society. *Anora*, his second film to compete for the Palme d’Or after 2021’s *Red Rocket*, sees him return to a favoured theme with an “adventure rom-com” about a New York City sex worker played by Mikey Madison, perhaps best known for her role as a disturbed Manson-family member in *Once Upon a Time in Hollywood*.

Cannes Film Festival 2024 runs from 14 - 25 May 2024.

DESIGN & LIVING / ANOTHER LIST / FILM / CANNES FILM FESTIVAL



ADD A SHOW LISTING

your@email.com

SIGN-UP

News on your favorite shows, specials & more!

[NEWS](#)
[SHOWS](#)
[INDUSTRY](#)
[CHAT](#)
[JOBS](#)
[STUDENTS](#)
[SHOP](#)
[GAMES](#)

[REGISTER](#)
[SIGN IN](#)

Josh Gad-Directed Chris Farley Biopic Picked Up By New Line Cinema

Based on the biography *The Chris Farley Show: A Biography In Three Acts*, the project will be led by Paul Walter Hauser (Richard Jewell, Cruella) as Farley.

By: [Josh Sharpe](#) Apr. 30, 2024



Tony Award-nominated actor [Josh Gad](#) will make his directorial debut with a biopic centering on legendary comic Chris Farley.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[Deadline is now reporting](#) that the project has officially been picked up by [New Line Cinema](#).

Based on the biography [The Chris Farley Show: A Biography In Three Acts](#), the project will be led by [Paul Walter Hauser](#) (Richard Jewell, Cruella) as Farley.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[Josh Gad](#), known for his role as Elder Cunningham in The Book of Mormon and as the voice of Olaf in the Frozen franchise, will be directing the film with Saturday Night Live creator [Lorne Michaels](#) producing through his Broadway Video banner.

Michaels worked directly with Farley during his heyday in the 1990s and the film will depict many of the events from the days when Farley was on the sketch show. Reports suggest that the Farley family has given their blessing to the film.

Though this marks Gad's directorial debut, he has appeared as an actor in numerous film, television, and theater projects. He was most recently on Broadway in the comedy Gutenberg! The Musical!, where he reunited with The Book of Mormon co-star [Andrew Rannells](#). That show ran as a limited engagement from October 12, 2023 until January 28, 2024 at the [James Earl Jones](#).

PLAY BROADWAY GAMES

Test and expand your Broadway knowledge with our new game - The Broadway Match-Up! How well do you know your Broadway casting trivia?

Play the Daily Game, explore current shows, and delve into past decades like the 2000s, 80s, and the Golden Age. Challenge your friends and see



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE

BOX OFFICE

BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS

THEATER | REVIEWS

OBITS | VIDEO | EVENTS

FESTIVALS | INSIDER

NEWS ALERTS

NEWS ALERTS

Cinema Guild Acquires Hong Sansoo's Silver Bear-Winning 'A Traveler's Needs' Starring Isabelle Huppert

By [Hannah Abraham](#)

May 1, 2024 8:00am



Isabelle Huppert in 'A Traveler's Needs'
2024 Jeonwonsa Film Co

Hong Sansoo's *A Traveler's Needs*, starring Isabelle Huppert, has sold North American distribution rights to New York's Cinema Guild.

The film premiered at the Berlin International Film Festival earlier this year, winning the Silver Bear Grand Jury Prize.

A Traveler's Needs will premiere in North America later in 2024, after which Cinema Guild will release in theaters. The pic is a comedy with a strong Korean connection, with Huppert playing Iris, a woman struggling in Seoul who turns to teaching French to make ends meet. Regular collaborators Lee Hyeyoung and Kwon Haehyo also feature as Huppert's student and flirty husband respectively.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Chris Hemsworth & Robert Downey Jr. Celebrate 'Avengers' Co-Star Jeremy Renner For Recovery After Snow Plow Accident



2 Daniel Radcliffe "Really Sad" Over J.K. Rowling's Anti-Trans Comments: "I Will Continue To Support The Rights Of All LGBTQ People"



3 Studiocanal And A24 Team On Revenge Thriller 'Huntington' Starring Glen Powell; Margaret Qualley And Ed Harris Join Cast



4 'Vanderpump Rules' Season 12 Filming Delayed As Bravo Hits Pause For The Summer; 'The Valley' Not Affected

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Queen And Isabelle honored At The Dublin International Film Festival



Needs' Review: Isabelle A Woman Of Mystery In Hong Sangsoo's Frustrating Comedy - Berlin Film Festival



5 Jennifer Ashton To Depart 'GMA3' And ABC News



6 Harris Dickinson & Archie Pearch Launch Devisio Pictures, Actor's Directorial Debut Kicks Off Slate



7 'Presumed Innocent' Trailer: Jake Gyllenhaal Is On Trial For Murder In Apple TV+'s Legal Thriller - Update



8 Les Misérables! Cannes Film Festival Workers Planning Protests & Potential Strike Action Over Pay



9 'Terrifier 3' U.S. Release Date Brought Forward To October 11



10 PBS Masterpiece Sets Third TV Adaptation Of 'The Forsyte Saga'; Cast Includes BAFTA-Winner Francesca Annis & 'Doctor Who' Star Millie Gibson



ADVERTISEMENT

Sangsoo and Huppert have collaborated twice before, on 2012 comedy-drama *In Another Country* and 2017's *Claire's Camera*.

"A *Traveler's Needs* hits like a meteorite from another galaxy," said Cinema Guild President Peter Kelly. "Huppert delivers a beguiling and hilarious performance. Her Iris is a character that only Hong and Huppert, with their singular talents, could combine to create."

Huppert is lining up the releases this year. She also starred in another Berlin pic, André Téchiné's *My New Friends*, and is slated for Patricia Mazuy's *Visiting Hours* later this year. Upcoming Cinema Guild releases, meanwhile, include Sangsoo's *In Our Day*, Angela Schanelec's *Music* and the 4K restoration of Shinji Somai's *Moving*.

The deal was negotiated by Peter Kelly of Cinema Guild with Youngjoo Suh of Finecut.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [A TRAVELER'S NEEDS](#) [CINEMA GUILD](#) [HONG SAN SOO](#) [ISABELLE HUPPERT](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Text input field for comments

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Les Mise'rables! Cannes Film Festival Workers Planning Protests & Potential Strike Action Over Pay

EXCLUSIVE: The Cannes Film Festival is well known as a place of protest and this year will be no different. However, this edition, the rebellion is coming from within. We can reveal that up to 200 French film festival workers a combination of Cannes workers and workers from other festivals across France are planning protests during the event over pay. The protests are being led by the group known as Sous Les Écrans La Dèche: Collectif Des Précaires Des Festivals De Cinéma (which translates to Under The Screens, The Waste: The Collective of Precarious Workers at Film Festivals). The name is a reference to the famous slogan of the May 68 protests: Sous les pavés, la plage (Under paving stones, the beach). Related Stories Festivals Paul Schrader's Cannes Competition Film 'Oh, Canada' Sets French Distribution With ARP Selection Festivals Lily Gladstone, Eva Green, J.A. Bayona, Omar Sy & Hirokazu Kore-eda Set For 2024 Cannes Jury The progressive union launched in March 2020 and features workers from across different Cannes sections, including those who work on the Official Selection, the festival's Marché du Film and parallel sections of Directors' Fortnight and Critics' Week, as well as workers from the Bordeaux International Independent Film Festival, the Lumière Festival in Lyon, and the Entrevues International Film Festival in Belfort. Sources from within the movement tell Deadline that they plan to make themselves heard at the opening ceremonies of Directors' Fortnight, Critics' Week, and ACID Cannes, and will also stage demonstrations on the Croisette throughout the 12-day event, which begins on May 14 and will include starry premieres for movies including Francis Ford Coppola's Megalopolis and George Miller's Furiiosa: A Mad Max Saga The nature of the protests is currently under wraps but the group intends to meet on Thursday to finalize its strategy. Our sources have told us that multiple forms of action are on the table, including a full labor strike which would see dozens of workers at the festival downing tools entirely. The workers involved include programmers, projectionists, subtitlers, festival press officers and various admin and technical workers, most of whom are part-time. Were projectionists or press officers to down tools that would be a major problem for the smooth-running of the festival. Without the former, it's uncertain whether the event could even take place. The group's frustrations are two-fold. They are first rallying against the pay packages they receive from their employers, which they say are inadequate and often do not account for arduous overtime hours frequently clocked due to the demands of their jobs. From our own investigations, we found that 80% of festival employees are earning less than 2000 Euros (\$2100) per month while in contract, which is impossible to live on in Paris, one source within the movement told us on condition of anonymity. The second bone of contention is France's unique unemployment insurance program for entertainment workers and technicians. Known as Intermittence de Spectacle, the scheme supports entertainment workers on short-term contracts with an unemployment benefit when they are between jobs or projects. To qualify, workers must be able to prove they have worked a certain amount of hours over the financial year. The payments are funded through taxes paid by employers. But due to quirks in the regulations, many workers at French film festivals are excluded from the unemployment benefit. Instead, they are hired and handed flat short-term contracts. The collective is campaigning to now be included in the scheme citing the inherent seasonal nature of the work. Nobody had been questioning the conditions and salaries of festival workers and we had all just accepted the work because we loved movies even though our lives were so tough. Now, everyone is discussing how absurd it is to be paid the minimum when these festivals welcome stars from all over the world, another source said. The Sous les Écrans la Dèche movement has some high-profile supporters. French filmmaker Justine Triet wore the group's bright red pin on her suit lapel as she walked the red carpet for Palme d'Or winner Anatomy Of A Fall at last year's Cannes Film Festival. The group is hopeful that more industry will wear the pin at this year's festival. Just before last year's Cannes Film Festival opening ceremony the collective published a manifesto in the left-leaning French newspaper Libération, which landed them a meeting with the French Culture Ministry in Cannes. We're told that government officials were unaware that the workers represented by collective was not covered by the intermittent program. A meeting with France's National Cinema Centre (CNC) followed, but we're told there has yet to be any concrete action. The collective has since staged protest speeches at festivals across France and hosted onstage symposiums at arts events to highlight their work. The festival heads are generally not against us and are concerned about this situation, but they are just turning around and saying they're also in complicated financial situations and claim to have limited power, one member told us. After one year, we're now in a situation where



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



everyone knows we exist and our requests. We are now hoping we can come to an agreement with our employers. Sources within the collective told us they contacted the office of Cannes chief Thierry Frémaux and the parallel sections this week laying out their concerns and willingness to hold public demonstrations at this year's festival. They are yet to receive a reply but said they have heard festival management is aware of the situation and have been in communication with each other about the issue. We have reached out to the festival for comment. Members of the collective who work within the festival told us they expect resistance from the public and privately-backed non-profit event due to its generally apolitical mandate. Members claimed to us they were privy to internal discussions earlier this year when festival management declined an offer from Argentinian union Cine Argentino Unido for it to stage a protest at the festival in support of Argentina's embattled film industry. However, sources within the collective told us they are generally optimistic that improvements will be made because the effects of their dispute have immediate consequences on the efficiency of film events like Cannes, which are integral to the French economy. Many festival heads have told us they have noticed over the last two years that it is now difficult to find good staffers because of pay. That's why they're concerned, another source said. Cannes will continue to find it hard to hire people so next year it may be difficult for the festival to even run properly. Cannes is so important to the French economy. It'll only be down to Cannes to push for change. The Cannes Film Festival is well accustomed to demonstrations. 20 years ago Cannes was the stage for similar protests as industry took to the streets over proposed cuts to unemployment benefits (see image below). Last year hospitality workers staged a pots and pans' demonstration outside the Carlton, also over pay, and France's main energy workers union threatened to cut power supplies to Cannes as part of ongoing protests against unpopular pension reforms. Public demonstrations were later banned during the festival by local officials citing safety concerns. The red carpet is a regular venue for protests of one kind and another, from eye-catching political stunts to heelgate' which saw women going barefoot in protest at having to wear high-heels. If there is anyone who can do something to effect change it's the Cannes Film Festival, a source added. It's so huge and it's also become more and more difficult to find people to work in festivals because they don't get paid well. French festivals are often repositories for political statement. In 2003, two of France's popular summer arts festivals, the Festival d'Avignon and the Festival d'Aix-en-Provence, were canceled after weeks of disruptions and protests by striking staff over proposed changes to unemployment benefits. France itself is of course a common backdrop for industrial action. Rarely does a Cannes go by without some form of strike impacting travel arrangements. The global film festival scene has experienced a particularly turbulent 12 months due to funding cuts and political protests. The Berlin Film Festival was impacted earlier year with a wave of unrest from workers. Expectations were that Cannes would also see political protests, potentially related to the ongoing Israel-Gaza conflict and Russia's war in Ukraine. Andreas Wiseman contributed to this report. Read More About:



GOT A TIP?

The Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'The Fall Guy' to Kick Off Summer Box Office After a Brutal Late Spring, Eyes \$30M-\$35M Opening

For years, a superhero pic marked the start of the summer moviegoing season but that all changed with the pandemic and Hollywood's historic labor strikes — not to mention Marvel and DC fatigue.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

MAY 1, 2024 9:59AM



Ryan Gosling and Emily Blunt in 'The Fall Guy.' UNIVERSAL PICTURES

David Leitch's action-comedy *The Fall Guy* isn't the normal kind of stunt Hollywood usually relies on to herald the start of the summer [box office](#), but these aren't normal times.

Outside of the pandemic era, that job belonged to superhero tentpoles, and specifically Marvel Studios fare (including all four *Avengers* movies). And Marvel returned to do the honors last year when *Guardians of the Galaxy Vol. 3* debuted to \$118.4 million over the May 5-7 weekend. But Hollywood was thrown off kilter again by last year's labor strikes, with the release calendar put in disarray. Then there's the not so-little-issue of superhero fatigue, which has forced both Marvel Studios and DC Entertainment to retrench and regroup.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Related Stories



Gosling Jokes 'Fall Guy' Is "Just a Giant
gn to Get Stunts an Oscar" at Action-Packed
e



Gosling and Mikey Day's Beavis and Butt-Head
rprise Appearances at 'The Fall Guy' Premiere

From Universal, *The Fall Guy* has plenty of star power. The film stars [Ryan Gosling](#) of *Barbie* fame as a burned-out stuntman who comes out of self-imposed exile to help save a Hollywood movie that's being helmed by his ex-girlfriend, played by *Oppenheimer*'s [Emily Blunt](#). All sorts of mayhem ensues when the movie's leading man disappears from set in Australia.

Hannah Waddingham, [Aaron Taylor-Johnson](#), Winston Duke and Stephanie Hsu co-star in the film, which currently boasts an 87 percent critics rating on Rotten Tomatoes.

The Fall Guy — inspired by the 1980s TV show of the same name starring Lee Majors — is tracking to open in the \$30 million to \$35 million range, enough to top the weekend chart. The action comedy's net budget is a reported \$140 million, so it will need long legs to recoup its budget. In 2022, the action comedy *The Lost City*, starring Sandra Bullock and Channing Tatum, turned into a sleeper hit and played for weeks, on its way to \$192.9 million globally.

It's already begun rolling out overseas, earning a somewhat subdued \$8.4 million to date from 38 markets. The bigger test comes this weekend when it opens in an additional 40 markets.

The box office has been saturated with male-driven fare in recent weeks, and *The Fall Guy* should benefit from appealing to females as well. [THR's review](#) says Gosling and Blunt "sparkle in this action comedy with heart," and that is the "rare big studio film that feels human."

The other new wide opener this weekend is Sony/Screen Gems' horror pic *Tarot*, which is pacing to open to \$5 million to \$6 million.

ADVERTISEMENT

Year-over-year comparisons for the weekend will be bleak because of *Guardians 3*, but studios and theater owners are hopeful that the summer slate — including *Deadpool & Wolverine* (July 26) and *Inside Out 2* (June 14) — will help collectively make ground after a dismal late spring.

At the moment, domestic revenue year to date is running 21 percent behind 2023, when summer revenue cleared \$4 billion thanks primarily to the Barbenheimer phenomenon. This summer — defined as the first weekend in May through Labor Day — is hoping is hoping to get to \$3.2 billion, but there is little chance it gets to \$4 billion.



LA LIBERTÉ

RÉGIONS SUISSE SPORTS ÉCONOMIE INTERNATIONAL CULTURE MAGAZINE

RECHERCHER

VIDÉOS PHOTOS DESSINS D'ALEX AGENDA DOSSIERS SCOOP LECTEUR

Accueil / Culture / Théâtre/Danse

Contenu réservé aux abonnés

Théâtre: Ubu vs Alice: le choc des générations

La compagnie Vertige confronte des personnages forts de la littérature pour mieux parler du monde d'aujourd'hui et du pouvoir de le réinventer. A voir encore ce week-end au Collège de Gambach.



Yves Loutan, metteur en scène de la compagnie Vertige du Collège de Gambach. © Alain Wicht-archives

EH

Publié aujourd'hui
Temps de lecture estimé : moins d'1 minute

Voilà 18 ans que le metteur en scène Yves Loutan anime la compagnie Vertige, l'atelier théâtral (et cinématographique) du Collège de Gambach, à Fribourg. Chaque année, il remet avec son équipe une création sur le métier: tout l'univers visuel – un soin formidable est porté aux costumes, accessoires, maquillages – est réalisé sur

INFOS RÉGIONALES



11:35
Châtel-Saint-Denis: Elle heurte un animal sur l'autoroute A12 et finit sur le flanc

11:20
Votations fédérales du 9 juin : Le Conseil d'Etat fribourgeois recommande un oui et un non

11:10
Saison estivale: La piscine de Bulle ouvrira le 9 mai

11:00
Economie: La difficulté à recruter inquiète les entreprises fribourgeoises

10:45
Insolite: Bykov bientôt sous contrat avec Fribourg Olympic?

10:35
Médias: Vous avez 18 ans en 2024, demandez votre abonnement gratuit à un journal de la région!

09:40
Stationnement: Les amendes d'ordre se

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



VANITY FAIR

France Abonnez-Vous
Pouvoir Culture Célébrités Mode Savoir vivre Actualités Les 10 ans de Vanity Fair

ÉCRANS

Kenneth Huang, le financier chinois qui a dupé Hollywood avant de disparaître mystérieusement

Comment un financier chinois a charmé l'élite d'Hollywood, jusqu'à atteindre Paramount, Sony et bien d'autres, avant de disparaître et de devoir des millions de dollars à un grand nombre de personnes ?

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

1 MAI 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Kenneth, ou **Kenny**, **Huang** est connu non seulement pour ses goûts en matière de vin, mais aussi pour avoir intégré le cercle très privé des studios de cinéma et avoir trompé tout **Hollywood**. Le financier chinois, accro à l'onéreux vin californien Opus One, a mis en scène sa richesse afin de mettre en confiance les acteurs du pouvoir hollywoodien. Dans l'imaginaire collectif, s'il était capable de faire voyager les cadres en jet privé jusqu'à Pékin et de se déplacer en Lamborghini Aventador, alors il pouvait financer des films. Après avoir servi d'intermédiaire entre Paramount et la Chine, Huang a créé The H Collective (THC) en 2017, une société de financement, de production et de distribution de films. Mais l'entreprise s'est rapidement effondrée, et son créateur a disparu. Retour sur le parcours hors du commun de Kenneth et sa descente aux enfers, d'après une enquête réalisée par *Deadline*.

• **À lire aussi** : **En Chine, un corgi policier fait régner la loi et l'ordre dans les rues de Weifang**

Aujourd'hui âgé de 61 ans, Huang est né à Guangzhou dans une famille en lien avec le monde des affaires et le gouvernement. Ses parents s'installent aux États-Unis en 1999, tandis que le fils fait des allers-retours entre son pays d'origine et l'Amérique pour cultiver ses relations. Ses premiers pas majeurs à Hollywood se font en 2004, à l'occasion du **Super Bowl**. Il lance la société de marketing Sportscorp China, qui conclut des accords pour aider les équipes de baseball, dont les Yankees, à étendre leur influence en Chine. Son partenaire commercial est **Marc Ganis**, un consultant de l'industrie du sport qui se présente comme un conseiller de **Roger Goodell**, commissaire de la NFL.

Huang parvient ensuite à séduire **Sid Ganis**, connu pour avoir produit *Top Gun* au sein de la Paramount. Ce dernier lui ouvre son réseau professionnel, à une époque où Hollywood cherche de nouveaux financements vers l'Est. Sept ans après leur rencontre, les deux hommes travaillent ensemble avec Jiaflix, une société qui souhaite créer des ponts entre la Chine et les studios américains. Cette dernière a notamment facilité la conclusion d'accords pour que les contenus de Lionsgate, MGM et Paramount soient proposés au public chinois. Sid a déclaré à *Deadline* qu'il « apprécie beaucoup » Huang, mais qu'il ne lui a pas parlé depuis longtemps. Marc a, quant à lui, refusé tout commentaire.

La société Jiaflix réussit à négocier un accord inédit avec Paramount pour tourner une partie de *Transformer : L'âge de l'extinction* en Chine. En parallèle, Huang préside une campagne de promotion pour mettre en place un concours de talents télévisuels en Chine, dont le premier prix est un rôle dans le film d'action. Le film a connu un immense succès dans le pays, rapportant 320 millions de dollars, un record à l'époque, grâce à la puissance marketing de Huahua Media (une société cinématographique créée en 2014 et présidée par Huang).

La Chine et Hollywood

À cette époque, Hollywood a les yeux rivés sur la Chine, et espère que le pays peut enflammer le box-office. Huang fait office d'intermédiaire pour les investissements. Un dirigeant de studio affirme : « C'était le moment où l'argent et le divertissement chinois se fondaient l'un dans l'autre. C'était le moment idéal pour quelqu'un comme Kenny. »

LES PLUS LUS

Les têtes couronnées et les petites cachoteries sur leur état de santé

PAR HADLEY HALL MEARES

Comment la robe de mariée de Kate Middleton a inauguré une nouvelle ère royale

PAR FAWNIA SOO HOO



Kate Middleton et le prince William marquent leur anniversaire de mariage avec une photo inédite

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Kenneth a offert un accès extraordinaire à son pays, et au passage éblouit ses associés. Il avait une influence considérable dans l'industrie du divertissement. On ignore à quel point il était proche du régime communiste chinois, mais ses relations suggèrent qu'il opérait avec la bénédiction des dirigeants autoritaires. Il a noué des liens de travail importants avec **Rob Moore**, l'ancien vice-président de Paramount Pictures. Huang lui a permis de rencontrer le ministre chinois de la culture, l'actrice vedette **Fan Bingbing** et **Jack Ma**, le fondateur milliardaire d'Alibaba qui a investi dans le film *Mission : Impossible - Fallout* avec **Tom Cruise**. Moore a même rencontré sa femme grâce aux événements organisés par Kenny, **Betty Zhou**, une présentatrice de basket-ball sur ESPN. L'ancien cadre de Paramount explique : « Il nous a rendu la vie vraiment agréable. »

Les échecs sportifs de Huang

Kenneth suscite la confiance à Hollywood, comme peu d'investisseurs chinois l'ont fait avant lui. Si ses investissements dans le cinéma semblent réussir, ceux dans le sport n'obtiennent pas les mêmes résultats. En 2009, il prend la tête d'un consortium d'investisseurs chinois pour participer à hauteur de 15 % dans les Cleveland Cavaliers, alors menés par **LeBron James**. Cependant, l'accord n'a jamais été ratifié par la NBA. En 2010, il tente, en vain, d'acheter le club de foot de Liverpool pour 325 millions de livres sterling (environ 380 millions d'euros). Son offre s'est terminée en humiliation publique, suite aux révélations de mensonges sur son parcours (il a menti au sujet de sa formation universitaire et de ses intérêts commerciaux aux États-Unis). Deux ans plus tard, en Italie, Huang est à la tête d'un consortium qui a pris une participation de 15 % dans l'Inter Milan. Moins d'un an après l'annonce, l'accord s'effondre sans que les raisons ne soient indiquées.

Le début des complications

Paramount assiste au premier plan au penchant de Huang à attirer les poursuites judiciaires. En 2014, la société est poursuivie par **Guo Wengui**, le milliardaire chinois actuellement jugé aux États-Unis pour complot frauduleux d'un milliard de dollars. À cette époque, il prétend que Paramount n'a pas honoré un accord de placement de produit pour présenter son hôtel sept étoiles, le Pangu Plaza, dans le film *Transformers*. Des sources chez Paramount soupçonnent Huang et ses acolytes d'avoir fait des promesses excessives, mais l'affaire est finalement réglée, alors que Huang et ses cofondateurs de Jiaflix jurent que les affirmations étaient « fausses et inexactes ».

En 2017, Kenneth est au centre d'un accord malheureux de financement de films d'un milliard de dollars entre Paramount et Huahua Media, dont il est le président. Le contrat, qui annonçait financer 25 % de la liste des films du studio jusqu'en 2019, s'effondre en moins d'un an car Huahua a manqué un paiement, et la Chine a lancé une répression contre la fuite des capitaux. Pour certains, c'était le symbole des dangers de la nouvelle dépendance de Paramount à l'égard de la Chine.

The H Collective



Cet échec coïncide avec la volonté de Huang de s'agrandir, et de passer du statut d'intermédiaire à celui du magnat du cinéma. En 2017, il annonce The H Collective (THC) et rassemble une équipe de cadres hollywoodiens. Moins de six mois plus tard, la structure travaille sur un thriller avec **Aaron Paul**, *Le Fugitif et l'enfant*, aux côtés du producteur de *Breaking Bad*, **Mark Johnson**. Il s'associe ensuite à **James Gunn** pour le film *Brightburn*, à mi-chemin entre horreur et super-héros. Il souhaite aussi relancer la franchise *xXx* rendue célèbre grâce à **Vin Diesel**, et tente de conclure un accord de distribution avec Sony Pictures. Les personnes autour de lui ignorent d'où provient l'argent, mais préfèrent ne pas poser de questions.

LES PLUS LUS

Les têtes couronnées et les petites cachoteries sur leur état de santé

PAR HADLEY HALL MEARES

Comment la robe de mariée de Kate Middleton a inauguré une nouvelle ère royale

PAR FAWNIA SOO HOO

Kate Middleton et le prince William marquent leur anniversaire de mariage avec une photo inédite

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

En ce qui concerne sa vie privée, Huang s'enracine à Los Angeles et achète une petite villa au milieu des collines pour la modique somme de 6,8 millions de dollars. Elle comprend une piscine et un garage, dans lequel on pouvait trouver une Ferrari 488 et une Bentley Continental. Sa petite amie supposée, l'actrice chinoise **Jane Wu**, est souvent aperçue dans la propriété. Mais le financier est rarement chez lui, enchaînant les allers-retours à l'étranger.

Produire des films pour mieux escroquer?

Huang est déterminé à utiliser un quatrième volet de *xXx* pour lancer THC. Mais il utilise sa marque comme appât pour duper les investisseurs et leur soutirer des dizaines de millions de dollars. La franchise avec Vin Diesel a rapporté près d'un milliard de dollars dans le monde entier et s'est constituée une base de fans fidèles en Chine. Kenneth en profite pour indiquer qu'il a un accord d'option et persuade le public qu'il est ami avec Vin Diesel. Plusieurs sources affirment qu'ils ont passé du temps ensemble, et l'une d'entre elles se souvient que Huang a dû être récupéré dans la maison de la star de cinéma à Los Angeles parce qu'il était trop ivre pour conduire jusqu'à chez lui. Vin Diesel n'a pas souhaité faire de commentaire auprès de *Deadline*.

Pour produire *xXx*, il a fallu réunir huit millions de dollars et convaincre Weying Galaxy, une société d'investissement basée à Hong Kong, de contribuer au rachat total de la franchise pour six millions de dollars. Mais ce que THC n'a pas indiqué, c'est que Vin Diesel a un droit sur la moitié des films. Huang a réalisé le même schéma avec Rakuten, une entreprise évaluée à douze milliards de dollars, l'équivalent d'**Amazon** au Japon. Son fondateur, **Hiroshi Mikitani**, a investi des millions dans *xXx* en échange d'une part des ventes mondiales de billets et des droits de distribution au Japon. Dans cet accord, THC avait assuré détenir 100 % de la franchise... alors qu'il venait de conclure son contrat avec Weying.



THC aurait également levé plus de 40 millions de dollars grâce à la franchise, y compris des placements de produits et de droits « non autorisés ». Weying affirme que la société de Huang n'a pas partagé ces revenus et n'a pas fourni de traces de ces investissements. Mais **Kent Huang**, le frère de Kenny, dément ces accusations. Il ajoute que les fonds qui sont arrivés sur les comptes bancaires de THC ont été utilisés pour financer les travaux préparatoires de *xXx* : « Nous ne nous sommes pas contentés de collecter de l'argent sans rien faire. »

«Brightburn» et James Gunn

Fin 2017, Huang conclut un accord avec **James Gunn**, le réalisateur des *Gardiens de la Galaxie* et de *The Suicide Squad*. La rumeur voudrait qu'ils se soient liés d'amitié grâce à leur affinité commune pour les cigares. Les deux hommes travaillent ensemble en tant que producteurs sur *Brightburn : L'enfant du mal*. James décrit THC sur **Instagram** comme « la société la plus facile avec laquelle j'ai jamais travaillé ». Malgré de grandes attentes, *Brightburn* rencontre des difficultés.

LES PLUS LUS

Les têtes couronnées et les petites cachoteries sur leur état de santé

PAR HADLEY HALL MEARES

Comment la robe de mariée de Kate Middleton a inauguré une nouvelle ère royale

PAR FAWNIA SOO HOO

Kate Middleton et le prince William marquent leur anniversaire de mariage avec une photo inédite

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Deux mois après le tournage, Gunn est impliqué dans un scandale lorsque ressortent d'anciens tweets dans lesquels il plaisante sur la pédophilie et la maltraitance. THC pense que l'affaire a ruiné les chances de succès de leur nouveau film. Sony repousse la première de sept mois, en mai 2019. Selon plusieurs sources, THC a tardé à verser les salaires de *Brightburn* au cours de la dernière semaine de tournage. Le film, quant à lui, n'a pas rencontré le succès escompté.

Un quatrième volet de «xXx» qui ne verra pas le jour

Le réalisateur (**D.J. Caruso**), le scénario, le casting... En 2018, tout semble prêt pour le nouvel opus de *xXx*. Entre-temps, Kenneth s'est entouré de grands noms hollywoodiens établis à THC comme **Nic Crawley**, ancien président du marketing international et de la distribution de Paramount, ainsi que la productrice **Sherryl Clark** et **Del Mayberry**, le directeur financier de Fox Networks Group. L'entreprise est installée à Playa Vista. Mais les cadres américains sont largement tenus à l'écart des transactions, et des sources affirment même avoir été exclues des discussions car elles posaient trop de questions.

En 2018, Weying découvre que THC ne possède pas 100 % des droits de *xXx*. La société d'investissement exige alors que



l'entreprise de Huang fasse des contributions en capital de 3,9 millions de dollars à Xtreme Pictures, qu'ils ont créé après avoir acquis les droits de la franchise avec Vin Diesel. Weying affirme que cet argent n'a jamais été versé. Le projet est laissé de côté. Entre ce scandale et la mauvaise fortune de *Brightburn*, la crédibilité de Kenneth s'effondre. James Gunn semble toujours proche du financier chinois car ce dernier obtient un crédit « je souhaite remercier... » dans *The Suicide Squad* en 2021. Le réalisateur s'est refusé à tout commentaire.

Un effondrement spectaculaire

Tous les problèmes de Huang ont atteint leur paroxysme au cours de l'année 2020. Le troisième film de THC, *The Beast*, est en préparation en Nouvelle-Zélande, mais les personnes qui travaillent sur le projet commencent à s'inquiéter du financement. Rakuten, qui fait partie des principaux investisseurs, affirme dans son action intentée que le financement a été fourni sur la base de la promesse que THC finançait déjà le film... ce qui n'était pas le cas.

En février, quelques semaines avant le **confinement** dû à la pandémie de Covid-19, Huang met fin à la production de *The Beast*. L'équipe hollywoodienne de THC est mise à pied, et ne sera jamais réunie. Un ancien employé a déclaré : « Je ne pouvais joindre personne au téléphone, je n'étais pas payé. C'était terrifiant. » Kenneth en profite pour disparaître en Asie sous un déluge de poursuites judiciaires. **Crawley** et **Clark**, le PDG et le président de la production de THC, ont déposé des plaintes séparées, alléguant qu'on leur devait plus d'un millions de dollars de salaires. Quatre ans plus tard, ils n'ont toujours pas été payés, et refusent d'émettre tout commentaire.

LES PLUS LUS

Les têtes couronnées et les petites cachoteries sur leur état de santé

PAR HADLEY HALL MEARES

Comment la robe de mariée de Kate Middleton a inauguré une nouvelle ère royale

PAR FAWNIA SOO HOO

Kate Middleton et le prince William marquent leur anniversaire de mariage avec une photo inédite

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Weying a intenté un procès en octobre 2020, mais la plainte a été retirée en 2021 sans préjudice. Elle pourrait relancer le litige. Le procès de Rakuten a lui aussi permis de faire de sinistres découvertes. La société japonaise a déclaré que la collaboration était « fondée sur des mensonges ». Elle a intenté une action en justice en février 2021, se déclarant victime d'une pyramide de Ponzi qui aurait servi à financer les goûts somptueux du financier chinois en matière de voitures et de cigares. Elle s'est vue accorder cinquante-deux millions de dollars de dommages et intérêts. Mais selon certaines sources, il est probable qu'elle ne voie jamais la couleur de cet argent.

Huang a également manqué aux obligations hypothécaires de sa maison à Los Angeles, et a omis de payer les loyers de deux



bureaux à Century City (d'une valeur d'environ 160 000 dollars) selon deux procès distincts. D'après plusieurs sources, THC doit également de l'argent à d'autres personnes, notamment à la célèbre publiciste **Dana Archer**. Rakuten affirme que les fonds ont été acheminés par l'intermédiaire d'entités des îles Caïmans ou détournés vers l'Asie. Le frère de Kenny, Kent, affirme auprès de *Deadline* : « Je fais de mon mieux pour régler certains de ces problèmes, mais nous avons besoin du soutien de Kenny dans cette affaire. »

L'état actuel de THC

Malgré sa réputation ternie, THC perdure. Kent Huang signe ses courriels en tant que « co-président », et a co-fondé avec **Mark Rau**, le PDG de la filiale allemande de THC, une société appelée H3 Entertainment et qui s'exporte à Dubaï et à Hong Kong. Dans une interview accordée à *Deadline*, H3 a déclaré qu'elle cherchait à intégrer de nouvelles technologies, notamment l'IA, dans ses processus de production, et une suite de *Brightburn* a été mentionnée parmi les projets prévus. Cependant, une source proche de James Gunn affirme qu'un tel projet n'est pas à l'ordre du jour.

Ceux qui connaissaient Huang ne savent toujours pas s'il a été trompé dans sa quête de pouvoir à Hollywood ou s'il a été trop ambitieux, s'il a fait trop de promesses et s'il n'a pas voulu en assumer les conséquences. Certains pensent que les choses auraient pu bien tourner si *Brightburn* avait eu du succès, d'autres imaginent que les réponses se trouvent en Chine. Aux dernières nouvelles, Kenneth est atteint d'un cancer, selon son frère Kent. Mais ce dernier dit ne pas avoir été en contact avec lui depuis octobre : « C'est vraiment inquiétant, pour être honnête, je veux savoir ce qu'il s'est passé [...]. Les partenaires, les investisseurs et les actionnaires m'ont demandé des nouvelles. Malheureusement, nous ne pouvons rien faire si Kenny ne répond pas. C'est vraiment difficile. »

TAGS HOLLYWOOD

A LIRE AUSSI

ROYAUTÉS

Les têtes couronnées et les petites cachoteries sur leur état de santé

Ce n'est pas nouveau. De puis des siècles et des siècles, monarques et autres nobles taisent leurs problèmes de santé pour ne pas fragiliser leur pouvoir.

PAR HADLEY HALL MEARES

ROYAUTÉS

Comment la robe de mariée de Kate Middleton a inauguré une nouvelle ère royale

La robe de mariée de Kate Middleton, signée par Sarah Burton pour Alexander McQueen, a été bien plus qu'un vêtement.

PAR FAWNIA SOO HOO

ROYAUTÉS

Kate Middleton et le prince William marquent leur anniversaire de mariage avec une photo inédite



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Summer Box Office Pines For \$3 Billion: 'Garfield' Could Scratch 'Furiosa', 'Beetlejuice 2' Might See Best Opening Just Outside Of Season & Other Zany Forecasts



By [Anthony D'Alessandro](#)

April 30, 2024 9:07am



The movies which must work this summer to get us past \$3 billion-plus: 'Inside Out 2,' 'Deadpool & Wolverine,' 'Twisters,' 'Despicable Me 4' and 'Beetlejuice Beetlejuice.'

Marvel/Pixar/Universal Pictures/Warner Bros./Courtesy Everett Collection

The domestic box office at \$2 billion currently this year is dragging 21% behind the same January-April spread last year, and when Universal's *Fall Guy* commences the hot moviegoing season this Friday with a hopeful \$35M, expect summer to drag some more.

That's because the lack of product due to the actors' strike has made a backloaded May through Labor Day frame in what will be lucky —*lucky*— to hit \$3 billion. That's a \$1 billion less than last summer's \$4.09 billion per Comscore and -27% off. More bad news about summer: It's not going to catch up the year any more against 2023.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Tony Award Nominations: 'Hell's Kitchen', 'Stereophonic' Lead With 13



2 'Jurassic World: Chaos Theory' Trailer: Jenna Ortega's Exit Confirmed In Netflix's 'Camp Cretaceous' Follow-Up Series -- Update



3 'American Idol' Winner Just Sam Returned After Going Viral For Singing In NYC Subways: "This Is Way Better Than An iPhone From Home"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



'Wolverine' Doesn't Have Knowledge Of MCU, Director Says: "This Movie Is Built For Its Own World"



'Kung Fu Panda 4' Leads Weekend Box Office; 'Challengers' Wins Best Picture; 'The Fall Guy' Wins Action - ... Box Office

Essentially, expect less and hope for more. Remember, no one saw *Barbenheimer* and *Sound of Freedom* coming last summer and that trio collectively minted \$1.15 billion. If anything, summer 2024 is more about getting moviegoers back into the habit of moviegoing than breaking any records.



The biggest opening of the year could lie outside summer in Warner Bros' 'Beetlejuice Beetlejuice' Warner Bros.

Several distribution insiders are still projecting an \$8 billion domestic final box office for 2024, \$1 billion off from 2023's \$9B. However, instead of summer repping 45% of the total year which was the case in 2023, this summer looks to be around 38%, a share roughly on par with pre-pandemic summers. That means there's more moviegoing in the off season to go around. I mean, we could see the biggest opening of the year in September (or even summer if you want to extend it past Labor Day to Sept. 6-8) in Warner Bros.' long-awaited Tim Burton/Michael Keaton sequel *Beetlejuice Beetlejuice 2024 A.D.* which could very un-shockingly deliver a \$100M+ opening, possibly toppling the month's biggest opener, *It*, from Warner's New Line, which debuted to \$123.4M. If the *Avengers* movies could jumpstart summer early in late April, why can't *Beetlejuice Beetlejuice* extend it?



No ding against *Fall Guy's* prospects this weekend, and the expectation is that Ryan Gosling of it all will continue to draw women in upcoming weeks, but there's no way for that movie to make up any ground compared to last year's first weekend of summer which totaled

4 'American Idol' Remembers Mandisa With Emotional Tribute By Alum Colton Dixon, Melinda Doolittle & Danny Gokey



5 A24 Re-Teams With 'Talk To Me' Directors Danny & Michael Philippou On New Horror 'Bring Her Back' With Sally Hawkins Set To Star



6 Sangita Myska Unlikely To Return To LBC After Being "Disappeared," Sparking Listener Revolt



7 Donald Trump Held In Contempt And Fined \$9,000 For Violations Of Judge's Gag Order



8 Dwayne Johnson To Produce 'Who Killed WCW?' Docuseries For Vice TV



9 Summer Box Office Pines For \$3 Billion: 'Garfield' Could Scratch 'Furiosa', 'Beetlejuice 2' Might See Best Opening Just Outside Of Season & Other Zany Forecasts



10 Brian McCardie Dies: 'Line Of Duty' And 'Time' Actor Was 59



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ryan Gosling stars as 'The Fall Guy'
Eric Laciste / Universal Pictures / Courtesy Everett
Collection

\$160M, 74% of that from the first weekend of Disney/Marvel Studios' *Guardians of the Galaxy Vol. 3*.

"On paper, this summer's lineup has a lot of appeal to moviegoers and though it might not be a financial analysts dream, for movie fans there is much to celebrate," says Comscore Senior Media Analyst Paul Dergarabedian.

ADVERTISEMENT

Breaking down the months, this May will be absent a \$100M-plus opening, neither this coming weekend, nor Memorial Day weekend. There are notable sleeper tentpoles abounding, i.e. 20th Century Studios' *Kingdom of the Planet of the Apes* (\$50M opening on May 10) and John Krasinski's Ryan Reynolds all audience imaginary friend feature, *If* (\$40M+ projection on May 17).



Sony



However, some are expecting -gulp- a coin toss between Sony's *Garfield* and Warner Bros/Village Roadshow's *Max Max Fury Road* prequel *Furiosa* in the \$30M+ 4-day range over Memorial Day May 24-27. The popular branding of *Garfield* shouldn't be underestimated,

however, the 2004 movie was an also-ran at the box office with \$21.7M opening, and \$75.3M domestic final. Both hit three-week tracking this Thursday and in Warner Bros.' defense, their campaign doesn't fire up until *Furiosa*'s world premiere at the Cannes Film Festival on May 15. Also, *Furiosa* will have Imax working in its favor. While Anya Taylor-Joy won awards and rave reviews for her turn in Netflix's *Queen's Gambit* during Covid, *Furiosa* is arguably the first tentpole she's carrying largely on her shoulders. *Mad Max Fury Road* also blasted off in Cannes in 2015 and went on to win several Oscars, debuting to \$45.4M stateside and doing a 3.3x multiple with a finale of \$154.2M. The hope is that *Furiosa* can emulate that.

One of the four movies which is expected to work this summer, Disney/Pixar's *Inside Out 2* opens over Father's Day weekend June 14-16. From the hysterical and heartwarming footage shown at CinemaCon, *Inside Out 2* returns Pixar to the charm and humor they're beloved



Disney/Pixar

for. The pic could be the first \$100M opening of 2024. How's that? Absence makes the heart grow fonder for Pixar fans: There was a 14-year sequel gap between 2004's *The Incredibles* and 2018's *Incredibles 2* with their respective U.S./Canada openings skyrocketing from \$70.4M to \$182.6M. It's been nine years



since *Inside Out* back in 2015 which debuted at \$90.4M and went on to gross \$356.9M; the sky's the limit with part two here.

The other goodie of June is Sony's *Bad Boys: Ride or Die* on June 6 which six-week projection tracking firm Quorum has at a \$60M start which is on par with the 3-day of the 2020 movie, *Bad Boys for Life* (\$62.5M).



'Deadpool and Wolverine'
Marvel

July contains three of four titles which rep the aorta of the **summer box office**: Illumination/Universal's *Despicable Me 4* on July 3 (pic will have a 5-day opening, a \$100M start over that frame wouldn't be shocking), Disney/Marvel Studios' *Deadpool & Wolverine* on July 26 (many are putting pressure on this movie to be the belle of the ball), and Universal/Warner Bros' *Twisters* on July

19. *Deadpool & Wolverine* reps the first R-rated superhero release for Disney's MCU, the franchise inherited from the 20th Century Fox merger. Upside: Hugh Jackman is back after dying in *Logan* and the film has a three-week run in Imax (the longest hold of any title this summer), though the last week will be shared with Lionsgate's Eli Roth feature take of videogame *Borderlands* on Aug. 9

Surprises this summer: New Line's Kevin Costner 3-hour western *Horizon* "can be a \$5M or a \$100M movie" per one rival. M. Night Shyamalan can sometimes surprise, so don't count his Josh Hartnett creepy dad at a young popstar concert feature, *Trap*, out on Aug. 9 ("It's a sticky concept," says one marketing exec). Both *Trap* and *The Watchers* on June 7 from Shyamalan's daughter Ishana Shyamalan rep the first movies during the Michael De Luca and Pamela Abdy administration at Warners, those execs luring the filmmakers over from Universal). Also, Paramount's prequel, *A Quiet Place: Day One*, from *Pig* filmmaker Michael Sarnoski, which takes the action to New York City with Lupita Nyong'o, looks to reawaken the John Krasinski born franchise even more on June 28.

ADVERTISEMENT

The other movie which many think could raise the bar is from NEON; yes NEON: Oz Perkins' Nicolas Cage and Maika Monroe horror movie *Longlegs*. There's been four poster teasers and WTF clips leading up to the main trailer drop which has some intrigued about its potential on July 12. Monroe plays an FBI agent who is assigned to an unsolved serial killer case that takes unexpected turns, revealing



evidence of the occult. Harker discovers a personal connection to the killer and must stop him before he strikes again.



“This is an eclectic and exciting summer movie season that unfortunately is not getting a fair shake as low box office expectations (when compared to last year’s outlier ‘Sound of Barbenheimer’ powered \$4 billion hit parade) are being misguidedly conflated with the perceived appeal of the films on tap for this most important 18-week corridor for theatres,” emphasizes Dergarabedian.



However, with many motion picture studios still believing in the theatrical distribution model post Covid, and streamers even coming around to it (read Apple’s Channing Tatum and Scarlett Johansson space race romcom *Fly Me to the Moon* on July 12 via Sony and Amazon MGM Studios’ *Challengers* last

weekend), studios will only see blockbuster ticket sales this summer if they truly commit loads of marketing dollars and don’t cheap out on P&A spend simply to get a feature quickly into the home entertainment window. It’s about longlegs not short legs, get it?

Said a distribution boss this past weekend, “If we start championing single digit openings at the box office, then this business is really f*cked.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BEETLEJUICE BEETLEJUICE 2024 A.D.](#) [DEADPOOL & WOLVERINE](#) [FLY ME TO THE MOON](#) [FURIOSA](#) [INSIDE OUT 2](#) [SUMMER BOX OFFICE](#) [THE FALL GUY](#) [TWISTERS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'The Great Gatsby', 'The Wiz', 'Water For Elephants' Top \$1M – Broadway Box Office

By [Greg Evans](#)

April 30, 2024 11:00am



Jeremy Jordan, 'The Great Gatsby'
Matthew Murphy and Evan Zimmerman

Broadway's busy, busy spring of new shows came to an end today with this morning's Tony nominations announcement, and while the impact, if any, of the nominations won't be felt at the box office for a while, there were some indications last week about how things could pan out.

The Great Gatsby, for example, starring Jeremy Jordan and Eva Noblezada, opened to mixed reviews and received only one Tony nod (for costumes) but already seems to be building an audience. Filling 98% of seats at the Broadway, the musical grossed **\$1,028,276** – and that's with five heavily comped press performances and opening night.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Avenge! Package To Warner Bros With Margot Robbie, Olivia Wilde, Simon Kinberg; 'Poor Things' Tony McNamara To Adapt 'Deadpool' Creator Rob Liefeld Comic Book



2 Summer Box Office Pines For \$3 Billion: 'Garfield' Could Scratch 'Furiosa', 'Beetlejuice 2' Might See Best Opening Just Outside Of Season & Other Zany Forecasts



3 'Jurassic World: Chaos Theory' Trailer: Jenna Ortega's Exit Confirmed In Netflix's 'Camp Cretaceous' Follow-Up Series -- Update



4 'The Bold And The Beautiful' Brings Back

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Spring 2024: Sufjan
Illinoise' & All Of
Reviews



ard Nominations: 'Hell's
'Stereophonic' Lead

Popular Actor In Shocking Reversal: "I Didn't
See This Coming, Quite Honestly"



Other recent arrivals scored some impressive numbers for the week ending April 28. **Cabaret at the Kit Kat Club**, even with a Wednesday matinee canceled, took in **\$1,701,828**, all seats filled. **Illinoise**, the dance musical set to Sufjan Stevens music, opened at the St. James with eight heavily comped press performances, filling 91% of seats and grossing **\$728,487**.

Hell's Kitchen, even with a couple weeks of heavily comped performances, took in a hefty **\$1,290,438** last week.

Among other recent arrivals, **Patriots**, **Mary Jane**, **Uncle Vanya**, **Mother Play**, **An Enemy of the People**, **Stereophonic**, **The Notebook**, **The Outsiders** and **The Wiz** all played to houses at least 90% full.

Falling below the 90% threshold were such spring openers as **Lempicka**, **Suffs**, **The Heart of Rock and Roll**, **The Who's Tommy** and **Water For Elephants**. **Suffs** and **Water For Elephants** likely have the best shot at seeing some uplift from multiple Tony nominations (six for **Suffs**, seven for **Elephants**).

In its final week of performances, the great **Kimberly Akimbo** grossed **\$627,285**, with 83% of seats filled.

In all, the 36 Broadway productions on the boards last week grossed a total **\$37,553,464**, about 8% higher than the previous week and 18% greater than last season. Attendance of **307,754** was at about 92% of total capacity.

Season to date, Broadway has grossed **\$1,432,412,076**, with total attendance at **11,418,278**.

All figures courtesy of The Broadway League. For complete box office listings, visit [the League's website](#).

5 Tony Snubs & Surprises: No Noms For Big Names Steve Carell & Michael Imperioli; Little Love For Brit Hit 'Patriots' & Hearty Welcome For 'Outsiders'



6 Chris Hemsworth's Regrets About Thor: "I Became A Parody Of Myself"



7 Tony Award Nominations: 'Hell's Kitchen', 'Stereophonic' Lead With 13



8 'American Idol' Winner Just Sam Returned After Going Viral For Singing In NYC Subways: "This Is Way Better Than An iPhone From Home"



9 'American Idol' Remembers Mandisa With Emotional Tribute By Alum Colton Dixon, Melinda Doolittle & Danny Gokey



10 A24 Re-Teams With 'Talk To Me' Directors Danny & Michael Philippou On New Horror 'Bring Her Back' With Sally Hawkins Set To Star



Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BROADWAY](#) [BROADWAY BOX OFFICE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ELLE

✉️ Facebook Twitter Pinterest YouTube Instagram 🎵 JE ME CONNECTE 👤 JE M'ABONNE POUR 1€



Elle > Cannes > News

Qui est Sebastian Stan, l'acteur qui incarne le jeune Donald Trump dans « The Apprentice » ?

Publié le 30 avril 2024 à 15h15



Sebastian Stan lors du photocall du film "A Different Man" lors du 74ème Festival international du film de Berlin (La Berlinale) à l'hôtel Grand Hyatt à Berlin, Allemagne, le 16 février 2024. - © Action Press / Bestimage

🔖 SAUVEGARDER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le film biographique, qui retrace l'ascension de l'homme politique, fera sa première apparition au Festival de Cannes le mois prochain, où il concourra pour la Palme d'or.

Pour son prochain rôle au cinéma, Sebastian Stan incarne un jeune Donald Trump dans le film « The Apprentice ». Décrit comme une « plongée dans les bas-fonds de l'empire américain », le film explorera la carrière de Trump en tant que magnat de l'immobilier à New York pendant les années 1970 et 1980. D'après le synopsis officiel, le long-métrage « retrace l'ascension au pouvoir d'un jeune Donald Trump à travers un pacte faustien avec l'influent avocat de droite Roy Cohn ».

Le tournage du film « The Apprentice », sous la direction d'Ali Abbasi et sur un scénario de Gabriel Sherman, a débuté en novembre 2023. Le casting inclut également Maria Bakalova, qui avait été nommée aux Oscars pour sa performance dans la suite de « Borat » en 2020. L'actrice incarne Ivana Trump, l'ancienne femme de l'homme politique, décédée en 2022.

Le 11 avril, la première image officielle de Sebastian Stan incarnant Donald Trump a été révélée. Comment a débuté la carrière de cet acteur ?

À lire aussi : L'Art d'aimer : Jean Seberg et Romain Gary, deux amants aux destins tragiques

DES DÉBUTS DANS LA COMÉDIE MUSICALE

Sebastian Stan, connu pour ses rôles dans la série « Pam & Tommy » (2022) et le film « Fresh » (2022), est devenu célèbre pour son rôle de Bucky Barnes dans l'univers cinématographique Marvel.

Né en Roumanie et élevé à Vienne en Autriche, le jeune homme est arrivé aux États-Unis, à Rockland dans l'État de New York, à l'âge de 12 ans. Son intérêt pour le cinéma s'est développé en regardant des classiques comme « Retour vers le futur » et « Ace Ventura » pour perfectionner son accent américain.

Avant de connaître le succès au cinéma, l'acteur roumano-américain a fait ses premiers pas dans le monde du spectacle en participant à des comédies musicales telles que « West Side Story » et « La Petite Boutique des horreurs ». Il a fait ses débuts à l'écran avec un petit rôle dans un film autrichien en 1994. Il a aussi figuré dans la série emblématique « Law & Order ». Il est par ailleurs bien connu pour son rôle de Carter Baizen dans la série populaire « Gossip Girl ».



Japanese box office: Haikyuu final movie slips in Week 11; Detective Conan film holds top spot for 3

Japanese box office: Haikyuu final movie slips in Week 11; Detective Conan film holds top spot for 3 weeks in a row

By

Apr 30, 2024 10:00 PM IST

Share Via

Copy Link

Haikyuu's final movie slips down in the eleventh week of its box office records; Detective Conan and Blue Lock are still among the Top 5 contenders.

Karasuno and Nekoma High Schools jumped back into their volleyball action from across the net in Japanese theatres on February 26. After a long-running spectacular box office winning streak, Haikyuu the Movie: Battle at the Garbage Dump has finally let loose and granted other premieres some space to occupy the top ranks on the weekend chart.

Case Closed: The Million-dollar Pentagram clocked in 9.29 billion yen over its three weekends at the box office chart, while Haikyuu!! The Movie: Decisive Battle at the Garbage Dump earned 9.99 billion yen through its long-running eleven-week streak.

Updated on April 30, Kogyo Tsushinsha's records reported that the penultimate Haikyuu movie outing slipped to the sixth spot in its eleventh week of box office sales after its previous sighting on the fourth rank. Mapping out the final chapters of the anime series, the Toho Animation film is now sitting at the 46th spot on the Top 100 box office grossers of all time on the Japan chart. As of April 29, it has reportedly amassed a cumulative revenue of 9.99 billion yen throughout its 11 weeks of theatrical screenings ahead of its international premieres.

HT launches Crick-it, a one stop destination to catch Cricket, anytime, anywhere. Explore now!

27th Detective Conan movie's box office numbers

Detective Conan : The Million-dollar Pentagram, also a Toho Animation project, brought in 940,000 over these three days of the past weekend, grossing 1.355 billion yen on these days.

Also read | Live-action My Hero Academia short film rolls out to celebrate a decade-long legacy of 'challenges and heartbreaks'

On the other hand, the cumulative results have already surpassed an attendance of 6,449,000 people (including April 29th - holiday). The 27th Case Closed film has now garnered 9.29 billion yen, which has only raised the expectations for this theatrical outing to break the franchise-high benchmark of 13.88 billion yen set by the 2023 chapter, Detective Conan: Black Iron Submarine.

Japanese box office: new weekend grosses

Three new films debuted on the weekend ranking chart - Godzilla x Kong: The New Empire, Ohsama Sentai King-Ohger vs Kyoryuge (the 30th instalment in its series) and the K-pop cinematic cut of BTS Suga's first solo tour, Suga | Agust D Tour D-Day The Movie .

The latest work in the Monster-Verse franchise, Godzilla x Kong : The New Empire, debuted at the second spot. It earned 467 million yen at the box office in its opening weekend, attracting 306,000 people from April 26 to April 28. Including Monday's holiday, the film garnered a revenue of 622 million yen, as a total of 417,000 people showed up for the screenings over the four days.

The theatrical viewing of BTS member Suga's debut solo work tour made a new entry to the weekend box office chart in tenth place.

April 26-28 weekend: Top 10 movies on the Japan box office

Detective Conan: The Million-dollar Pentagram (retains #1 spot - third week)

Godzilla x Kong: The New Empire (new)

Blue Lock The Movie: Episode Nagi (previously at #2 - second week)

Onmyoji 0 (previously at #3 - second week)

A Strange House / Henna le (retains #5 spot - seventh week)

Haikyuu the Movie: Battle at the Garbage Dump (previously at #4 - eleventh week)

Ohsama Sentai King-Ohger vs. Kyoryuge (new)

Doraemon The Movie: Nobita's Earth Symphony (previously at #6 - ninth week)



Oppenheimer (previously at #7 - fifth week)

Suga | Agust D Tour D-Day The Movie (new)

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

FESTIVAL DE CANNES

Cinéma / News Cinéma / James Gunn dénonce une "théorie du complot" autour de Superman et Henry Cavill

James Gunn dénonce une "théorie du complot" autour de Superman et Henry Cavill

le 30/04/2024 à 17:52 par Elodie Bardinet



Des fans du DCU sont persuadés qu'il a tout fait pour virer l'interprète de Man of Steel, et ce dès son adaptation de The Suicide Squad.

On le sait, malgré une tentative de **faire revenir Henry Cavill en Superman** dans *Black Adam* en novembre 2022, Clark Kent aura finalement un nouvel interprète dès 2025. David Corwenset a en effet été choisi par **James Gunn** pour sa nouvelle adaptation des aventures du super-héros phare de chez DC Comics. Ce fut d'ailleurs le premier blockbuster officiellement annoncé quand le scénariste-réalisateur a été embauché par la Warner Bros., avec Peter Safran, pour chapeauter le nouveau DCU de la prochaine décennie.

L'annonce officielle **du départ de Cavill** date de décembre 2022, soit deux mois après l'arrivée du duo à la tête de cette branche super-héroïque du studio. Quant au casting de son successeur, il date de juin 2023. Pourtant, des fans du DCU jurent sur les réseaux sociaux que Gunn avait en tête de remplacer l'interprète de Man of Steel bien avant cela. Dès qu'il a réalisé *The Suicide Squad*, en 2021. Ils considèrent ainsi que le nouveau "cerveau" de des films DC leur a menti !

JAMES GUNN ÉCRIT UN NOUVEAU FILM SUPERMAN, MAIS SANS HENRY CAVILL !

VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in

PREMIERE EN CONTINU

CINÉMA - Non, James Gunn n'a rien contre le Superman de Henry Cavill

CINÉMA - Martin Freeman défend son écart d'âge avec Jenna Ortega

CINÉMA - Quand Chiara devient Marcello [bande-annonce]

CINÉMA - Christoph Waltz trouve qu'on en fait trop avec Marlon Brando

CINÉMA - Sous Écrous : de YouTube au grand écran

CINÉMA - Le Monde de Nemo a failli être "le premier mauvais Pixar"

CINÉMA - The Fall Guy : "Ryan Gosling et Emily Blunt, c'était l'évidence"

LE GUIDE DES SORTIES



La théorie vient peut-être du fait qu'au départ, il avait été question que cette équipe d'anti-héros affronte Clark Kent ? James Gunn a expliqué avoir changé d'avis en cours de fabrication car il préférerait le côté loufoque de montrer **sa Suicide Squad en train de se battre contre une étoile de mer géante**, plutôt que ce personnage classique.

Toujours est-il qu'à force de voir passer des messages allant dans ce sens, il a tenu à mettre les points sur les i : non, il n'est pas à l'origine du licenciement de Henry Cavill de cette saga super-héroïque. Son arrivée pour rebooter la franchise a certes bouleversé les plans initiaux des producteurs de chez Warner, mais ce n'était pas un plan qu'il avait imaginé depuis des années.



© Abaca/Warner Bros

Récemment, l'un de ses acteurs fétiches, Nathan Fillion, a dit à *Collider* comment il avait appris qu'il avait été choisi pour incarner Guy Gardner dans *Green Lantern*, un nouveau super-film prévu lui aussi en 2025 au cinéma. Sauf qu'il s'est trompé en évoquant l'avant-première où cette révélation lui a été faite : ce n'était pas lors de celle de *The Suicide Squad*, mais des *Gardiens de la Galaxie Vol. 3*, également réalisé par James Gunn, mais pour le concurrent Marvel, et sorti au moment où ce dernier avait déjà été engagé par la Warner pour relancer l'univers cinématographique de DC : au printemps 2023.

Expliquant ce malentendu sur *Threads*, Gunn poursuit :

"Je ne comprends pas cette théorie. Déjà, je ne me suis pas intéressé aux commandes du DCU avant que Peter (Safran) ne décide de s'engager avec moi, afin qu'il soit en charge des aspects de production et que je puisse me concentrer sur la partie créative, puis j'ai ensuite été embauché pour écrire Superman, qui a toujours été pensé comme une nouvelle histoire. Alors pourquoi mentirais-je à ce propos à l'avant-première de Squad, alors que de toutes façons ça aurait fini pareil ? Cette théorie du complot n'a pas de sens !"

La sortie du nouveau film *Superman* est prévue pour le 9 juillet 2025 au cinéma.

QUI EST DAVID CORENSWET, LE NOUVEAU SUPERMAN DE JAMES GUNN ?

Tags : james gunn, théorie du complot, Superman, Henry Cavill, DC, adaptations, comics

ABONNEZ-VOUS !

30 ANS DE FRIENDS
tous les secrets de la série culte
Entretien exclusif avec les créateurs
"Oh My, God! On a retrouvé Janice"

JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

JEUX CONCOURS



NEWSLETTER



NOS TOPS DU MOMENT



Depardieu sera jugé en octobre pour des agressions sexuelles

L'acteur est accusé de s'en être pris à deux membres de l'équipe de tournage du film « Les Volets verts », en 2021

C'est l'aboutissement d'une série de plaintes déposées début 2024. Lundi 29 avril, au terme d'une journée de garde à vue, Gérard Depardieu s'est vu remettre une convocation à comparaître devant le tribunal correctionnel en octobre. « Il sera jugé (...) pour des agressions sexuelles susceptibles d'avoir été commises en septembre 2021 au préjudice de deux victimes, sur le tournage du film *Les Volets verts* », précise le parquet de Paris. Une troisième plainte, portant sur des faits survenus en 2014 sur le tournage du film *Le Magicien et les siamois*, est susceptible d'être frappée de prescription. L'acteur de 75 ans, présumé innocent, conteste les faits qui lui sont reprochés. Contactés, ses avocats, Christian Saint-Palais et Béatrice Geissmann Achille, n'ont pas répondu aux sollicitations du Monde.

« Mes clientes ont confiance dans la justice. Si le parquet a décidé de poursuivre M. Depardieu, c'est qu'il estime qu'il a suffisamment d'éléments », estime pour sa part Carine Durrieu Diebolt, avocate de deux des trois plaignantes. « Il est temps qu'il soit jugé pour les violences sexuelles dénoncées depuis des années. Il est aussi temps qu'il y ait une loi sur la "prescription glissante" », poursuit-elle. Cette notion, qui existe pour les victimes mineures, permet de prolonger les délais de poursuite d'une agression ancienne si l'auteur des faits a commis d'autres agressions ultérieures, non prescrites pour leur part. Les témoignages contre l'acteur ont commencé dès 2018. Dans le sillage du mouvement #metoo, la page « Paye ton tournage » – qui partage sur les réseaux sociaux des récits anonymes de violences

sexuelles dans le cinéma – lance un appel concernant Gérard Depardieu, sans nommer directement l'acteur, après avoir reçu deux alertes le concernant. Cette même année, l'actrice Charlotte Arnould, alors âgée de 23 ans, porte plainte pour « viol » et « agression sexuelle », entraînant une première mise en examen de l'acteur, en 2020.

Mais c'est seulement trois ans plus tard qu'une série d'événements précipite le dépôt de trois nouvelles plaintes, selon le récit des plaignantes. En avril 2023, *Mediapart* publie les témoignages de treize femmes accusant le septuagénaire de violences sexuelles. L'acteur conteste toute violence sexuelle dans une lettre ouverte publiée en octobre par *Le Figaro*. « Jamais au grand jamais je n'ai abusé d'une femme, écrit-il. Faire du mal à une femme, ce serait comme donner des coups de pied dans le ventre de ma propre mère. »

« On se reverra, ma chérie ! »

Le 7 décembre 2023, l'émission « Complément d'enquête », sur France 2, diffuse des archives dans lesquelles M. Depardieu sexualise une petite fille. Ce qui n'empêche pas 56 personnalités du monde de la culture de signer, fin décembre, une tribune de soutien à l'acteur dans *Le Figaro*.

C'en était trop pour Pauline (les prénoms ont été modifiés), qui dépose plainte début janvier, suivie par Amélie en février et Sarah en mars. En 2021, Amélie, 53 ans, est décoratrice sur le film *Les Volets verts*. Alors qu'elle travaillait, le comédien l'aurait « attrapée avec brutalité », avant de lui « [pétrir] la taille, le ventre, en remontant jusqu'à [ses] seins », précise-t-elle dans sa plainte, révélée par *Mediapart*. « Viens toucher mon gros pa-

Le comédien aurait « attrapé » une décoratrice « avec brutalité », avant de lui « [pétrir] la taille, le ventre (...) les seins »

rasol, je vais te le fourrer dans la chatte... », aurait-il ajouté. La décoratrice tente de se dégager, en vain, jusqu'à l'intervention des gardes du corps de l'acteur. « Il m'a lancé : "On se reverra, ma chérie !" », poursuit-elle. Plusieurs collègues d'Amélie sont témoins de la scène. Des excuses sont exigées. Quelques jours plus tard, alors que Gérard Depardieu recroise Amélie, il s'exclame : « Ah, là voilà enfin ! L'emmerdeuse qui fait des histoires ! Je m'excuse, t'es contente ? »

Ce n'est pas le seul incident sur le tournage de *Volets verts*. Le 31 août 2021, l'acteur aurait profité d'être seul avec Sarah, une assistante réalisatrice de 33 ans, pour lui « [toucher] les fesses » une première fois, selon sa plainte dévoilée par *Mediapart*. Avant de lui toucher de nouveau « la poitrine [et] les fesses » plus tard. Nouvelles demandes d'excuses et même réaction de l'acteur, qui l'aurait « traitée de "balance" ».

La troisième plainte, celle de Pauline, une assistante de tournage, porte sur des faits qui auraient eu lieu sur le tournage du film *Le Magicien et les siamois*, en 2014. L'acteur n'est pas renvoyé devant le tribunal pour ces faits anciens. Ils éclairent cependant ses méthodes supposées – selon les informations du Monde, la

jeune femme a d'ailleurs été convoquée pour une confrontation avec Gérard Depardieu, qui s'est tenue en parallèle de sa garde à vue de lundi.

Dans *Le Courrier de l'Ouest*, Pauline, 24 ans à l'époque des faits, a expliqué qu'elle avait dû se rendre seule chez l'acteur pour quelques préparatifs d'avant-tournage. Elle est accueillie par M. Depardieu, son agent de sécurité et deux autres personnes. Le comédien lui aurait ensuite demandé de monter à l'étage, avant de la rejoindre. « Arrivée en haut, je lui ai demandé des informations. L'ouvre un placard et il me pousse dedans en me prenant les fesses et en criant : "Hurle ! Hurle ! Ça va les faire jouir en bas" », explique-t-elle.

Pendant le tournage, elle a tenté d'éviter de se retrouver seule avec l'acteur. Mais dans le couloir qui mène au plateau, ce dernier lui aurait saisi le poignet et aurait mis la main sous sa jupe, avant de s'arrêter à l'arrivée d'un technicien. « Sortir du silence a nécessité un long cheminement », a expliqué la jeune femme au journal régional, encore hantée par « ses paluches partout sur [son] corps ».

Trois autres plaintes ont été déposées contre l'acteur. Selon nos informations, l'instruction de celle de l'actrice Charlotte Arnould est terminée depuis le 17 avril. Celle pour « agression sexuelle » déposée par la comédienne Hélène Darras en 2023 a été classée sans suite pour prescription – les faits dénoncés datant de 2007. Une dernière plainte, pour « viol », a été déposée par la journaliste Ruth Baza, pour des faits datant de 1995. En tout, 20 femmes ont témoigné devant la justice ou la presse contre Gérard Depardieu de faits de violences sexuelles. ■



PERTES & PROFITS | VIACOM-PARAMOUNT

Le bal des héritiers à Hollywood

A l'occasion d'un festival du film à Londres en 2021, Jesse Armstrong, le créateur britannique de la série télévisée *Succession*, a reconnu s'être inspiré de la vie des deux plus spectaculaires empereurs des médias de la seconde moitié du XX^e siècle, Rupert Murdoch et Sumner Redstone. Son intérêt a été éveillé par leur blague commune quand on les interrogeait sur leur succession à eux : « *Nous ne prévoyons pas de mourir.* » Rupert Murdoch a 93 ans et Sumner Redstone s'est éteint en 2020 à l'âge de 98 ans.

Le patron du géant Viacom-Paramount, propriétaire des chaînes CBS, MTV, Nickelodeon, de l'éditeur Simon & Schuster (vendu depuis), le producteur de *Titanic*, de *Bob l'éponge* ou du *Parain*, propriétaire de salles de cinéma dans le monde entier, ne s'est jamais trop préoccupé de « l'après ». De sa fille Shari, il disait qu'elle n'avait eu « aucune contribution à ses affaires ». C'est désormais elle qui dirige et s'apprête à vendre l'empire.

Raviver un géant

Elle est en négociation avancée pour la vente de la holding de tête de l'entreprise, la National Amusements Inc. (NAI), fondée par son grand-père en 1936 pour rassembler les cinémas de plein air qu'il achetait en Nouvelle-Angleterre. Celle-ci détient 80 % des droits de vote du groupe appelé désormais Paramount. Et

comme dans les meilleures séries télé, l'acheteur est lui aussi un héritier écrasé par l'ombre de son père, David Ellison, le fils du fondateur d'Oracle et multimilliardaire Larry Ellison. Raillé à ses débuts, le « fils de » a développé la société de production Skydance, qui peut s'enorgueillir du succès des récents films de Tom Cruise *Top Gun Maverick* ou *Mission impossible*. Epaulé par le financier KKR, le chinois Tencent et l'argent de papa, il veut fusionner Skydance avec Paramount pour raviver un géant qui a sérieusement décliné.

Les dizaines de chaînes du réseau Viacom souffrent du déclin de la télévision câblée, tandis que le lancement de sa chaîne de streaming Paramount+ grève les pertes du groupe. Fâchéux pour Shari Redstone, dont la société NAI cumule les dettes et voit fondre les dividendes de sa filiale. Lundi 29 avril, elle a mis dehors le placide Bob Bakish, vétéran de l'entreprise qui la gérait depuis 2016. Le seul hic de l'affaire est que NAI contrôle Paramount, mais ne possède que 10 % des actions. Les autres actionnaires n'entendent pas être les dindons de la farce. L'exclusivité des négociations s'achève le 3 mai et déjà le fonds Apollo est en embuscade. Il n'y a pas que chez Bolloré et Lagardère que les successions sont intranquilles. La fièvre des médias n'a pas fini de saisir les héritiers du monde entier. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Le regard ethnographique d'un duo de cinéma

Les réalisateurs Renée Nader Messori et Joao Salaviza ont tourné « La Fleur de Buriti » en étroite relation avec le peuple kraho

RENCONTRE

Des duos de cinéma, il en existe des célèbres, souvent des fratries (des Coen aux Wachowski, des Taviani aux Dardenne), plus rarement des couples. Joao Salaviza et Renée Nader Messori en forment pourtant un : lui est portugais, elle brésilienne, et ils fonctionnent à deux comme une petite unité de production. Apparu sur la planète festivalière il y a six ans avec le stupéfiant *Chant de la forêt* (2018), le binôme poursuit un travail au long cours avec la tribu kraho, branche du peuple indigène timbira, habitants originaires du Cerrado, vaste région recoupant la forêt amazonienne, étendue sur plusieurs pays d'Amérique du Sud. En s'enfonçant dans la forêt, les cinéastes semblent avoir remonté le fleuve historique du cinéma, pour en livrer une version élémentaire, joignant ethnographie et onirisme.

Débarqué du Brésil dans un Paris saisi par un regain de froid anticyclonique, le couple se prête au jeu de la rencontre, transi, se réchauffant au feu de ses propres réponses. Déclinant ses états de service, Joao Salaviza, né à Lisbonne en 1984 d'un père monteur et d'une mère productrice, rappelle sa percée par les courts-métrages (*Arena*, Palme d'or à Cannes en 2009; *Rafa*, Ours d'or à la Berlinale en 2012), avant d'assister Manoel de Oliveira (1908-2015) au montage de *Singularités d'une jeune fille blonde* (2009) – « *ma vraie école de cinéma* », dit-il.

Renée Nader Messori, née en 1979 à Sao Paulo, fut d'abord une férue de hip-hop mue par l'envie de tourner des clips. Après un cursus en publicité – « *un fiasco* » –, elle part étudier le cinéma en Argentine, où elle se forme à la direction de la photographie. « *C'est là, à l'université de Buenos Aires, en 2006, que j'ai rencontré Joao, et tout le collectif d'amis devenus par la suite nos collaborateurs* », raconte-t-elle.

En 2014, Joao passe la barre du long-métrage en solo avec le très beau *Montanha* (2015), sombre portrait d'un adolescent de Lisbonne, assisté à la réalisation par Renée. « *C'est là que notre amitié a évolué vers une relation plus intime, euphémise le réalisateur. Le tournage s'est accompagné d'une profonde remise en question. Je me voyais intégrer le marché de l'auteurisme européen alors que je ressentais un épuisement des formes liées à ce modèle. C'est Renée qui m'a invité à rencontrer la communauté kraho. Pour nous, une autre vie commençait, une autre façon de faire du cinéma.* »

Une « lutte avec la forme »

Renée Nader Messori se souvient aussi du tournage portugais. « *Sur Montanha, à chaque fois qu'on voulait tourner un plan, cela mobilisait trente à quarante intervenants. Cela faisait déjà trois ans que je travaillais avec les Kraho, à former les jeunes autour d'une caméra. A cette époque, la communauté n'avait pas d'électricité, pas la télévision, ni de quoi produire une image d'eux-mêmes.* »

Avec *Le Chant de la forêt*, « *qui avait une construction plus classi-*

que », puis *La Fleur de Buriti*, le duo peaufine sa méthode: un cinéma certes interprété par les Kraho, mais surtout élaboré à partir de leurs récits, de leur mémoire, de leur rapport au monde. La rencontre ethnographique s'augmente en intégrant l'imaginaire du peuple filmé, dans la lignée d'un Jean Rouch (1917-2004), illustre cinéaste-griot (le couple cite *Bataille sur le grand fleuve*, 1952, au rang de ses inspirations).

« *Notre démarche ne suit pas le processus classique: écriture du scénario, recherche de financement, tournage, puis montage, explique Renée. Pour nous, tout est mélangé, tout se superpose. Chaque élément est longuement discuté avec les protagonistes kraho. Quand, par exemple, Hyjno nous alerte sur une parcelle du territoire kraho volée par un agriculteur du coin, nous incorporons l'événement. Le film est cette toile mystérieuse faite de plusieurs couches de réalité.* » Joao Salaviza rebondit: « *Chaque séquence porte en elle la trace de notre lutte avec la forme. Comme un sculpteur avec un morceau d'argile, essayant de la façonner pendant que la roue tourne. Chaque scène est une petite construction en terre cuite.* »

Le motif de la frontière, question majeure pour les Kraho, qui défendent l'intégrité de leur espace naturel, grignoté sous la pression constante de l'agronégoce, tisse le fil rouge de *La Fleur de Buriti*. Inscrit pour une longue partie au cœur du village, le film décrit à terme un décrochage stupéfiant, en accompagnant ses personnages rejoindre à Brasilia les manifestations des peuples autochto-

nes, rassemblés en août 2021 à proximité de la Cour suprême.

Cette irruption du réel politique date soudain un film qui fut tourné durant la présidence de Jair Bolsonaro. « *Depuis, les violences se poursuivent, et toujours pour les mêmes raisons: agraires, foncières, frontalières* », indique Renée Nader Messori. « *Toutefois, un changement s'est produit avec l'arrivée du nouveau gouvernement [après le retour de Luiz Inacio Lula da Silva à la présidence du Brésil, le 1^{er} janvier 2023]: la volonté de compter sur un mouvement indigène fort, traduite par la création d'un ministère des peuples indigènes, ce qui n'était jamais arrivé dans l'histoire du Brésil.* » A la tête de ce nouveau portefeuille, Sonia Guajajara, ex-militante autochtone que l'on aperçoit à la tribune dans *La Fleur de Buriti*.

« *Si Bolsonaro n'est plus président, continue-t-elle, le bolsnarisme a toujours une présence forte dans les institutions. Sa violence continue de s'exprimer. Les avancées restent ainsi minimes si l'on considère que les peuples autochtones préservent 90 % de la biodiversité du Brésil. Quand on regarde la carte, on voit que les poumons verts correspondent aux territoires indigènes. Mais les autochtones ont peu de poids politique: ils représentent 1 % de la population, et le Brésil reste le pays au monde où il y a le plus de meurtres d'écologistes. Comme le dit Davi Kopenawa [chef chaman yanomami et militant écologiste], pour l'instant, ils empêchent la chute du ciel. Mais quand ils ne seront plus là, le ciel finira par nous tomber dessus.* » ■

MATHIEU MACHERET

« Le film est une toile mystérieuse faite de plusieurs couches de réalité »

RENÉE NADER MESSORA
cinéaste



Renée Nader Messor et Joao Salaviza, le 23 mai 2023, lors du Festival de Cannes.

CHLOE SHARROCK/MYOP
POUR «LE MONDE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Quatre jeunes Syriens face à l'apprentissage de l'exil

Laurent Rodriguez a suivi pendant six ans Sara, Hasan, Ghaith et Khairy, réfugiés en France, qui ont collaboré à la réalisation du film

MÊME SI TU VAS
SUR LA LUNE

Leur première rencontre remonte à juin 2016. Elle se produit à l'université Paris-I Panthéon-Sorbonne, où a été mis en place un programme d'apprentissage intensif du français à destination des réfugiés. Ce jour-là, Laurent Rodriguez, ingénieur du son qui souhaite passer à la réalisation, fils de réfugié espagnol que travaille depuis longtemps la question de l'exil, fait la connaissance de Sara, Hasan, Ghaith et Khairy. Quatre jeunes Syriens d'une vingtaine d'années ayant fui leur pays et tout récemment arrivés en France, où ils s'apprêtent à passer le test de français pour intégrer la deuxième promotion. A leurs côtés se tient Emmanuel, professeur très engagé dans le programme et qui, plus tard, deviendra leur ami.

Tous ont fait clan, échangé durant six ans, nourri ce film qui sort aujourd'hui en salle. *Même si tu vas sur la Lune* est leur œuvre: un documentaire auquel chacun a participé, par sa présence, ses propos, ses réflexions sur le projet, mais aussi la contribution que certains ont apportée à la réalisation, Khairy ayant travaillé à la musique du film, Ghaith à la traduction des séquences en arabe et Sara au dessin des pages animées.

De cette entreprise collective est né un film profondément chaleureux, incarné, intelligent, qui interroge, dans la durée, les effets du déracinement et les sentiments contradictoires qu'il provoque: l'identité, le sentiment d'appartenance, le deuil et la reconstruction, la nécessité de s'adapter et de se réinventer à mesure que les souvenirs s'estompent, puis la tristesse, la crainte que l'on ressent à l'idée qu'ils pourraient disparaître. Que perd-on aussi en abandonnant l'usage de sa langue maternelle, en pensant et en rêvant désormais dans une autre?

Vies fragmentées

C'est tout cela qui alimente les conversations, durant les repas pris à la table de la cuisine, chez Emmanuel, où Sara, Hasan, Ghaith et Khairy sont venus passer un week-end. Chacun exposant la façon dont il ressent cet exil, cette nouvelle vie à laquelle il se prépare. D'étape en étape, les émotions évoluent, les propos changent, se contredisent, des tempéraments et des histoires se précisent, auxquels il est bien difficile de ne pas s'attacher.

Le récit et le portrait de chacun se dessinent grâce aux mots, mais aussi à la construction formelle qu'a choisi d'adopter Laurent Rodriguez. Lequel élabore son récit autour de trois périodes de la vie de Sara, Hasan, Ghaith et Khairy: les premiers mois qui ont suivi leur arrivée en France (fil-

més en noir et blanc, comme un temps déjà révolu); le présent et ce qu'ils sont devenus (en couleurs); le passé à travers leurs souvenirs de Syrie (restitué en animation 2D). Ces trois époques illustrées chacune par une esthétique propre, s'entremêlent, redonnant ainsi une unité à ces vies fragmentées tout en matérialisant les sensations qui s'y rapportent. Les différentes séquences soulignent, par leur confrontation, toute la nuance du propos.

La fatigue d'un long voyage, la peur qui l'a accompagné, les difficultés éprouvées face à l'administration, à l'apprentissage d'une langue, à de nouveaux codes sociaux et culturels ont progressivement cédé la place au plaisir quasi enivrant de la liberté, à celui de vivre en paix auprès de nouveaux amis, de réussir ses études. En six ans, leurs visages ont changé, leur silhouette et parfois leur façon de marcher se sont modifiées, leur français s'est perfectionné, leur accent estompé. « *Au début du film, ils sont réfugiés, et à la fin, exilés* », souligne le réalisateur, dont le film, en nous rendant témoins de ce chemin parcouru, l'éclaire – sans en contourner ni la tristesse ni la dureté – et nous bouleverse. ■

VÉRONIQUE CAUHAPÉ

Documentaire français de Laurent Rodriguez.

Avec Sara Kontar, Ghaith Alali, Khairy Eibesh, Hasan Zahra, Emmanuel Charrier (1h 33).





HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Paramount's Hollywood Story Gets Messy

CEO departure indicates a deal is near, but both potential suitors would bring fresh drama

What **Paramount Global** will look like a year from now is far from certain. Perhaps the only certainty is that getting there will be a rough ride.

This was essentially confirmed by the company's first-quarter report Monday. The numbers themselves were fine, with the Super Bowl providing a strong boost to advertising revenue and even helping lift subscribers to the Paramount+ streaming service. But the results have become a sideshow to the company's merger drama, which got its latest twist Monday with the announced departure of Chief Executive Bob Bakish.

Bakish has run Paramount since the company was created by the merger of Viacom and CBS in 2019, and he ran Viacom for three years before that. He was also reported—by *The Wall Street Journal* and others—to be on the outs with controlling shareholder Shari Redstone, due in part to his lack of enthusiasm for a proposed buyout deal with Skydance Media. In his place, three top Paramount executives have been named to the Office of the CEO—with not a word in the announcement or in the company's very brief earnings call afterward about seeking a permanent replacement.

Given that dual-CEO structures rarely work, the likelihood of a troika successfully running a large enterprise together over the long or even medium term is slim.

The move instead seems to be the latest confirmation that some sort of deal is nigh. And it is likely to be the one proposed by Skydance that is favored by Redstone—and disfavored by nearly every other shareholder. Bakish's exit follows the recent departure of four board members. Three of those were on an independent committee tasked with ensuring any merger deal would benefit all of the company's shareholders. "We suspect this latest management change likely foreshadows a potential change of control," Citigroup analyst Jason Bazinet wrote to clients.

The remaining board members and Paramount's new trio of bosses have their work cut out for them. Paramount's stock got a lift of nearly 3% in Monday's regular session after reports Skydance sweetened the terms of its bid. But the stock fell 7% Tuesday following the results, and is now down 32% since reports of Skydance's interest first emerged in early December.

Most of Paramount's other shareholders seem to favor a reported \$26 billion offer from private-equity giant **Apollo Global Management**, which might include the backing of **Sony**. "The current quarter's performance should make Paramount more attractive to Sony/Apollo," said David Katz, chief investment officer of Paramount shareholder Matrix Asset Advisors.

But even that deal would face obstacles. Sony and Paramount are the fourth and fifth largest movie distributors by box-office share, according to industry tracking site the Numbers. That would likely draw a critical eye from antitrust regulators, who have been particularly active in the tech landscape of late.

In a report Friday, Doug Creutz of TD Cowen wrote, "We do not expect consolidation between any of the major studios in 2024, first and foremost due to regulatory issues."

Skydance would need to complete a complicated merger with Paramount after taking control of Redstone's National Amusements, which holds the controlling stock in Paramount. The result there would likely be a Hollywood studio that would need to sharply slash costs while figuring out how to compete in a streaming world dominated by **Netflix**.

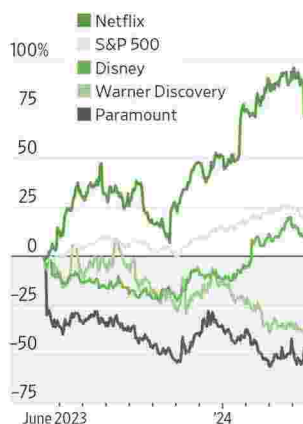
Paramount+ managed to add 3.7 million net new subscribers during the first quarter, which was well over the 2.2 million Wall Street expected but was less than half the subscribers that the much larger Netflix added to its rolls over the same period. And that was with Paramount showcasing the biggest TV event of the year—with the year's biggest pop star in attendance, no less. Even the Super Bowl and Taylor Swift can't guarantee Paramount a happy ending these days.

—Dan Gallagher



Paramount+ added 3.7 million net new subscribers during the quarter.

Share-price and index performance over the past year



Source: FactSet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121